

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
9	La Repubblica - Ed. Palermo	27/08/2020	<i>COSI' LA REGIONE SI ALLARMO' PER UN PROGETTO DI ROSSELLINI (E.Morreale)</i>	3
Rubrica Cinema				
48/50	Famiglia Cristiana	30/08/2020	<i>"CERCO DI ESSERE UNA BRAVA PERSONA ANCHE SUL SET" (G.Pisacane)</i>	4
21	Avvenire	27/08/2020	<i>CINEMA: TRENTO OGGI APRE CON "CHOLITAS" (M.Grosso)</i>	7
1	Corriere della Sera	27/08/2020	<i>I SEGRETI DI OLIVER STONE (E DELLA FIGLIA DI MARX) DUE COVER PER VENEZIA (E.Caiano)</i>	8
32	Corriere della Sera	27/08/2020	<i>IL CINEMA MUTO, ANNA MAGNANI: PELLICOLE ISPIRATE A PUCCINI</i>	10
37	Corriere della Sera	27/08/2020	<i>L'INVITO DI TOM CRUISE A RITORNARE AL CINEMA</i>	11
23	Il Giornale	27/08/2020	<i>I MONDI DI SERENA ROSSI: "IO TRA MUSICA E CINEMA SANREMO? CI TORNEREI" (P.Giordano)</i>	12
1	Il Mattino	27/08/2020	<i>Int. a T.Servillo: LA "LEZIONE" DI SERVILLO "PENSO IN NAPOLETANO E RECITO IN ITALIANO" (M.Trotta)</i>	14
30	Il Mattino	27/08/2020	<i>I VAGHEGGIAMENTI DEL PREFETTO CHE AMA IL CINEMA E NAPOLI (A.V.)</i>	16
31	Il Secolo XIX	27/08/2020	<i>Int. a H.Al Mansour: "LA MIA CANDIDATA IN ARABIA SAUDITA SPERANZA PER IL FUTURO" (F.Caprara)</i>	17
19	Il Tempo	27/08/2020	<i>DE DEVITIIS: "I GIOVANI ANIMA DI QUESTA MANIFESTAZIONE" (G.Bianconi)</i>	19
XIV	La Gazzetta del Mezzogiorno	27/08/2020	<i>A MOLFETTA IL GRANDE CINEMA (M.Diamante)</i>	20
XIII	La Gazzetta del Mezzogiorno	27/08/2020	<i>LA LAMPADA DELLA PIXAR CHE HA ISPIRATO TUTTA LA MIA VITA DI FUMETTISTA (G.Fratellini)</i>	21
XVII	La Gazzetta del Mezzogiorno	27/08/2020	<i>ANTEPRIME, PROIEZIONI E PREMIO A CORTELLESI</i>	22
XVII	La Gazzetta del Mezzogiorno	27/08/2020	<i>E IL "BIF&ST" VERSIONE ESTIVA VA FAME DI CINEMA SOTTO LE STELLE (E.Sim.)</i>	23
33	La Repubblica	27/08/2020	<i>"THE DREAMERS", COSI' REPUBBLICA VI RACCONTA IL MONDO DEL CINEMA (A.Finos)</i>	24
11	La Repubblica - Cronaca di Roma	27/08/2020	<i>MATT DILLON OSPITE DELL'ARENA SULL'ACQUA</i>	25
1	La Repubblica - Ed. Milano	27/08/2020	<i>DOVE C'ERA IL MAESTOSO ORA ARRIVA UNA PALESTRA (I.Carra)</i>	26
23	La Stampa	27/08/2020	<i>Int. a H.Al Mansour: "LA MIA CANDIDATA IN ARABIA SAUDITA UN FILM OTTIMISTICO PER IL FUTURO" (F.Caprara)</i>	28
24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/08/2020	<i>ENOLA, IL CASO PIU' DIFFICILE DI SHERLOCK HOLMES (S.Gigli)</i>	29
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/08/2020	<i>SERVILLO: "LA CONSEGUENZA DELL'AMORE E' L'ARTE" (G.Bogani)</i>	30
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
23	Avvenire	27/08/2020	<i>"LINCOLN RHYME", SERIE DA COLLEZIONISTI (A.Fagioli)</i>	31
43	Corriere della Sera	27/08/2020	<i>"BORGEN", LA SERIE CHE SVELA I RAPPORTI TRA POLITICA E STAMPA (M.Porro)</i>	32
1	Il Fatto Quotidiano	27/08/2020	<i>LA RAI FINANZIA IL FILM E POI PAGA PER INSABBIARLO (G.Lo Bianco)</i>	33
26	Il Messaggero	27/08/2020	<i>ASCOLTI</i>	35
19	Italia Oggi	27/08/2020	<i>CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA</i>	36
20	Italia Oggi	27/08/2020	<i>TIKTOK, NETFLIX SONDATO PER L'ACQUISIZIONE MA IL CEO HASTINGS RIFIUTA L'OFFERTA</i>	37
39	La Repubblica	27/08/2020	<i>IERI E OGGI LA CINA PER IMMAGINI (S.Balassone)</i>	38
1	Live (La Repubblica)	27/08/2020	<i>BIMBI DAVANTI ALLA TV MASHA, PEPPA O SUPEREROI BUONI E CATTIVI MAESTRI (E.Goretti)</i>	39
Rubrica Internazionale Web				
	Screendaily.com	27/08/2020	<i>"TENET" TO TEST INTERNATIONAL BOX OFFICE WATERS</i>	43

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Internazionale Web				
	Deadline.com	26/08/2020	<i>ROKU AND NETFLIX STOCKS JUMP ON WALL STREET ANALYSTS' STREAMING OPTIMISM</i>	44
	Hollywoodreporter.com	26/08/2020	<i>BOX OFFICE PREVIEW: 'TENET' LAUNCHES OVERSEAS IN KEY COVID-19 ERA TEST</i>	45
	OtrosCines.Com	26/08/2020	<i>STREAMING: AMAZON PRIME VIDEO ANUNCIO' LAS SERIES Y PELICULAS QUE LANZARA' EN SEPTIEMBRE DE 2020 LA</i>	47
	Variety.com	26/08/2020	<i>CHINA BOX OFFICE: LOVE YOU FOREVER' ENJOYS \$38 MILLION OPENING DAY</i>	51
Rubrica Internazionale				
44	El Pais	27/08/2020	<i>LA NUEVA VIDA DE NAPSTER</i>	52
5	Financial Times	27/08/2020	<i>STRANGER TIMES SECRET CINEMA AND NETFLIX TO MAKE US DRIVE-IN AUDIENCE PART OF THE ACTION</i>	53
6	Financial Times	27/08/2020	<i>MOVE AWAY FROM HUAWEI CREATES DILEMMA FOR INDIAN GROUPS</i>	54
7	Financial Times	27/08/2020	<i>RESHAPED ANT ON MARCH TO BLOCKBUSTER IPO (R.Mcmorrow)</i>	56
9	Financial Times	27/08/2020	<i>EUROZONE</i>	58
46	Handelsblatt	27/08/2020	<i>AUF DEM WEG INS METAVERSUM (A.Demling)</i>	59
1	Le Figaro	27/08/2020	<i>PRE'SIDENTIELLE : LA CONTRETTAQUE DE TRUMP (A.Jaulmes)</i>	60
26	Le Figaro	27/08/2020	<i>BREVI - FOOT: ACCORD ENTRE FREE ET MEDIAPRO</i>	63
11	Le Monde	27/08/2020	<i>EUROPACORP DOIT FAIRE UNE CROIX SUR LES AIDES A' LA PRODUCTION (N.Vulser)</i>	64
1	Wall Street Journal Usa	26/08/2020	<i>BUSINESS & FINANCE BEST BUY SALES SURGE, BUT SUPPLY GAPS HURT</i>	65
1	Wall Street Journal Usa	26/08/2020	<i>BUSINESS & FINANCE TECHNOLOGY: SALESFORCE POSTS RECORD QUARTERLY SALES AND RAISES</i>	67
12	Wall Street Journal Usa	26/08/2020	<i>BABY BOOMERS DEAL WITH COVID-19'S FINANCIAL HIT</i>	68
12	Wall Street Journal Usa	26/08/2020	<i>HEARD ON THE STREET</i>	70

La curiosità**Così la Regione
si allarmò
per un progetto
di Rossellini**di **Emiliano Morreale**

Il 17 gennaio 1959 il presidente della regione Sicilia, Silvio Milazzo, scrive al sottosegretario allo Spettacolo, allarmato da una notizia che potrebbe, oggi, parere secondaria. (...) Inseguendo dunque da un paio di mesi, con una maggioranza traballante e un intrico di poteri e interessi in lotta, il presidente trova il tempo di scrivere al sottosegretario allo Spettacolo in merito alla notizia, apparsa su alcuni giornali tra cui "il Tempo", secondo cui Roberto Rossellini starebbe preparando un film sulla mafia. La reazione dei vertici politici della regione a questa prospettiva è quasi di panico: «Tale annuncio ha suscitato notevoli perplessità tra i siciliani in genere, e particolarmente negli ambienti politici, in quanto si teme che, con l'intenzione di presentare un quadro realistico della situazione siciliana, si faccia opera di denigrazione e di travisamento della vera realtà esasperando ed amplificando quello che è soltanto un aspetto marginale della vita e dei sentimenti delle nostre popolazioni. Condividendo, pertanto, e rendendomi anzi interprete delle apprensioni manifestatemi al riguardo, mi permetto richiamare la particolare attenzione di cotesta On.le Presidenza sulla delicata questione e prego vivamente di volere opportunamente interessare, nel caso in cui il film dovesse essere realmente prodotto, la competente Commissione di Censura al fine di evitare che esso suoni offesa ai valori morali, umani e civili della Sicilia».

La presidenza della regione, insomma, mette davvero le mani avanti prima del tempo. Il presidente dell'Anica Eitel Monaco svolge una rapida inchiesta, da cui emerge che la notizia è priva di fondamento. Il 27 febbraio il direttore generale per lo Spettacolo, Nicola De Pirro, manda rassicurazioni ai siciliani: non esiste nessun progetto di Rossellini sulla mafia. Di esso in effetti non rimane alcuna traccia a parte quegli articoli: probabilmente si trattava di uno dei numerosi progetti annunciati o accennati dal regista, magari chiacchierando con un giornalista. Ma la sola notizia di un film sulla mafia pare suscitare allarme nel mondo politico. E il nome di un regista come Rossellini suona particolarmente minaccioso. (...)

Ma i tempi corrono: di lì a poco Francesco Rosi sbarca in Sicilia a fare i sopralluoghi per il suo Salvatore Giuliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MOSTRA DEL
CINEMA DI VENEZIA**



A COLLOQUIO CON IL REGISTA PUPI AVATI, CHE RICE

«CERCO DI ESSERE UNA BRA

«OGGI ESSERE BUONI È QUASI UN DIFETTO, MA PER ME RIMANE UN VALORE ANCHE NEL MIO LAVORO. SONO UN UOMO CHE SI OSTINA A CREDERE IN DIO, MI SENTO CONVINTO DELLA SUA ESISTENZA E PENSO CHE CHI HA SUBITO TANTO MALE SARÀ RISARCITO»

di Gian Luca Pisacane
foto di Karen Di Paola

La tradizione contadina, il brivido, il sentimento, una poetica che non si ferma a quello che i cinque sensi possono cogliere. **Pupi Avati** è un punto fermo del cinema italiano da più di mezzo secolo. Sempre attivo, artisticamente prolifico, quest'anno sarà alla Mostra del cinema di Venezia per ricevere il Premio Bresson, assegnato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo e dalla *Rivista del Cinematografo*, con il patrocinio del Pontificio Consiglio della cultura e del dicastero per la comunicazione della Santa Sede. «È un premio particolare. È dedicato a un regista che ha fatto il cinema alla sua maniera, indifferente alle dinamiche di mercato. Bastano pochi fotogrammi per riconoscere Bresson, che tra l'altro non ha realizzato molte opere nella sua carriera. Ho un'ammirazione sconfinata per lui. Io non ho potuto disattendere il box office, ho dovuto fare attenzione al pubblico. Forse questo è un riconoscimento un po' immeritato per me, ma non esiste un altro Bresson, e non credo ci sarà mai», spiega Avati.

Qual è il suo rapporto con la religione?

«È contraddittorio. La fede è una delle pratiche più difficili che si possano mettere in atto. Sono una persona che vuole, che si ostina a credere. Vado in chiesa a pregare perché ho bisogno di Dio, sono convinto della sua esistenza. In un mondo così profondamente ingiusto, è l'unica ancora di salvezza. Posso ritenermi un essere umano fortunato, ma alla mia età ho visto cose tremende. Un certo proselitismo laico prova a convincerci che dopo la morte



LA PARETE DI RICORDI

c'è il nulla. Mi sembra scorretto, disonesto, improbabile. La natura è compensativa in tutto. Deve esistere qualcos'altro, dove i torti vengono risarciti. La ragione potrebbe suggerirci che un "dopo" non può esserci, ma una parte di me lo esige. Mi serve per trovare un equilibrio tra il corpo e la mente. Nella cultura contadina lo definiamo: "scollinamento". Il fisico inizia a rallentare, a essere recalcitrante alle tue richieste. Dentro di me sono sempre il ragazzino che correva dietro al pallone, vorrei che mi accadessero cose straordinarie. Purtroppo oggi, se vedo un pallone, lo lascio dov'è. In qualche modo ci prepariamo alla fine. Ma questa disparità nelle intenzioni ci fa comprendere che una parte di noi so- ➔

Pupi Avati, 81 anni, ritratto nel suo ufficio, nel quartiere Prati di Roma. Sopra, davanti alla parete dei ricordi con le foto di personaggi e set che ripercorrono la sua carriera di regista, iniziata nel 1968: ha al suo attivo 40 film, oltre alle serie tv e a numerose sceneggiature.

VERÀ IL PREMIO BRESSON ALLA CARRIERA ALLA PROSSIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL

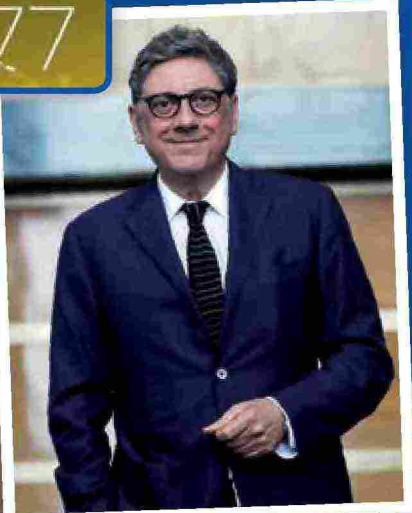
VA PERSONA, ANCHE SUL SET»



35/2020 **FC** 49

125121

**MOSTRA DEL
CINEMA DI VENEZIA** 



Sopra, Sergio Castellitto, 67 anni: interpreterà Boccaccio nel progetto di Avati dedicato alla vita di Dante. A lato, Giuseppe Sgarbi (1921-2018), padre del critico d'arte Vittorio, dal cui libro *Lei mi parla ancora* il regista bolognese ha tratto il soggetto del film che si appresta a girare.

➔ pravverà. È sbagliato togliere la speranza agli altri. Anche quando insegno a scuola, non mi permetto di dire ai ragazzi meno talentuosi che non diventeranno mai attori. Dobbiamo porci dei limiti e saperli riconoscere. Ce lo ha insegnato il Papa quest'anno, quando da solo ha affrontato una piazza San Pietro deserta. È stato il momento più alto del suo pontificato».

Che cosa pensa dell'operato di papa Francesco?

«All'inizio ero un po' titubante. Papa Francesco è un innovatore, ha riportato la Chiesa in una dimensione sociale. Benedetto XVI era più legato alla tradizione. Dipende da come ognuno sceglie di avvicinarsi al Credo. Devo dire che il fatto di avere due Pontefici un po' mi imbarazza, è qualcosa che non riesco a capire. Ma durante il lockdown papa Francesco è riuscito a essere al fianco di tutti, recuperando quell'aspetto spirituale che mi è più vicino».

Come lavora sulla spiritualità nel suo cinema?

«Attraverso il rapporto umano. C'è una cosa che ripeto sempre: un collaboratore modesto da un punto di vista professionale lo si recupera, ma quando un essere umano è "scadente" non si può fare nulla. Mi hanno insegnato che essere una brava persona apre tutte le porte. Oggi

essere buoni sembra quasi un difetto. Abbiamo addirittura creato una parola: "buonismo"».

I suoi prossimi progetti?

«Finalmente parte un film molto travagliato, che abbiamo nel cassetto da due anni. Racconta di un matrimonio durato 65 anni ed è ispirato a un romanzo di Giuseppe Sgarbi, *Lei mi parla ancora*. Dopo essere rimasto vedovo, il protagonista vuole convincersi che la moglie sia ancora con lui. Nella storia mi concentro su come è nato il romanzo, facendo una specie di prequel. Un anziano narra le sue memorie a un giovane *ghostwriter*, e tra i due si instaura un legame profondo».

E poi c'è il film su Dante.

«Non è stato facile. Attese, genuflessioni, baci della pantofola. Credo che in Italia sia necessario fare un film su Dante: geniale, misterioso e anche poco conosciuto. A cinque anni, per esempio, ha perso sua madre, ma in pochi lo sanno. Sergio Castellitto sarà Boccaccio, il narratore, e abbiamo un accordo con lui per girare tra fine ottobre e inizio novembre». ●



L'attrice australiana Cate Blanchett, 51.

LE OPERE E I VOLTI DELLA RASSEGNA

TANTE DONNE NELLA "PARTE DEL LEONE"

Un 2020 pieno di difficoltà, a cui il Leone del Lido risponde con coraggio dal 2 al 12 settembre. Tanta Italia in questa 77esima edizione, ma soprattutto tante donne dietro la macchina da presa. Nella selezione ufficiale le registe sono otto su diciotto film. E a presiedere la giuria del concorso è la diva **Cate Blanchett**. **Susanna Nicchiarelli** presenta *Miss Marx*, la storia della figlia più piccola di Karl Marx, **Emma Dante** porta il suo *Le sorelle Macaluso*, tratto dall'omonimo spettacolo teatrale. Per completare gli italiani in corsa per il premio più ambito, ci sono **Gianfranco Rosi** con *Notturmo*, un documento realizzato in 36 mesi di riprese in Medio Oriente, e *Padre nostro* di **Claudio Noce**, con **Pierfrancesco Favino** che punta alla Coppa Volpi. Al centro ci sono gli anni di piombo, il terrorismo, il rapporto tra padri e figli e un'amicizia particolare. Famiglia, storia, questi i temi principali di una Mostra che non si arrende e accoglie titoli da tutto il mondo: Azerbaijan, Messico, Francia, Giappone, Israele, Iran, per citarne solo alcuni. Non ci saranno le grosse produzioni statunitensi, ma il film più atteso arriva comunque dagli Stati Uniti: *Nomadland* di **Chloé Zhao**, anche autrice del bellissimo *The Rider*. La protagonista è **Francis McDormand**, che nella vicenda sceglie la vita *on the road* e diventa una nomade moderna. Apre **Daniele Luchetti** con *Lacci*, ispirato al romanzo di **Domenico Starnone**, con **Alba Rohrwacher** e **Luigi Lo Cascio**. Chiude **Stefano Mordini** con il misterioso *Lasciami andare*. Ma a vincere sarà il cinema, la voglia di ripartire, rispettando le misure di sicurezza e, per una volta, concentrandoci più sulla narrazione e meno sul *red carpet*. **G.L.P.**



“Cholitas” di Jaime Murciego

Cinema: Trento oggi apre con “Cholitas”

MARIA GROSSO

Dall'alto in gruppo sono una piccola cordata di cinque scalatrici alla prima gigantesca prova, sole con la loro guida innanzi a se stesse e all'immane della montagna. I corpi generosi, l'età già sapiente, i cappelli scuri quasi un tutt'uno con le teste concentrate nello sforzo di fendere il gelo, occhiali a proteggersi dalla luce nuda del sole, enormi fagotti di stoffa colorata con le trame della loro terra lontana - la Bolivia - a mo' di zaini sulle spalle curve: si fanno strada protervamente con le racchette da sci tra la vegetazione ghiacciata della Aconcagua (6962 m.), la cima apicale della Cordigliera delle Ande e d'America. A renderle uniche visivamente, le loro gonne lunghe e ondegianti come campane rigonfie del vento estremo del luogo, gonne che la loro passione per gli abiti tradizionali, e l'inseparabile segno distintivo delle loro tribolatissime e pervicaci origini di native americane, di Aimara. Con *Cholitas (Indigene)* di Jaime Murciego e Pablo Iraburu, celebrando lo splendore della natura e delle sue vette nonché la sua inviolabilità inscindibile dalla liberazione delle donne, apre oggi (per concludersi il 2 settembre), il 68° Trento Film Festival - 100 film di montagna esplorazione e avventura visionabili in sala e sulla piattaforma online per due settimane. Con *Cholitas*, dunque,

Trento FF abbraccia la sua quasi settantennale storia di cinema e montagna, attraverso l'incoercibile scalata di queste donne che - nonostante le abissali violazioni congiunte del colonialismo e del patriarcato, hanno sempre saputo che non si può prescindere dal rispetto della Pachamama (Terra) e dell'Achachilla (montagna), dall'ascolto infinitesimo del loro sotterraneo linguaggio. E dunque, dopo fatiche psicofisiche inenarrabili, preghiere e danze, lacrime e risa, il loro cammino, a prescindere da chi raggiunga o meno “la cumbre”, la cima - grazie anche alle capacità trasformative del reale insite nel documentario che ha reso possibile l'impresa, senza dire della performance fisica della piccola troupe - non è che il riconnettersi al cuore della forza che le ha tenute in vita nonostante tutto. Sempre in Concorso, «alla immensa spina dorsale della Cordigliera», dopo *Nostalgia della luce* e *Memoria dell'acqua*, si rivolge, con la sua raddomantica capacità di captare le risonanze tra il territorio e la storia del Cile, Patricio Guzman con *La Cordillera de los sueños*, mentre l'attesa di un incontro con alcuni indigeni americani riempie i silenzi invernali della Val Camonica agli occhi di Italo, protagonista di *Prima che arrivi l'estate*, di Francesco Di Martino. Nella sezione Terre alte è possibile scoprire anche *Sotto le stelle fredde* di Stefano Giacomuzzi, documentario in lingua friulana senza sottotitoli a sgranare le perle del tempo e il suo segreto interloquire con l'uomo e la

presenza umana, secondo un'attitudine che ha colpito lo sguardo critico di Franco Piavoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani su 7
I segreti di Oliver Stone
(e della figlia di Marx)
Due cover per Venezia
di **Caiano** e **Mastrantonio**
nel settimanale



Domani su 7 speciale di 35 pagine sulla Mostra del Cinema di Venezia con due copertine. Dedicate al regista americano e a Susanna Nicchiarelli, in gara per il Leone

I SEGRETI DI OLIVER STONE (E DELLA FIGLIA DI MARX)

Il cinema ci prova. A ripartire. Sceglie di farlo al massimo livello con una delle sue manifestazioni più prestigiose, la Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, nata nel 1932, sospesa tre volte negli anni Settanta ma mai durante la guerra. E neanche nei giorni dell'era Covid, a questo punto: il pubblico vedrà i film in sala con mascherina e distanziamento, le stelle del cinema sfileranno sul red carpet del Lido sotto i flash dei fotografi. A questa scelta di coraggiosa normalità, 7, il settimanale del *Corriere della Sera* in edicola domani, risponde con altrettanto entusiasmo proponendo ai lettori eccezionalmente due copertine cinematografiche e 35 pagine speciali sulle proiezioni e gli appuntamenti in Laguna.

Ad ogni copertina corri-

sponde un'intervista a un regista: l'americano Oliver Stone, al festival quest'anno come ospite per ritirare un premio laterale; l'italiana Susanna Nicchiarelli, che invece partecipa al concorso principale della Mostra che assegnerà il Leone d'oro con il suo primo film di respiro internazionale, *Miss Marx*, il racconto della vita della figlia minore del filosofo del *Capitale*. Con lei saranno 4 i registi italiani in gara, una «squadra» capitanata da Gianfranco Rosi che ottenne il massimo riconoscimento nel 2013 con il documentario *Sacro Gra* e ora ci riprova con un altro doc, *Notturmo* (i due altri registi in competizione sono Emma Dante e Claudio Noce).

Il Leone vinto da Rosi è invece sfuggito a Oliver Stone nella sua unica partecipazione alla Mostra, nel 1994 con *Natural*

Born Killers: «Mi ha spezzato il cuore quella vicenda», racconta nell'intervista a 7 di Luca Mastrantonio. Perché il film ricevette «dieci minuti di applausi» e in giuria gli americani David Lynch e Uma Thurman erano intenzionati a premiarlo ma il presidente, lo scrittore peruviano Vargas Llosa, dichiarò ai giornali che per farlo vincere sarebbero dovuti passare sul suo corpo. «Uno scandalo — ricorda Stone —: i giudici non dovrebbero pronunciarsi prima del verdetto». Il regista, oltre ad apparire al Lido il 5 settembre, in questi giorni è in Italia per presentare il suo libro autobiografico *Cercando la luce* di cui sempre domani 7 anticipa

alcuni brani.

Venezia finora ha portato invece bene a Susanna Nicchiarelli, che ha ottenuto riconoscimenti per i due film presentati in sezioni laterali sia nel 2009 che nel 2017. La storia tormentata di Eleanor Marx è di grande interesse: «Racconto che una delle figure storiche del femminismo — rivela a 7 — nella realtà stava con uomo dal quale si faceva trattare malissimo». Nelle 35 pagine speciali potrete poi trovare, tra i vari servizi, anche una storia del red carpet veneziano attraverso i vestiti delle tante attrici sfilate alla Mostra nel racconto di Maria Teresa Veneziani e un portfolio di grandi nomi del nostro cinema fotografati in trasferta a Mosca tratto dal libro *Italia-Russia. Un secolo di cinema*.

Enrico Caiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Loren «russa»
Una delle fotografie del portfolio di 7 sul cinema italiano in Russia: Sophia Loren nel 1969 in un bosco vicino a Mosca durante le riprese de *I girasoli*



Doppia cover
Le due copertine di 7 per celebrare il Festival di Venezia che parte il 2 settembre: in alto, Oliver Stone e, sotto, Susanna Nicchiarelli



Trasposizioni**Il cinema muto,
Anna Magnani:
pellicole ispirate
a Puccini**

Tosca fu trasposta in film dall'epoca del muto. Con il 1940, Jean Renoir gira una *Tosca* (sottofondo: musica di Puccini; assistente alla regia: Luchino Visconti) ma per la dichiarazione di guerra alla Francia deve lasciare; completa il film Carlo Koch. Opera e Resistenza in *Avanti a lui tremava tutta Roma* di Carmine Gallone (1946) con Anna Magnani. Nella *Tosca* di Luigi Magni (1973) Monica Vitti, Gigi Proietti e Vittorio Gassman. Dal 1976, i film-opera: *Tosca* di Gianfranco De Bosio, con Plácido Domingo, Raina Kabaivanska e Sherrill Milness, dirige l'orchestra Bruno Bartoletti. Nel 1992, per la tv, *Tosca, nei luoghi e nelle ore di Tosca* di Giuseppe Patroni Griffi con Plácido Domingo, Catherine Malfitano e Ruggero Raimondi (dirige Zubin Mehta). Nel 2001, con l'orchestra diretta da Antonio Pappano, Benoît Jacquot presenta alla Mostra di Venezia una *Tosca* coprodotta da Francia, Germania, Italia e Inghilterra con Angela Gheorgiu, Roberto Alagna e Raimondi.



Su Twitter

L'invito di Tom Cruise a ritornare al cinema



Mascherina
Tom Cruise

Tom Cruise invita il pubblico a tornare al cinema. In un video pubblicato su Twitter l'attore (con mascherina) si mostra mentre sta andando a vedere il film di Christopher Nolan *Tenet*: «Di nuovo al cinema».



IL PERSONAGGIO

I mondi di Serena Rossi: «Io tra musica e cinema Sanremo? Ci tornerei»

*L'attrice e cantante al Giffoni Film Festival:
«La Bertè mi abbracciò dopo la fiction su Mimì»*

Paolo Giordano
nostro inviato Giffoni
Vallepiana (Salerno)

■ Difficile pensare a una sola Serena Rossi. Ce ne sono tante, l'attrice, la cantante, la presentatrice. Insomma a 35 anni (che compirà proprio lunedì 31 agosto) è uno dei nomi sul quale puntare per il futuro, se non altro perché lei, napoletana verace, ha idee chiare e forza di volontà: «Ho iniziato a seminare lungo la strada quando avevo soltanto quattordici anni senza perdere mai la speranza e ora raccolgo i frutti di un affetto gigantesco esploso intorno a me», ha spiegato alla platea del Giffoni Film Festival in scena in questi giorni.

E, in fondo, i ragazzi che l'hanno applaudita in questo evento ormai famoso in tutto il mondo sono il pubblico ideale per un'artista davvero contemporanea nel senso che sa andare oltre alle barriere di genere. Ha iniziato con il musical, poi si è divisa tra cinema e televisione ma pure musica, passando da *Un posto al sole* alla vittoria a *Tale e Quale Show*, dalla condizione dell'Eurovision Song Contest fino alla partecipazione al Festival di Sanremo con il sempre sorprendente Renzo Rubi-

no. Ha fatto teatro (bello il suo *Rugantino* con la regia di Enrico Brignano nel 2013) e ha pure doppiato Anna in *Frozen*. In poche parole non si è fatta mancare nulla. E qui a Giffoni è in sostanza uno dei volti del nuovo corso del Festival voluto, fortemente voluto e sempre diretto per cinquant'anni dal visionario Claudio Gubitosi. Dopo aver ospitato superstar come Richard Gere o Robert De Niro, il Giffoni ha allargato i propri orizzonti per diventare sempre di più una autentica palestra educativa per i ragazzi. Tanto per dire, in questa edizione sul palco è salito anche Paolo Ascierto, oncologo e ricercatore dell'Istituto nazionale Tumori Pascale di Napoli, uno degli uomini simbolo dell'emergenza Covid: «Il Coronavirus non guarda in faccia a nessuno, ma con passione e determinazione lo sconfiggeremo», ha spiegato ai ragazzi. Di fronte a questa platea, che sconfigge i luoghi comuni sui giovani svogliati e inconcludenti, Serena Rossi ha dato la propria divertente lezione su come partire dal niente e arrivare a tagliare traguardi importanti.

«La mia strada è iniziata con il teatro, che mi ha insegnato il rispetto per l'altro», ha riassunto prima di confermare il

proprio estro trasversale: «Mi sono sempre battuta per la mia libertà. Quando ho iniziato, tutti mi mettevano davanti a un bivio: scegli questa strada oppure l'altra. Ma perché scegliere? Sento che posso esprimermi in più campi, ognuno in fondo prende le strade che sente più proprie».

Sono frasi che i ragazzi accolgono con entusiasmo perché, nell'epoca della ultra-specializzazione, tanti si sentono compressi in ambiti forse troppo ristretti. «In ogni forma d'arte c'è un pezzo di me e di quello che sono, non saprei mai scegliere tra il cinema e il teatro perché sono due mondi diversi ma comunque complementari. Sul set c'è l'attesa di girare le scene, a teatro c'è l'immediatezza della risposta della sala. In ogni caso, l'odore del legno sui palchi di teatro, e gli occhi della platea puntati addosso, mi spaventano ma mi riempiono allo stesso modo».

Di certo, il grande pubblico l'ha apprezzata in uno dei ruoli più difficili in circolazione, ossia quello di Mia Martini nel film tv *Io sono Mia* dell'anno scorso. «Recitare lì è stata una delle emozioni più forti della mia vita, ma anche un atto d'amore, un desiderio di rida-

re qualcosa a un'artista cui era stato tolto tanto ingiustamente e inspiegabilmente», ha spiegato davanti ai ragazzi confermando di aver «studiato ogni cosa con intensità». Poi, quando il film è stato presentato al pubblico, «la sorella di Mia Martini, ossia Loredana Berté, mi è venuta incontro e abbiamo pianto strette in un abbraccio. Lei mi ha sussurrato che si vedeva quanto davvero avessi voluto bene a Mimì».

E che la musica sia indiscutibilmente un filo conduttore della carriera di questa napoletana vera e verace lo conferma non soltanto il debutto del 2002 come cantante nel musical di Mattone e Vaime *C'era una volta*, ma anche la partecipazione al Festival di Sanremo 2018 per duettare con Renzo Rubino nel brano *Custodire*. «Non so tra cinema e musica chi mi abbia davvero rubato il cuore», spiega confermando che non si mette limiti: «Adesso sono sul set di una serie per Raiuno, *Mina Settembre*, poi ho fatto un altro film che andrà alla Mostra del Cinema di Venezia, *Lasciami andare*». E il Festival di Sanremo? «Mi emoziona, dà una carica incredibile, Se me lo chiedessero, tornerei subito all'Ariston perché l'adrenalina è impagabile». Capito che forza della natura?

GLI ESORDI

Mi chiedevano di scegliere tra musica, cinema e tv
Ma perché bisogna farlo?

A VENEZIA

Sarò lì con il film "Lasciami andare"
dove recita anche Stefano Accorsi

LA VOLONTÀ

Serena Rossi è nata a Napoli nel 1985 e ha esordito nel 2002 come cantante nel musical «C'era una volta» di Claudio Mattone ed Enrico Vaime. La sua è una carriera eclettica che è arrivata anche all'Eurovision Song Contest (come conduttrice della trasmissione italiana) e al Festival di Sanremo in duetto con Renzo Rubino.



Festival di Giffoni

**La "lezione" di Servillo
«Penso in napoletano
e recito in italiano»**

Monica Trotta a pag. 12



Servillo prima star tra i ragazzi del «Giffoni film festival»: «Martone, Sorrentino, De Angelis... il cinema a Napoli vive un momento magico, e vince pure». Elogio di Marco D'Amore: «Mi ha seguito in tour come io facevo con De Berardinis»

«Penso in napoletano e recito in italiano»

Monica Trotta

Al «Giffoni film festival» è stato il giorno di Toni Servillo al «Giffoni film festival». L'attore che ha appena svestito i panni di Eduardo Scarpetta nel film di Martone «Qui rido io», è stata la prima star ad incontrare dal vivo i giurati dopo gli incontri in streaming con Gere e Stallone. Cappello di paglia e mascherina, è arrivato ieri mattina nella cittadella del cinema, accompagnato da Angelo Curti, e per prima cosa ha visto il film dedicato ai 50 anni del festival, con il direttore Claudio Gubitosi. «Ne ho chiesto una copia, mi ha molto emozionato», ha raccontato: «È commovente la testimonianza di Wenders, quando ha detto che il festival gli restituisce il bambino che era e che ha dimenticato. Questo rispecchia la dimensione pedagogica del festival. Giffoni è un'isola di speranza, lancia un messaggio di resistenza, per la vita. Da qui è sempre partito un messaggio di rinnovamento: il cinema è un'opportunità per conoscere la diversità, per parlare dei rischi del razzismo, dell'omologazione. Torno dopo dieci anni e trovo il festival uguale nei suoi valori. Non mi faccio spaventare dallo slogan "tutto sarà diverso", dopo la pandemia non è

cambiata la voglia di raccontare».

Poi l'incontro con i giurati, gli applausi, il bagno di folla a distanza debita, le domande piene di curiosità e la consegna del Premio Giffoni 50. «Ho finito di girare il 30 luglio il film di Martone. Io e Mario siamo legati da un antico rapporto di amicizia», ha ricordato. Sul film di Sorrentino «È stata la mano di Dio», ha fatto melina: «Ne so quanto voi. Ho già fatto con lui cinque film. Dovesse chiamarmi all'ultimo momento, mi faccio trovare pronto». In realtà dovrebbe essere della partita, anche se non si sbilancia, preferendo parlare del film di Leonardo Di Costanzo, «Dall'interno», la cui trama si dipana in un carcere, per il quale il regista ischitano ha voluto Servillo tra i protagonisti, con Silvio Orlando e Alba Rohrwacher. «Di Costanzo ha fatto due documentari molto importanti. Ora si lancia in una sfida che noi che amiamo il suo lavoro abbiamo accettato. Per la prima volta si è rivolto ad attori professionisti, per me le sfide sono ad ogni film. Sono sempre convinto di non essere all'altezza del film che girerò».

Durante l'incontro con i ragazzi ha parlato dell'esperienza di Teatri Uniti, ricordando l'importanza dello stare insieme: «Non ho fatto scuo-

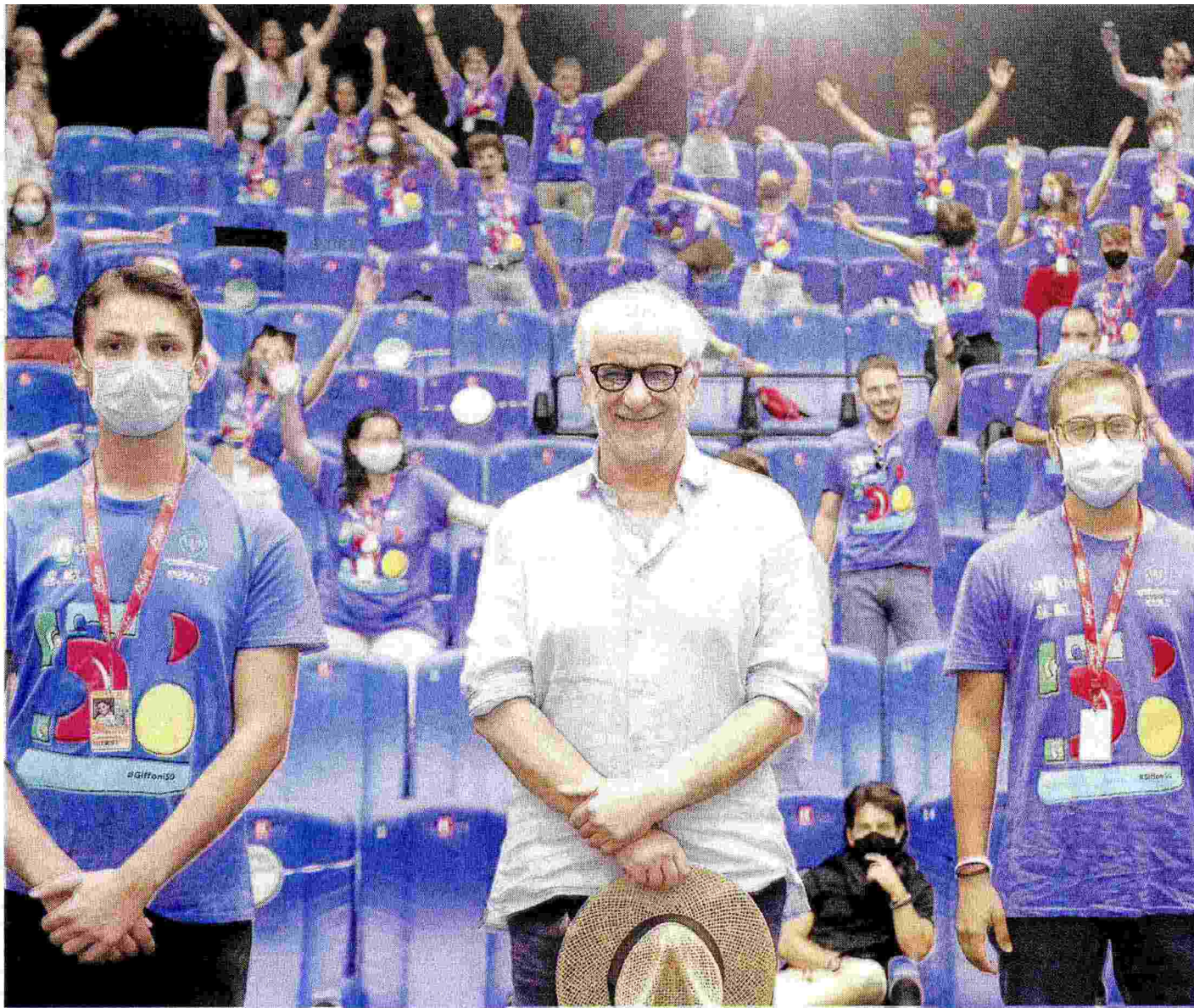
le di teatro, ma i miei compagni erano i miei esaminatori». Ha elogiato Marco D'Amore, «Ciro l'Immortale di «Gomorra», «che sa unire talento e intelligenza. Mi ricorda il legame che avevo con Leo De Berardinis. Non c'era replica in cui non fossi dietro le quinte a vederlo. Ho visto Marco fare la stessa cosa. Durante «La trilogia della villeggiatura di Goldoni», in una tournée di ben 394 date è capitato che qualche attore si ammalasse e Marco ha sostituito perfettamente 4 attori su 17 conoscendo il ruolo di tutti gli altri». Ha ricordato il felice momento che sta vivendo il cinema a Napoli: «Si girano una mole incredibile di film, sta per partire Sorrentino, dopo Martone, Andò, De Angelis. E se vogliamo anche le vittorie a Cannes di «Gomorra» e «Il divo» sono targate Napoli». Tra gli attori emergenti, il protagonista di «La grande bellezza» ha promosso Alessandro Borghi e Luca Marinelli. «Faranno molto nei prossimi 25 anni». Ma il suo cuore batte sempre per il teatro: «Andavo molto a teatro da ragazzo, il cinema è arrivato dopo. Credo che l'emozione del vivo sia irripetibile. Vibrano emozioni fisiche condivise difficili da vivere in altre circostanze. È più elitario per ragioni legate al mercato, ci sono pochi profitti, non gira denaro. Ma basta una pedana

per mettersi a recitare, questa è la sua forza». Ha svelato di pensare in napoletano e recitare in italiano ricordando che a casa suo si parlava solo in dialetto e che quando ha cominciato a fare teatro lo prendeva-

no in giro perché aveva addolcito il suo dialetto: «Il napoletano è una lingua, che detta il comportamento. C'è differenza tra dire "ti amo" e "te voglio bene"». Un ricordo infine di Afragola e di un tempo a cui gli

piacerebbe tornare. «A settembre era un gineceo, con nonne zie cugine che cantavano e chiacchieravano mentre facevano la raccolta di pomodori. Questa è la mia *Isola di Arturo*, il mio paradiso perduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vagheggiamenti del prefetto che ama il cinema e Napoli

Bruno Frattasi è un personaggio anomalo, nell'accezione positiva. La sua qualifica è quella di prefetto, eppure non ha quasi nessuna caratteristica dei prefetti come li intendiamo noi: non è parruccone, è tutt'altro che burocrate. La sua città è Roma, ma quella d'origine è Napoli: e nella sua classifica Napoli viene molto prima di Roma. La sua passione è il cinema, ma non è semplicemente una passione: è un amore ancestrale, come il calcio; e di entrambi è competente perché è maniacalmente informato come solo gli addetti ai lavori lo sono. Il suo pregio è la scrittura, ma non quella delle pandette: la scrittura leggera eppure profonda di chi da giovane voleva fare il giornalista, e per un po' l'ha anche fatto.

Insomma, Frattasi è un prefetto della Repubblica che ogni Repubblica dovrebbe avere e che ogni cittadino vorrebbe avere.

Schiena dritta, poliedrico, profondo ma pratico, è da ferragosto il nuovo capo di gabinetto del ministero dell'Interno: è, in buona sostanza, il prefetto dei prefetti. Bulimico, è in un posto dove il tempo non è una dimensione: il posto per lui. Frattasi non è stato fermo neanche durante il lockdown: ha lavorato a tratti da casa e ha trovato il tempo per rivedere - finalmente - tutti i film che per mesi sono rimasti a languire in qualche scaffale, ancora ricoperti dalla pellicola di plastica. Ne è nato *Amarcord* (sottotitolo *Ricordi di uno spettatore informato e altri vagheggiamenti*), un libriccino di cui un'edizione limitata è stata stampata in 500 esemplari. La prefazione affidata a Ferruccio Marotti (autorevole storico dello spettacolo) e la postfazione firmata da Carlo Mosca (figura leggendaria al Viminale, maestro di intere generazioni di prefetti) danno il senso del mondo

variegato e fuori schema di Frattasi. Il titolo dà a sua volta il senso di questo lavoro, molto godibile, da leggere tutto d'un fiato perché accattivante nella sua struttura narrativa.

Amarcord è un viaggio nel passato, anzi un viaggio dentro se stesso. Frattasi parte da una data, che ha ben stampata nella mente: il 26 dicembre del 1973. A Santo Stefano, lui che ha 17 anni, va con mamma e papà al cinema Fiamma, in via Carlo Poerio, il salotto di Napoli, a vedere appunto «*Amarcord*» di Fellini. È il film che segnerà quel giovinetto curioso, e lo segnerà per tutta la vita. Il libro è un viaggio nel suo piccolo mondo antico, un colloquio a distanza con gli amati genitori, una carrellata dei grandi personaggi del cinema, un omaggio alla sua amatissima Napoli. È la storia di una passione, di una vita di passioni.

a.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON «AMARCORD»
FRATTASI
RACCONTA
LA SUA GRANDE
PASSIONE PER I FILM
E PER LA VITA

VIAGGIO NEL PASSATO
E DENTRO SE STESSO
TUTTO INIZIO
QUANDO DA RAGAZZO
VIDE IL CAPOLAVORO
DI FELLINI



BRUNO
FRATTASI
AMARCORD
IL GRIFONE
PAGINE 92
EURO 11



HAIFAA AL MANSOUR La regista presenta il suo film in uscita
«Stiamo facendo grandi passi in avanti, lavoro in questa direzione»

«La mia candidata in Arabia Saudita speranza per il futuro»

L'INTERVISTA

Fulvia Caprara / ROMA

Un gesto coraggioso, che scatena un putiferio, innescando il germe della ribellione e del cambiamento. Nella *Candidata ideale*, Haifaa Al Mansour, la prima cineasta donna dell'Arabia Saudita, autrice, nel 2012, della *Bicicletta verde*, presentato con gran successo in oltre 40 festival internazionali, racconta la storia di Maryam, dottoressa di una cittadina dell'Arabia Saudita che decide di candidarsi alle elezioni locali: «Attraverso questa avventura - spiega l'autrice - ho voluto offrire una visione ottimistica del ruolo che le donne possono rivestire nella società saudita e del contributo che possono dare diventando sempre più artefici del proprio destino». A un anno dal debutto alla Mostra di Venezia, «La candidata ideale» arriva nelle sale (il 3 settembre) e Haifaa Al Mansour, è convinta che il processo di emancipazione delle donne arabe non potrà che proseguire: «Negli ultimi anni ci sono stati mutamenti radicali. Ora sta alle donne accoglierli e accettare i rischi che comportano. Mi auguro che un numero sempre più ampio di donne inizi a prendere la patente, a lavorare mescolandosi a colleghi maschi, a viaggiare o, semplicemente, a fare quello che le

rende felici».

È stato difficile realizzare «La candidata ideale»?

«Da quando ho girato il mio primo film tante cose sono cambiate: nel 2012 tutto era terribilmente complicato, c'erano ancora molti dubbi sulla possibilità di esprimersi liberamente in campo artistico. Sul cinema, in particolare, c'era una forma di tabù, l'apertura delle sale segnava una specie di linea rossa, molti ritenevano che non sarebbe mai stata attraversata. Oggi è diverso, abbiamo cinema ovunque, si fanno grandi sforzi per creare le infrastrutture necessarie e per trovare risorse destinate alla produzione di film di qualità. Mi considero fortunata per aver potuto contribuire alla creazione di questa cultura, è stato faticoso, ma gratificante».

Come è stato accolto il film nel suo Paese?

«Con le sale chiuse per Covid, è uscito on demand e la reazione è stata positiva. Il mio obiettivo, quando l'ho scritto, era divertire e interessare il pubblico del mio e degli altri Paesi. Non è facile, la nostra platea ha preferenze diverse da quella occidentale, ma ho sempre tentato di raccontare storie che potessero attrarre tutti, stimolando il confronto».

Quanto è cambiata la sua carriera dopo questo film?

«Ogni lavoro ha segnato un passo avanti nel mio percorso. E il mio obiettivo non è cambiato, racconto vicen-

de di donne forti e spero che questo abbia l'effetto di incoraggiare lo sviluppo del mio Paese».

È vero che ancora oggi tante donne abbandonano il suo Paese per evitare i matrimoni combinati?

«Le storie di giovani che lasciano le loro case sono comuni in tutto il mondo. Quando questo succede in Arabia Saudita e Medio Oriente, dove certi valori tradizionali vanno modificati, la cosa acquista più rilievo. Comunque, anche se ci sono staticasi di quel tipo, non credo possano essere considerati rappresentativi della situazione delle donne saudite in generale».

Il tam tam dei social può favorire la protesta contro la discriminazione femminile?

«Non credo, non è una questione di confini da aggirare. Molti immigrati del Medio Oriente continuano a mantenere intatte le loro mentalità, anche se sono andati a vivere altrove, in Occidente. È molto triste sentire notizie di matrimoni combinati e delitti d'onore in Europa, nelle comunità provenienti dal Medio Oriente. Abbiamo bisogno che il cambiamento sia profondo e rifletta una genuina adesione ai valori della tolleranza e del reciproco rispetto. Credo che, in questo processo, il cinema, la poesia, la musica, possano avere un ruolo fondamentale».

Come giudica la presenza femminile nel mondo del cinema?

«Sono molto ottimista.

Già prima del Covid i miglioramenti erano evidenti. La battaglia è difficile, le opportunità per le donne sono ancora poche, ma sta a noi ottenerle. Ho fiducia nella nuova generazione di cineaste, saranno in grado di far capire che le loro voci contano, e tanta gente è ansiosa di ascoltarle». —

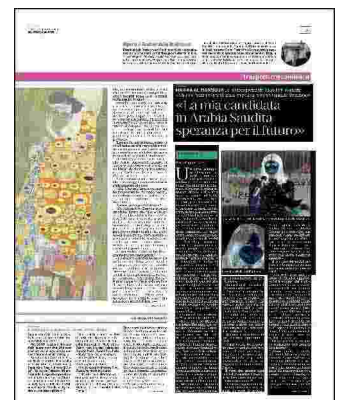
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena de "La candidata ideale" con protagonista Mila Alzahrani



La regista Haifaa Al Mansour



GIFFONI FILM FESTIVAL

De Devitiis: «I giovani anima di questa manifestazione»

L'inviato de Le Iene ha debuttato come moderatore degli incontri alla kermesse campana

DI GIULIA BIANCONI

«In un momento così particolare il Giffoni Film Festival dà un segnale di grande positività. I ragazzi sono la vera anima di una manifestazione fantastica piena di bella energia. Questi giovani sono curiosi e preparatissimi, ed io sono onoratissimo e orgoglioso di essere entrato a far parte di questa famiglia». Da Giffoni Valle Piana (Salerno), Nicolò De Devitiis, romano, classe 1990, ci racconta al telefono come sta andando la 50esima edizione della manifestazione di cinema per ragazzi, numero uno al mondo, diretta da Claudio Gubitosi. Il conduttore, oltre 250mila follower su Instagram (con lo pseudonimo @divanoletto), dal 2013 inviato del programma «Le Iene», la sua grande

palestra professionale, quest'anno ha debuttato come moderatore degli incontri delle prime due tranches del festival campano. La prima si è svolta dal 18 al 22 agosto, ospitando dal vivo e online grandi ospiti italiani e internazionali, come Richard Gere e Sylvester Stallone. La seconda è in corso e si chiuderà sabato con altri importanti nomi, tra cui Raoul Bova e Sergio Castellitto.

«C'è voluto del coraggio per realizzare questa edizione, ma anche grande determinazione - dice ancora a Il Tempo Nicolò - Tutto lo staff è stato chiamato dal direttore a portare avanti la manifestazione. E' stata divisa in quattro periodi per permettere a tutte le categorie di giffoners di partecipare e sono stati creati degli hub per ospitare i ragazzi. Alcune cose non sono state possibili, visto il momento,

ma il prossimo anno ci rifaremo, raddoppiando». Tra i momenti più belli vissuti fino ad oggi al Giffoni, l'host ricorda gli incontri virtuali con Gere e Stallone: «È incredibile come due grandi star del cinema si mettano a disposizione dei ragazzi, chiacchierando con loro dal salotto di casa. Sly ci ha mostrato anche il suo Oscar, mentre Gere ci ha raccontato di quanto tenga a questo festival perché è grazie al Giffoni che ha conosciuto sua moglie». Ma per Nicolò l'incontro più significativo e «pazzesco» è stato con lo scrittore Erri De Luca. «Ci ha inviato una lettera molto bella che abbiamo letto insieme ai ragazzi martedì sera», conclude il 30enne, che tra i suoi sogni ha anche quello di condurre un grande programma di musica, una delle sue passioni, suonando pianoforte e batteria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Molfetta il grande cinema

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** Torna oggi nella sua città di origine Giulio Mastromauro, regista molfettese e vincitore dell'edizione 2020 del David di Donatello per la categoria cortometraggi.

Nell'ambito del cartellone di Eventi Molfetta, si inaugura questa sera alle 20.30 nella suggestiva cornice di Cala

senso di perdita attraverso gli occhi di Timo, il più piccolo di una comunità greca di giostrai. Un racconto poetico che segna il momento cruciale della formazione della memoria dolorosa di un bambino, tra il paradosso di crescere in un mondo quasi incantato come potrebbe apparire quello della vita dei giostrai e il peso di dover imparare a comprendere il mondo adulto, le sofferenze e le inquietudini che ne fanno parte, durante un inverno durissimo ma che non sembra essere l'unico responsabile del silenzio tra i personaggi.

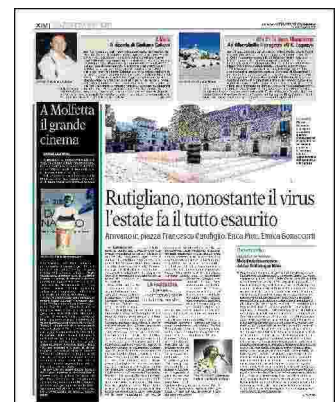
È proprio su quest'ultimo lavoro del regista molfettese che focalizzerà l'attenzione la prima edizione di «Molfetta Cinema», in programma questa sera, dove Giulio Mastromauro è atteso dopo la parentesi di «Conversazioni dal Mare» che lo ha visto tra i protagonisti in città lo scorso mese.



REGISTA Giulio Mastromauro

Sant'Andrea, «Molfetta Cinema», un'iniziativa concepita per far conoscere alla città la straordinaria risorsa del cinema italiano. Negli ultimi anni la stessa città di Molfetta è stata in grado di sfornare diversi talenti nel mondo del cinema. Il regista Giulio Mastromauro ne è un esempio, capace, nell'ultimo periodo, di fare incetta di premi in tutta Italia e in molti altri Paesi del Mondo.

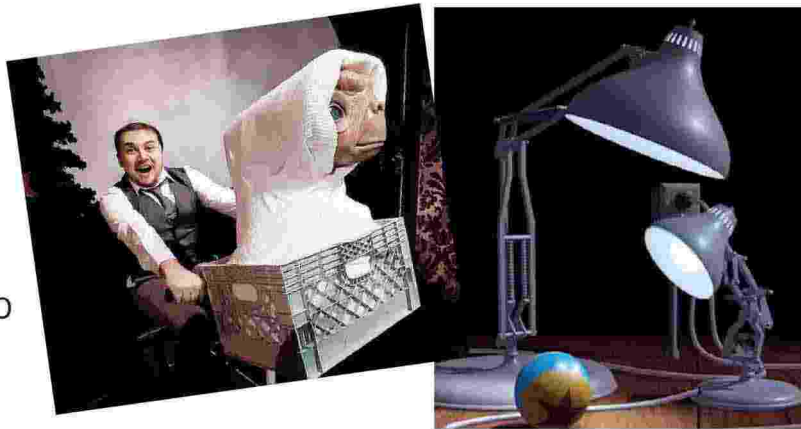
A lui si aggiungono altri talentuosi registi come Mimmo Verdesca, Antonio De Palo sino al produttore Corrado Azzollini. A trionfare per la categoria cortometraggi nella prestigiosa kermesse del David di Donatello è stato «Inverno», l'ultimo lavoro di Mastromauro che esplora il dolore e il



NON L'HO MAI DIMENTICATO

concerti, partite di pallone, comizi, spettacoli, fiaccolate
eventi, viglie, nascite, anniversari

L'EMOZIONE
DI UN Istante,
DI UNA SERA, UN'ALBA.
QUELL'ESPERIENZA
CHE È DAVVERO
IMPOSSIBILE
CANCELLARE
DAL CUORE.
AI PROTAGONISTI
DEL NOSTRO TERRITORIO
ABBIAMO CHIESTO
QUESTO ESERCIZIO
DI MEMORIA



IL PERSONAGGIO

Gianluca Fratellini
39 anni
di Palo del Colle
sposato e papà di
un bimbo di 3 anni
è supervisore
di équipe
di animazione
in 3D. Ha girato
il mondo
e ora è impegnato
in un progetto
di un cartoon
per la Disney
Il fratello Andrea
Fratellini,
ventriloquo
ha vinto
Italy's Got Talent
2020
con il pupazzo
di Zio Tore

di GIANLUCA FRATELLINI

Direi che almeno due esperienze mi hanno cambiato la vita. Innanzitutto il film «Ritorno al futuro» al quale ho assistito verso i 14 anni che mi ha insegnato a capire quanto sia importante il tempo e come può cambiare la nostra vita in base alle scelte che decidiamo



“A 14 ANNI
Ho imparato il valore del tempo guardando «Ritorno al futuro»

ogni giorno. Mi è rimasta impressa in particolare una famosa frase del film, cioè «se ti ci metti con impegno raggiungi qualsiasi risultato». L'interpretazione dell'attore canadese Michael J. Fox è stata straordinaria, ed è tuttora uno degli attori che amo di più anche per il coraggio che ha dimostrato nel rendere pubblica la



“DEFINIZIONE
«Walt Disney italiano» ma non riesco a paragonarmi al grande Disney

La lampada della Pixar che ha ispirato tutta la mia vita di fumettista

sua malattia di Parkinson e nell'affrontarla di petto, senza ipocrisie, dando un grande esempio a migliaia di altri pazienti. Inoltre quel film è stato una pietra miliare in tema di effetti speciali, un aspetto della produzione cinematografica che poi è diventato mio pane quotidiano (forse allora non ne ero consapevole).

La seconda cosa che mi ha flashato quando avevo 15 anni è stato vedere l'animazione del corto «Luxo Junior» della Pixar che poi è diventato anche il simbolo della Pixar stessa. È stata la lampadina che ha acceso il mio interesse per quello che ora faccio.

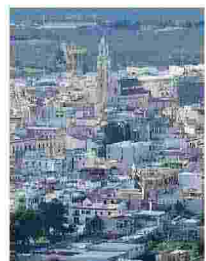
Quel cortometraggio ha catalizzato in modo totale, direi avvolgente, la mia attenzione poiché in un modo o nell'altro assommava già molti interessi che coltivavo come la fotografia, la musica, il montaggio, la tridimensionalità, l'animazione, la recitazione, il voler raccontare storie con oggetti, studiare come preparare un set con luci e camere ed essere in grado di raccontare qualcosa che potesse emozionare me e il pubblico.

A questo proposito, molte persone mi domandano come nascono i miei personaggi, di notte o di giorno, all'improvviso oppure in seguito a una elaborazione graduale. Direi che ogni invenzione è il risultato di una serie di modifiche che giorno dopo giorno plasmano il tutto, fino a volte a stravolgerne l'idea iniziale.

Se si tratta di un cortometraggio personale mi piace cercare nuove forme di anatomia che si adattino allo stile della

storia o stile dell'animazione che ho voglia di raccontare. Sicuramente ciò che mi circonda rientra nel focolare delle mie idee e cerco magari di captare movimenti o situazioni reali che portino lo spettatore a sentirsi quasi riflesso nei personaggi stessi, sfruttando quei piccoli movimenti involontari che ognuno di noi fa, movimenti tipici di una persona o magari semplici espressioni facciali o comportamentali.

Poi il personaggio, naturalmente, deve essere calato nel film, nella trama. Quindi si cerca di renderlo omogeneo in tutte le scene in cui ogni animatore dovrà farlo recitare per poterlo riconoscere nei suoi pregi e difetti in base anche alle direttive del regista e all'evoluzione del personaggio stesso



“IMMAGINAZIONE
Diciamo che a volte fa bene staccarsi dal mondo reale



“IL CREDO
«Se ti ci metti con impegno raggiungi qualsiasi risultato»

nella storia. Ognuno di noi vorrebbe a volte rifugiarsi nel mondo dei fumetti o dell'animazione, vivere in un mondo dove tutto è possibile e dove tutto si risolve sempre nel miglior modo possibile. I cartoon ci circondano, sono ovunque, da un portachiavi, ai cuscini in casa, da un gioco a un film in televisione, da una palla fino a un emoticon.

Ognuno di noi può sentirsi più simile a qualche personaggio di un cartone animato perché ci rappresenta magari nelle nostre debolezze. Diciamo che a volte fa bene staccarsi dal mondo reale e immaginarsi come sarebbe il mondo se fosse come un cartone animato. È un modo per sdrammatizzare o per esorcizzare le nostre paure o le nostre tensioni e stress quotidiana.

ni. Certo guardare un cartone animato non è così rilassante come quando lo si realizza.

Molti mi definiscono «il Walt Disney italiano». Non riesco a paragonarmi al grande Disney, nel mio piccolo quello che mi ispira di più sono i piccoli oggetti o anche caricature di personaggi, dare una nuova visibilità a cose che osserviamo senza dare troppo attenzione.

Disegnare sicuramente aiuta a vivere meglio. Abbiamo tutti bisogno di sorridere e di superare gli ostacoli giornalieri, di ridicolizzare ciò che ci fa paura e dare colore alla fantasia, per capire che è meglio essere se stessi che portare una maschera.

Non nascondo che in questa società siamo anche circondati di cartoni animati in carne ed



“FANTASIA
I cartoni animati ci circondano, da un gioco a un film ai cuscini

ossa. Al momento sto lavorando come supervisore dell'animazione sul nuovo film cartone animato della Disney «Ron's Gone Wrong» che dovrebbe essere pronto per l'inizio del prossimo anno.

Il mondo dei cartoon come il mondo del cinema è stato anche in parte vittima della pandemia poiché chi ci lavora ha subito comunque dei cambiamenti di stile di vita. Ovviamente nel film forse non si noterà perché spazio e tempo nel mondo dell'animazione sono sempre sotto controllo e Covid free. Si lavora molto di più in remoto e chissà sarà forse l'inizio dello smart working che potrebbe evitare spostamenti intercontinentali e farci lavorare su piattaforme digitali.



“SMART WORK
Potrebbe farci tutti lavorare su piattaforme digitali

APPUNTAMENTI NELL'ARENA DI PIAZZA PREFETTURA «IL CONCORSO (MISBEHAVIOUR)» DI PHILIPPA LOWTHORPE

Anteprime, proiezioni e premio a Cortellesi

Videomessaggio dell'attrice scelta per «Figli» **TRE NASTRI D'ARGENTO**

Alle 20:30 oggi in arena di Piazza Prefettura proiezione dell'anteprima internazionale *Il concorso (Misbehaviour)* di Philippa Lowthorpe. Prima della proiezione, Premio Mariangela Melato per il cinema per la migliore attrice protagonista- Opere Prime e seconde a Paola Cortellesi (videomessaggio) per il film *Figli* di Giuseppe Bonito.

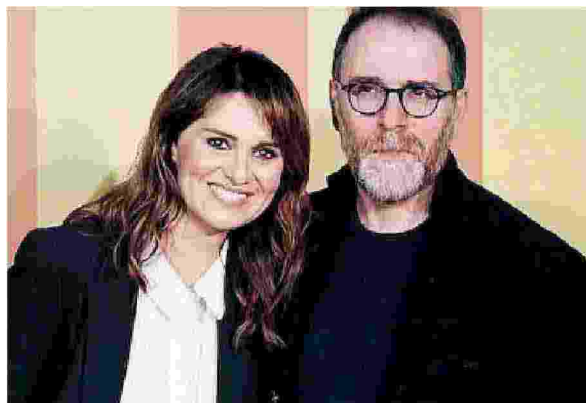
Per la sezione Panorama, al teatro Piccinni, proiezione di *Golden Voices* di Evgeny Ruman (ore 19:00) e di *Lynn + Lucy* di Fyzal Boulifa (ore 22:30).

Per l'ItaliaFilmFest, proiezione alle 20:00 di *Figli* di Giuseppe Bonito (presente in sala il regista) e alle 22.30 di *5 è il numero perfetto* di Igor (Premio Gabriele Ferzetti per il migliore attore- Opere prime e seconde a Toni Servillo).

Per il Festival Mario Monicelli proiezione al Multicinema Galleria di *Amici miei* (ore 18:00) e di *Caro Michele* (ore 21:00). Alle 19:00 al teatro Margherita, presentazione del libro *D'amore non si muore* di Lino Capolicchio. Intervengono Felice Laudadio, Enrico Magrelli.

Sul sito www.bifest.it tutte le informazioni su biglietti, abbonamenti e sulle modalità di accesso alle varie sale in rispetto delle misure di sicurezza anti Covid-19.

Il Bif&st è un'iniziativa della Regione Puglia- Assessorato Industria Turistica e Culturale, prodotta dall'Apulia Film Commission e finanziata dal P.O.R. Puglia 2014-2020, Asse Vi, Obiettivo tematico 6.7.



TRE NASTRI D'ARGENTO
 Paola Cortellesi con Valerio Mastandrea protagonisti di «Figli»



SPAZI ALL'APERTO GRADITI DAL PUBBLICO. FARE TESORO DELL'ESPERIENZA

E il «Bif&st» versione estiva va Fame di cinema sotto le stelle

È nato come un ripiego il «Bif&st» *open air*... ma è bellissimo. I due spazi allestiti all'aperto a Bari, in piazza della Libertà davanti alla Prefettura e nel cortile del castello svevo sono due «chicche» indimenticabili di questa edizione posticipata per il Covid-19. Il direttore artistico Felice Laudadio farebbe bene a far tesoro di questa esperienza estiva, perché soprattutto da metà settimana in poi le prenotazioni sono salite e gli spettatori - rigorosamente distanziati - sono soddisfatti.

Nonostante la necessità di cambiare il programma delle anteprime, nonostante le assenze di alcuni

nomi (ma ci sarà sabato Roberto Benigni) il Bif&st estivo è una novità in una città che in genere in agosto è un po' un deserto culturale. Il programma dei film contiene ovviamente titoli che conosciamo ma l'omaggio a Monicelli iniziato con *La ragazza con la pistola* è apprezzato e del resto ogni anno, accanto ai grandi nomi di attori e registi, abbiamo ri-visto con piacere film indimenticabili. Meno *glamour*, meno *red carpet* ma alcuni film interessanti come l'altra sera *Les Traducteurs* o il Russell Crowe indomabile dalla rabbia in *Il giorno sbagliato*. Tra poco saranno nelle sale, ma che bello goderli sotto le stelle.

[e. sim.]



Da oggi la nuova newsletter per gli abbonati digitali

“The dreamers”, così Repubblica vi racconta il mondo del cinema

di Arianna Finos

Si chiama “The dreamers” in omaggio a Bernardo Bertolucci, è una newsletter per gli abbonati di Repubblica che racconta, da oggi, sogni e realtà del cinema italiano e internazionale. Alla vigilia della Mostra di Venezia, Repubblica inaugura un nuovo servizio (all’indirizzo newsletter.repubblica.it) per scrutare l’orizzonte cinematografico, intercettare novità, raccogliere opinioni, informare sui film in uscita. Si parte con due immagini: gli acrobati del poster della Mostra e il poster di *Tenet*, il film di Christopher

Nolan da ieri nelle sale, con il protagonista sdoppiato. Da un lato, lo sforzo di riportare il pubblico al cinema, dall’altro Venezia, che celebra l’arte dal vivo. “The dreamers” dal titolo del film di Bertolucci (2003) perché evoca i giovani sognatori del maestro, ci ricorda la carica del cinema, la sua capacità di cambiare il mondo. Questo primo numero della newsletter fotografa il momento cruciale di arte e industria, racconta una mostra fotografica della Biennale, *Muse inquiete*, sui momenti epocali del festival più antico; Chiara Ugolini mette in fila i tre italiani che in trent’anni hanno avuto l’onore e l’onere di aprire la rassegna: uno è Giuseppe Tornato-

re con *Baaria* e vi riproponiamo l’articolo di Natalia Aspesi dalla Mostra di allora. Mentre il direttore della Mostra di oggi, Alberto Barbera, commenta la scelta della Berlinale sulla neutralità di genere nella consegna dei premi. Un estratto: «Il guaio è che così vince uno solo, un uomo o una donna. Non vorrei trovarmi nei panni della giuria, costretta a scegliere avendo a disposizione un solo premio. Assegnandolo a un uomo potrebbero rischiare l’accusa di privilegiare ancora una volta il sesso forte, premiando una donna darebbero adito al sospetto di averlo fatto per compiacenza nei confronti del sesso (un tempo) debole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Red carpet Star a Venezia





Tim floating theatre **Matt Dillon ospite** **dell'arena sull'acqua**

E' Matt Dillon questa sera l'ospite del Timvision floating theatre sul laghetto dell'Eur. L'attore è in attesa di partire per il Festival di Venezia di cui è appena entrato a far parte della giuria internazionale per presentare al Festival di San Sebastian il suo nuovo film da regista "The Great Fellove", il documentario sul musicista cubano Francisco Fellove, Dillon dialogherà con il pubblico dell'arena a cui presenterà il suo esordio da regista del 2003 "City of ghosts". Prendono così il via le proiezioni delle ore 23: Domani tocca a "A quiet place" di John Krasinski (28 agosto). Tra gli ospiti annunciati, Matteo Garrone (il 20 settembre)



Una Virgin nell'ex cinema in piazzale Lodi

Dove c'era il Maestoso ora arriva una palestra

di **Ilaria Carra** a pagina 2

Da ex sala cinematografica tra le più belle (e comode) della città a una palestra di nuovissima concezione. Per l'ex cinema Maestoso di piazzale Lodi sembra essere la volta buona per una seconda vita attesa da tempo. Il cantiere è stato aperto, i lavori sono già partiti. Termineranno a fine 2021, la palestra gestita dalla Virgin sarà attiva dal 2022.



▲ La facciata dell'ex Maestoso



IN CORSO LODI

Palestra con piscina così rinasce l'ex cinema

Proprietà Italcine, gestione Virgin. "Manterremo la memoria storica del luogo, stessi volumi"

di **Ilaria Carra**

Da ex sala cinematografica tra le più belle (e comode) della città a una palestra di nuovissima concezione. Per l'ex cinema Maestoso di piazzale Lodi sembra essere la volta buona per una seconda vita attesa da tempo. Il cantiere è stato aperto, i lavori sono già partiti.

La storica sala, popolare dagli anni 70 in avanti, diventerà un complesso a vocazione sportiva. Ci sarà una palestra, una piscina, uno spazio benessere, sale corsi e un bar. La regia dell'operazione di recupero è di Italcine, che resta proprietaria dell'immobile, mentre la gestione del complesso verrà affidata a Virgin Active.

L'intervento prevede il mantenimento del corpo dell'edificio e la ristrutturazione con demolizioni parziali ma solo interne. Non verrà, dunque, allargato l'attuale perimetro di spazio occupato: al confine con l'ex Maestoso, infatti, corre il canale Redefossi e secondo i termini di legge bisogna mantenere una fascia di rispetto di 10 metri. Inoltre il progetto punta a non stravolgere l'equilibrio di un edificio ben inserito nel contesto cittadino ormai da un secolo.

Si chiamerà Cinema Italia Teatro, per mantenere la memoria storica del posto che fu. Il progetto è dello studio De Amicis Architetti. «C'è una scelta progettuale nel salvaguardare la facciata anni Trenta su piazzale Lodi, proprio per mantenere la memoria storica del luogo - spiega l'architetto Giacomo De Amicis - i volumi restano gli stessi ma verranno reinterpretati in chiave contemporanea. All'ingresso verranno riproposti i marmi che un tempo adornavano l'entrata lungo corso Lodi. Il dialogo con la città è ricercato da un lato tramite l'apertura delle facciate con ampie finestrate per rendere visibili le attività interne e dall'altro tramite un tetto rivestito di tegole di vetro che riflette la luce, così da rendere speciale la sua presenza nel tessuto cittadino».

È una delle ferite della città, l'ex Maestoso, che a fine 2021 sarà riconvertito a nuova vita con l'apertura nel 2022. Dal 2007 il cinema è una scatola vuota. Costruito nel 1912, prima col nome di Cinema Roma, poi di Cinema Italia quando le sue visioni riuscirono ad abbracciare un pubblico più vasto, solo nel 1975 si trasformò in Maestoso, con le storiche poltrone in velluto rosso, a det-



▲ Com'è e come sarà
L'ex cinema di corso Lodi cambierà definitivamente da inizio 2022

ta di molti le più confortevoli della città. Negli anni d'oro delle sale cinematografiche arrivava anche a 1800 posti. Nel 2013 la struttura venne occupata dal collettivo Ri-Make, dopo un mese lo sgombero. Nel 2015 fu oggetto di un restauro per la messa in sicurezza. Poi il nulla. Già negli anni passati si era parlato di una rigenerazione dello spazio. Il progetto precedente prevedeva di farne un centro commerciale. Lavori che però non sono mai iniziati. Ora il nuovo corso è partito, la commissione paesaggio del Comune ha dato parere positivo, si passerà da funzione terziaria a sportiva. L'idea è anche quella di posizionare nell'atrio del futuro centro sportivo alcuni cimeli storici dell'ex cinema per rievocare i fasti degli anni di film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAIFAA AL MANSOUR Il nuovo lavoro della regista, autrice dell'acclamato "La bicicletta verde"
"La mia candidata in Arabia Saudita
Un film ottimistico per il futuro"



Una scena della "Candidata ideale" di Haifaa Al Mansour con protagonista Mila Alzahrani, il film sarà nelle sale italiane dal 3 settembre

L'INTERVISTA

FULVIA CAPRARA
ROMA

Un gesto coraggioso, che scatena un putiferio, innescando il germe della ribellione e del cambiamento. Nella *Candidata ideale*, Haifaa Al Mansour, la prima cineasta donna dell'Arabia Saudita, autrice, nel 2012, della *Bicicletta verde*, presentato con gran successo in oltre 40 festival internazionali, racconta la storia di Maryam, dottoressa di una cittadina dell'Arabia Saudita che decide di candidarsi alle elezioni locali: «Attraverso questa avventura - spiega l'autrice - ho voluto offrire una visione ottimistica del ruolo che le donne possono rivestire nella società saudita e del contributo che possono dare diventando sempre più artefici del proprio destino».

A un anno dal debutto alla Mostra di Venezia, *La candidata ideale* arriva nelle sale (il 3 settembre con Academy Two) e Haifaa Al Mansour, impegnata in nuovi progetti, è convinta che il processo di emancipazione delle donne arabe non potrà che proseguire: «Negli ultimi anni ci sono stati mutamenti radicali. Ora sta alle donne accoglierli e accettare i rischi che comportano. Mi auguro che un numero sempre più ampio di donne inizi a prendere la patente, a lavorare mescolandosi a colleghi maschi, a viaggiare o, semplicemente, a fare quello che le rende felici». È stato difficile realizzare «La candidata ideale»? «Da quando ho girato il mio pri-



BRIGITTE LACOMBE

HAIFAA AL MANSOUR
REGISTA, PRIMA CINEASTA
DELL'ARABIA SAUDITA

Racconto vicende di donne forti, spero così di incoraggiare lo sviluppo del mio Paese

Il cambiamento deve essere profondo, cinema, poesia e musica hanno un ruolo fondamentale

mo film tante cose sono cambiate: nel 2012 tutto era terribilmente complicato, c'erano ancora molti dubbi sulla possibilità di esprimersi liberamente in campo artistico. Sul cinema, in particolare, c'era una forma di tabù, l'apertura delle sale segnava una specie di linea rossa, molti ritenevano che non sarebbe mai stata attraversata. Oggi tutto è diverso, abbiamo cinema ovunque, si fanno grandi sforzi per creare le infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'industria cinematografica e per trovare ri-

sorse destinate alla produzione di film di qualità. Mi considero fortunata per aver potuto contribuire alla creazione di questa cultura, è stato faticoso, ma anche gratificante».

Come è stato accolto il film nel suo Paese?

«Con le sale chiuse per Covid, è uscito on demand e la reazione è stata positiva. Il mio obiettivo, quando l'ho scritto, era divertire e interessare il pubblico del mio e degli altri Paesi. Non è facile, la nostra platea ha preferenze diverse da quella occidentale, ma ho sempre tentato di raccontare storie che potessero attrarre tutti, stimolando il confronto».

Quanto è cambiata la sua carriera dopo questo film?

«Ogni lavoro ha segnato un passo avanti nel mio percorso. È il mio obiettivo non è cambiato, racconto vicende di donne forti e spero che questo abbia l'effetto di incoraggiare lo sviluppo del mio Paese».

È vero che ancora oggi tante donne scelgono di abbandonare il suo Paese per evitare i matrimoni combinati?

«Le storie di giovani che lasciano le loro case sono comuni in tutto il mondo. Quando questo succede in posti come l'Arabia Saudita e il Medio Oriente, dove certi valori tradizionali vanno modificati, la cosa acquista rilievo maggiore. Comunque, anche se ci sono stati casi di quel tipo, non credo possano essere considerati rappresentativi della situazione delle donne saudite in generale».

Secondo lei il tam tam dei social può favorire la protesta contro la discriminazione femminile?

«Non credo, non è una questione di confini da aggirare. Molti

immigrati del Medio Oriente continuano a mantenere intatte le loro mentalità, anche se sono andati a vivere altrove, in Occidente. È molto triste sentire notizie di matrimoni combinati e delitti d'onore in Europa, nelle comunità provenienti dal Medio Oriente. Abbiamo bisogno che il cambiamento sia profondo e rifletta una genuina adesione ai valori della tolleranza e del reciproco rispetto. Credo che, in questo processo, il cinema, la poesia, la musica, possano avere un ruolo fondamentale».

Quali sono, secondo lei, le più importanti vittorie ottenute dalle donne arabe in questi anni?

«Tante. Il ritmo della modernizzazione in Arabia Saudita è molto sostenuto, sono convinta, comunque, che i traguardi più importanti siano quelli individuali. Solo partendo dalla propria affermazione, si può costruire quella degli altri».

Qual è il prossimo progetto?

«Andrà su Netflix, si chiama *The Selection*, è una storia di "empowering" ambientata in un futuro distopico, basata sul best-seller di Kiera Cass. Sarà molto divertente».

Come giudica la presenza femminile nel mondo del cinema?

«Sono molto ottimista su questo tema. Già prima del Covid i miglioramenti erano evidenti. La battaglia è difficile, le opportunità per le donne sono ancora poche, ma sta a noi ottenerle. Ho molta fiducia nella nuova generazione di cineaste, saranno in grado di far capire che le loro voci contano, e che c'è molta gente ansiosa di ascoltarle». —



Enola, il caso più difficile di Sherlock Holmes

Arriva il film sull'intrepida sorella immaginaria dell'investigatore. «È nata per combattere la terribile misoginia di Conan Doyle»

di **Silvia Gigli**

«Una donna selvaggia ha rescio una ragazzina selvaggia», sentenza Mycroft Holmes mentre si interroga con il fratello Sherlock sulla scomparsa della madre e sulla discutibile istruzione che quest'ultima ha impartito a Enola. Che Sherlock Holmes avesse una sorella è per molti una novità. Una sorpresa, per l'esercito degli «sherlockiani» più ortodossi, che per la biografia familiare e la riservatissima vita privata del proprio eroe restano ancorati ai (pochi) fatti usciti dalla penna di Sir Arthur Conan Doyle: la discendenza di famiglia da signorotti di campagna, una nonna sorella del grande pittore francese Verne, data di nascita dell'eroe non pervenu-



PROTAGONISTA SUPERSTAR
Nel ruolo dell'eroina
Millie Bobby Brown
«Una ragazzina
contro le ridicole
restrizioni vittoriane»

ta: dal racconto *Il suo ultimo saluto* e dagli scritti del 1962 del biografo di Holmes William Baring-Gould, l'anno potrebbe essere il 1854 e il giorno - ancora festeggiato dai fan - il 6 gennaio.

Acclarata l'esistenza del fratello Mycroft, di 7 anni più grande di lui; che ce ne sia un altro, di nome Sherrinford, maggiore di entrambi, mai trasferitosi a Londra dal nativo Yorkshire, è sempre ipotizzato da Baring-Gould e nel mistero vivrebbe un'altra sorella, Eurus. Per il resto, di Sherlock giovane si sa che frequentò il college e un'università (non pervenuta la facoltà) abbandonata dopo due anni per dedicarsi alle indagini. Prima di conoscerne nel 1878 il dottor John Watson, ha abitato a Londra in Montague Street; successivamente la residenza è divenuta il 221B di Baker Street, dove com'è noto si svagava suonando il violino e - come è un po' meno noto, ma testimoniato dal romanzo di Nicholas Meyer e dal film di Herbert Ross *Soluzione sette per cento* - facendo uso di cocaina. La frase «Elementare Watson», mai pronun-

ciata. La pipa calabash e il cappello da cacciatore? Invenzioni dell'attore teatrale William Gillette. Rapporti con le donne? Zero: «L'amore è un'emozione - fa dire Conan Doyle a Holmes -, e tutto ciò che è emozione contrasta con la fredda logica che io pongo al di sopra di tutto».

La sorella Enola, poi? Ma quando mai. Invece eccola qui. Nata

dalla penna della scrittrice statunitense Nancy Springer, Enola Holmes è una ragazzina geniale educata da una mamma fuori dagli schemi e intraprendente come il più celebre fratello. La Springer ha rivelato di averla voluta creare - protagonista di sei romanzi pubblicati a partire dal 2006 - perché «Conan Doyle era un terribile misogino e il su-



L'attore britannico Basil Rathbone (1892 - 1967) tra i più antichi e "iconici" volti di Sherlock Holmes al cinema: nel '39 porta sul grande schermo "Il mastino di Baskerville"

Millie Bobby Brown, 16 anni: la star di "Stranger Things" è ora Enola Holmes. A destra, Sir Arthur Conan Doyle (1859 - 1930)



per intelligente Sherlock totalmente all'oscuro del mondo femminile. Più facevo ricerche sulle ridicole restrizioni che erano imposte alle ragazze e alle donne nell'epoca vittoriana, più scoprivo una subcultura di donne straordinarie che si inventavano soluzioni ingegnosissime per sfuggirvi».

E quelle donne straordinarie arrivano adesso sul piccolo schermo con il film *Enola Holmes* che Netflix farà uscire il 23 settembre. A interpretare la giovane investigatrice è Millie Bobby Brown, l'attrice 16enne superstar della serie *Stranger Things* che al debutto in quel telefilm, ad appena 12 anni, venne definita «la nuova Meryl Streep». La mamma selvaggia che l'ha partorita nel 1884 e l'ha chiamata Enola è la grande Helena Bonham Carter. A interpretare Sherlock e Mycroft, Henry Cavill («non all'altezza del nostro mito» per i discendenti di Conan Doyle) e Sam Claflin (*Io prima di te*; *Hunger Games*). La regia è di Harry Bradbeer (*Fleabag*).

Nel trailer diffuso ora, la giovane Enola si allena con la madre a usare la spada, fare esperimenti

chimici, tirare con l'arco e giocare con mille travestimenti, anche maschili. «Puoi prendere due strade, Enola: la tua o quella che gli altri vorrebbero per te» le dice la mamma Eudoria. E così fa l'intraprendente fanciulla, scappando dai fratelli che vorrebbero metterla in collegio, e iniziando la sua avventura in cerca della madre scomparsa.

Una sterzata femminista nella saga del celeberrimo investigatore che Conan Doyle fece esordire nel 1887 in *Uno studio rosso*, primo di quattro romanzi e 56 racconti. Già nel 1889, quando uscì *Il mastino di Baskerville*, Holmes aveva investigato su 500 casi diventati 1000 nel 1891. Ufficialmente si ritirò nel 1904 in un cottage nel Sussex ma la sua attività non si è davvero mai fermata. E il suo metodo ipotetico-deduttivo o abduittivo, continua a ispirare infiniti epigoni: adesso tocca a Enola. A dispetto di Conan Doyle (e tra le contestazioni dei suoi eredi), i geni degli Holmes sono finiti nel cervello di una signorina. Che siamo certi non ci farà rimpiangere il celebratissimo fratello. >

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1  **Robert Downey jr.**
Al cinema trionfa con Downey jr.

Al cinema, il primo film su Sherlock è del 1900. Nel 1922 è John Barrymore. Poi Christopher Lee (1962), Roger Moore ('76), Christopher Plummer ('77), Peter O' Toole ('82), Michael Caine ('88), Ian McKellen (2015). Trionfale per incassi l'«Holmes di Robert Downey jr. (2009 e 2011) con Watson-Law.

2  **Sherlock serie tv**
Serie tv da record con Cumberbatch

In tv successo da record per la serie *Sherlock* con Benedict Cumberbatch (dal 2010 al 2017, **foto sopra**), mentre Johnny Lee Miller è l'interprete della sua versione più moderna, *Elementary* (2012-2019) in cui il detective è affiancato da una Watson (Lucy Liu) e si muove in una rutilante New York.

Servillo: «La conseguenza dell'amore è l'arte»

L'attore tra i ragazzi del Giffoni: «A teatro o al cinema, dietro la naturalezza, ci sono studio e tecnica. Conta di più la dedizione»

di **Giovanni Bogani**
GIFFONI VALLE PIANA (Salerno)

Sessantun anni, una carriera monumentale, Toni Servillo: quattro David di Donatello, quattro Nastri d'argento, miglior attore al festival di Roma. Gli inizi a teatro, mescolando sperimentazione e rivoluzione, nel mezzo degli anni '70. Fonda la compagnia Teatri Uniti con Mario Martone. Con lui debutta al cinema, in *Morte di un matematico napoletano*. Un altro regista made in Napoli, Paolo Sorrentino, stabilisce con lui un sodalizio epocale: dall'*Uomo in più* a *Le conseguenze dell'amore*, *Il divo*, *La grande bellezza* da Oscar, *Loro*. E fra poco Servillo, ieri premiato e festeggiato al Giffoni Opportunity, il festival del cinema per ragazzi più importante al mondo, sarà di nuovo sul grande schermo, diretto da Martone. Poi, sul set del film *Dall'interno* di Leonardo di Costanzo.

Servillo, in che cosa si sente cambiato, dagli inizi a ora? In che cosa si sente di essere rimasto uguale?

«Quello che è rimasto uguale è la passione, il piacere di tentare nuove avventure, con i complici di sempre: insieme a Mario Martone abbiamo finito, il 30 luglio, le riprese di *Qui rido io*, sul re dei comici napoletani, Eduardo Scarpetta, il padre naturale di Tintina, Eduardo e Peppino de Filip-



Toni Servillo ospite ieri del Giffoni Opportunity, il festival di cinema dei giovanissimi. L'attore preferito di Sorrentino ha 61 anni

po. È un film che mette insieme le nostre passioni predominanti, il cinema e il teatro».

A un giovane che si avvicina adesso a questo mestiere, che cosa suggerirebbe?

«Gli direi di mettersi al riparo, con tutte le sue forze, da quella forza di corruzione che fa ritenere questo mestiere una porta facile per il successo. Si ha, del mestiere dell'attore, un'immagine corruttrice, che è quella "lucicante". Dietro il mestiere dell'attore c'è poco sbrillucchio e, invece, molta dedizione, disciplina, sacrificio».

Le scuole di teatro sono necessarie?

«Io non ho fatto scuole tradizionali, ma ho lavorato da subito in una compagnia teatrale: quella

è stata la mia Accademia. L'importante è capire che da soli non ci si può formare: è necessario un gruppo, per imparare dagli altri, da chi vive le stesse tue difficoltà. Stare insieme, conoscersi, crescere insieme».

Gli attori giovani di oggi: c'è un ricambio, c'è un futuro?

«Mi vengono in mente subito tre nomi: Marco D'Amore, Luca Marinelli e Alessandro Borghi. Ci regaleranno meraviglie. Marco D'Amore l'ho visto con me, a teatro: faceva la stessa cosa che facevo io da ragazzo. Non solo studiava la sua parte, ma assisteva a tutte le prove di tutti gli attori, divorava ogni loro parola: durante una tournée, è stato capace di sostituire, in emergenza, 4 attori in 4 ruoli diversi,

e sapeva la parte di ognuno».

Talento o dedizione. Cosa serve di più?

«A Marcanise, vicino Napoli, la fotografia la chiamavano 'a tafe e quale'. Sbagliavano: anche nella fotografia serve l'occhio, l'arte del fotografo. Dietro ogni naturalezza c'è uno studio, una tecnica. Diceva Eduardo che il

«C'è un paradiso perduto dove vorrei tornare: Afragola, anni '60, io bambino tra le pozzanghere»

massimo della verità si ottiene col massimo della finzione».

Il festival di Giffoni, dove sono protagonisti i ragazzini, quale significato riveste, oggi?

«Mi ha commosso una frase che ha detto Wim Wenders: "questo festival mi restituisce il bambino che ero". Se c'è una cosa importante è ritrovare, in noi, il ragazzo di cui rischiamo di perdere la memoria».

A questo proposito, c'è un momento della sua vita che vorrebbe rivivere?

«È una cosa molto personale: Afragola, provincia di Napoli, settembre metà anni '60. Si raccolgono 'e pummarole; io, bambino, circondato da un gineceo di zie, sorelle, cugine, nonne che cantano e riempiono le bottiglie di conserva di pomodoro. Una festa pagana che mi ha sedotto, il primo spettacolo teatrale della mia vita. La sensazione di una perfetta felicità».

Lei ad Afragola, negli anni '60. Era davvero un altro mondo?

«Non c'era neanche una strada asfaltata: vivevamo come animaletti, tuffandoci nelle pozzanghere e rincorrendoci. Un paradiso perduto, al quale vorrei tornare».

E tornare sul set con Paolo Sorrentino?

«Dovesse chiamarmi anche all'ultimo momento, mi trova sempre pronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Chi si avvicina a questo mestiere dovrebbe ripararsi dalla corruzione del facile successo»

La passione per il palco
Nell'87 fonda Teatri Uniti



Classe 1959, Toni Servillo si appassiona da ragazzo al teatro. Nel 1987, con Mario Martone, fonda Teatri Uniti, di cui è tuttora direttore artistico. Attore, fra gli altri, per Leo De Berardinis, è stato regista di numerose opere liriche.

Il debutto con Martone
"Morte di un matematico..." nel '92



Arriva al cinema negli anni Novanta con l'amico regista Martone. È del '92 *Morte di un matematico napoletano*, sulla figura di Renato Caccioppoli, con Carlo Cecchi nel ruolo del protagonista. Altri film: *I vesuviani*, *Teatro di guerra*.

"La grande bellezza"
Nel film da Oscar di Sorrentino



Con *L'uomo in più* del 2001 comincia il sodalizio con Paolo Sorrentino, che proseguirà con film come *Le conseguenze dell'amore* (2004), *Il divo* (2008), fino al Jep Gambardella de *La grande bellezza* (2013), Oscar come miglior film straniero del 2014.

Nel cuore di "Gomorra"
Nel 2008 con Matteo Garrone



Nel 2008 - stesso anno de *Il divo* - è la volta di *Gomorra* di Matteo Garrone, tratto dal bestseller omonimo di Roberto Saviano. È un altro successo internazionale. Per entrambi i film ottiene l'European Film Award al miglior attore.

L'amore per Napoli
Il duetto col fratello Peppe



Nato ad Afragola ma innamoratissimo di Napoli, di cui è dal 2014 cittadino onorario. Alla città ha dedicato letture e performance teatrali, come *La parola canta*, con il fratello minore Peppe, già leader del gruppo musicale Avion Travel.

Schermaalgie

“Lincoln Rhyme”, serie da collezionisti

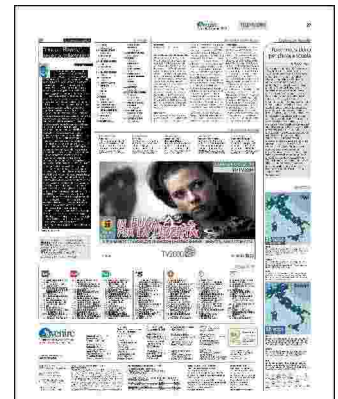
ANDREA FAGIOLI



Tre anni dopo, dieci anni prima, avanti e indietro: *flashforward* e *flashback*,

come si dice in gergo. Fatto sta che nelle serie tv il presente temporale è sempre più assente. Le storie non sono più lineari. È un espediente, a volte un po' comodo, per spiegare la psicologia dei personaggi, per riportarli addirittura in vita, per favorire i colpi di scena, la suspense, gli intrecci, creare interesse e attesa in modo da coinvolgere sempre più il telespettatore. A suon di intrusioni nel tempo lineare della narrazione è partita anche la nuova serie thriller di origine statunitense in onda da martedì in prima serata su Italia 1, *Lincoln Rhyme: caccia al collezionista di ossa*, tratta dai romanzi di Jeffery Deaver che hanno anche ispirato un noto film del 1999. Al centro della vicenda le indagini per catturare uno spietato serial killer, il cosiddetto “collezionista di ossa”. A guidare le operazioni, immobile nella sua stanza, è il genio della criminologia forense Lincoln Rhymes, diventato tetraplegico proprio durante la caccia al noto assassino. Ad aiutarlo nell'impresa, recandosi per lui ogni volta sulla scena del crimine con telecamera e microfono, la giovane agente Amelia Sachs. In ognuno dei dieci episodi previsti vengono risolti anche casi diversi con sullo sfondo l'inafferrabile “collezionista”. E mentre Lincoln basa tutto sugli indizi fisici, Amelia punta sul fattore umano. Per cui, dopo le difficoltà iniziali, l'uno con l'altra diventano il detective perfetto. Ma non sono eroi, tutt'altro. Entrambi hanno alle spalle una situazione familiare complicata e una vita difficile, ma come dice Lincoln (e poi Amelia lo ripeterà) «chi è a pezzi cura meglio chi è a pezzi». Il fatto che Lincoln sia paralizzato, a parte i vari flashback in cui lo rivediamo nel pieno delle forze, consente agli autori di limitare il set dell'azione, ma al tempo stesso di ricorrere alla messa in scena di modernissime tecnologie che fanno tendenza e di creare intorno al protagonista una squadra di lavoro, una sorta di microcosmo con personaggi dalle diverse psicologie. La storia, con gli elementi classici tra giallo, horror e introspezione, finisce così per funzionare, ma tre episodi per volta sono troppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CLASSICI DELL'ESTATE di Maurizio Porro

«Borgen», la serie che svela i rapporti tra politica e stampa



Borgen - *Il potere* è una bella, intensa, istruttiva serie che viene dalla Danimarca per comunicarci che qualcosina di marcio come si diceva nell'Amleto resiste ancora in quel Paese.

In tre stagioni Adam Price, autore e produttore, ci racconta il diagramma tra rapporti politici, tra il Palazzo (in senso pasoliniano, il significato del titolo) e la libertà di stampa. Politica e giornalismo con attenzione al gender perché per la prima volta nella storia danese c'è una donna primo ministro, Birgitte Nyborg, che deve imparare l'arte di patteggiare, in parlamento e anche in famiglia.

Con meno glamour ma con più in-

telligenza di *The morning show* e con una raccolta di personaggi tutti crudelmente intelligenti e verosimili, *Borgen* svela il dietro le quinte dei due poteri, quello politico (si inizia subito con uno scandalo che manda in rovina un influente capo) e quello della comunicazione con una rampante reporter che seguirà tutti e 24 episodi: l'inizio è casalingo, c'è l'ascesa al potere nei corridoi del Borgen o nelle sale di redazione dei tg, ma poi si parte per l'Afghanistan e vengono al pettine nodi comuni ai Paesi europei.

Convincono, oltre alla bravura del cast, i rapporti di forza che si stabiliscono soprattutto tra le donne e anche con un furbo addetto stampa, mentre

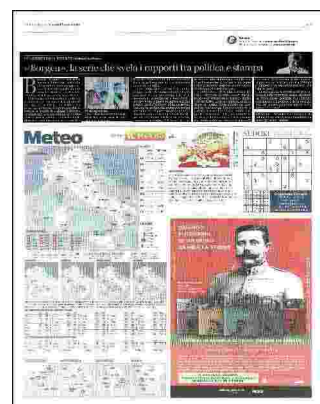
dietro le quinte gioca sporco un giornalista che macina fango e spingerà al suicidio un ministro. Impossibile e ingiusto raccontare tutto, ma è molto interessante la dinamica che si stabilisce tra affetti e doveri, tema che riguarda con varie declinazioni tutti i personaggi, visto che la res publica obbliga a perdere il valore dei sentimenti. Ne vale la pena?

La serie gioca su molti tavoli per curiosare nella mentalità della Danimarca, della classe politica, del comune sentimento del pudore e della morale, con cui si patteggia oggi più di ieri e meno di domani.

«Borgen - Il potere», serie tv di Adam Price con Tobias Lindholm e Gjertrug Gram, Netflix

**Protagonisti**

Sidse Babett Knudsen e Nicholas Woodeson in una scena della serie «Borgen - Il potere»



MARESCO LA DENUNCIA**La Rai finanzia
il film e poi paga
per insabbiarlo**

◉ LO BIANCO A PAG. 11

“Soldi, scambi ed email: ecco la ‘trattativa’ della Rai per insabbiare il film sulla mafia”

Rifiutato dalla Rai per una citazione (ironica, ma ritenuta diffamatoria) del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il film *La mafia non è più quella di una volta* – vincitore lo scorso anno del premio della giuria a Venezia – è al centro di un accordo sottobanco tra Rai Cinema e il produttore Rean Mazzone per evitare un contenzioso giudiziario produttivo di danni per entrambi: economici per il produttore, d'immagine per la Rai. Un'intesa che oltre a sacrificare la libertà di espressione rischia di imbarazzare la Rai, accusata di utilizzare i propri fondi per fini che nulla hanno a che fare con la sua mission. “Ci rivolgeremo alla commissione di vigilanza, un atto così brutale di censura non può passare sotto silenzio. Cosa c'era in questo film che non andava? Si è usato un tono goliardico per raccontare la storia della famiglia Mattarella? O perché si sono fatti accenni alle conoscenze paramafiose del padre di cui sono pieni i libri e gli atti dell'Antimafia?”, dice l'avvocato Antonio Ingroia, difensore del regista Franco Maresco che ha denunciato la “trattativa” tirando fuori una mail del produttore datata 13 febbraio 2020: “Nell'accordo, come sai – gli scrive Mazzone – già loro propongono l'acquisto di altre nostre produzioni in cambio di quanto da loro speso e di quello ancora da pagare in modo da non crearci ulteriori problemi finanziari”. Quali produzioni? “Propongono per altri due anni l'acquisto dei diritti del film documentario su Franco Scaldati” e “altri

film”. “C'è una spaventosa ipocrisia morale – dice Maresco – a tutt'oggi non so se il film è stato pagato e se la Rai è ancora proprietaria: lo abbiamo chiesto sia a Paolo Del Brocco e al mio amico Rean Mazzone, ma ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta”. Non vuole replicare Rai Cinema, e nessuna replica arriva neanche dal produttore Mazzone che abbiamo cercato di contattare, purtroppo senza successo. Il paradosso di un film che denuncia con un linguaggio satirico le ambiguità di una cultura paramafiosa che arriva a trasformare le commemorazioni di Falcone e Borsellino in tristi feste di piazza, trazucchero filato e cantanti neomelodici, è stato accolto dall'assoluto silenzio di autori e registi del cinema italiano, cui Maresco aveva rivolto un appello per la difesa comune della libertà di espressione: hanno risposto solo Paolo Benvenuti, autore di *Segreti di Stato* sulla strage di Portella della Ginestra, Michele Diomà, un regista produttore che lavora negli Usa, e Antonio Rezza e Flavia Mastrella, tra i maggiori autori di teatro italiani. “O io sono talmente antipatico, il che è probabile – dice Maresco – oppure scatta il ‘tengo famiglia’: il 95% del cinema italiano dipende da Rai Cinema”. E, su Del Brocco, Maresco aggiunge: “Da 10 anni sta nel posto in cui si trova, e la legge ne prevede al massimo 8, si sono inventati che in un momento come quello della pandemia la sua esperienza manageriale è utile all'azienda”.

GIUSEPPE LO BIANCO



ASCOLTI



Film

13,88%

2 mln 421 mila spettatori

Un paese quasi perfetto **Rai**

Intrattenimento

10,72%

1 mln 830 mila spettatori

Lo show dei record **Canale 5**

Serie tv

7,49%

1 mln 251 mila spettatori

Lincoln Rhyme **Italia 1**



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

WeChat, il bando Trump colpirà duramente le società Usa in Cina. Le società statunitensi attive in Cina stanno contestando il bando emesso dall'amministrazione Trump contro l'applicazione di messaggistica cinese WeChat di proprietà della cinese Tencent Holdings. La Camera di commercio americana a Shanghai ha messo in guardia rispetto a un «impatto negativo enorme» sulle società statunitensi che hanno attività a livello internazionale, qualora l'ordine esecutivo, la cui portata non è ancora stata definita, venga applicato in maniera troppo ampia. Infatti, l'app cinese è finita sotto i riflettori di recente, in un momento in cui il settore della tecnologia è diventato il principale punto di confronto tra le due economie più potenti del mondo. Così lo scorso 6 agosto, il presidente Usa Donald Trump ha emesso un ordine esecutivo con cui

vieta a qualsiasi individuo o azienda l'esecuzione di transazioni che implicino l'utilizzo di WeChat, citando i timori per la sicurezza nazionale. Il decreto, che dovrebbe entrare in vigore alla fine di settembre, ha scosso le società americane, preoccupate che il bando possa essere applicato oltre i confini americani e in Cina.

Fenix Entertainment, nasce il comparto distribuzione. La società di produzione cinematografica, che il 14 agosto scorso si è quotata in Borsa sul nuovo segmento professionale Aim Pro Italia, rafforza e amplia la propria struttura di business dando avvio al comparto distribuzione. Dopo l'ingresso, avvenuto il 4 agosto, di Antonio Adinolfi come produttore delegato e direttore area cinema, la società rende ora noto l'arrivo di Daniela Robustelli in qualità di direttore com-

merciale della stessa area cinema. Contestualmente, nasce il nuovo dipartimento distributivo. Robustelli andrà infatti ad affiancare Adinolfi, entrando nel direttivo della sezione distribuzione.

Rai2 e Radio2, finale del Festival di Castrocaro 2020. Oggi alle 21,20 su Rai2, e in simulcast su Rai Radio2, la finale della 63ma edizione del Festival di Castrocaro sarà condotta, per il secondo anno consecutivo, da Stefano De Martino. Ad aver superato le selezioni sono stati otto ragazzi che cercheranno di entrare nella storia del primo talent della musica italiana e che negli anni ha visto nascere grandi star come Eros Ramazzotti, Zucchero, Nek, Fiorella Mannoia e Laura Pausini.

Rai Radio Tutta Italiana ritorna in Calabria. Rai Radio Tutta Italiana, anche quest'anno sarà la radio ufficiale del Calabria Fest Tutta Italiana, il Festival

della nuova musica nazionale organizzato a Lamezia Terme. Le serate finali, da oggi a sabato, avranno la conduzione di Gianmaurizio Poderaro che sarà anche la voce guida della messa in onda sul canale digitale radiofonico della Rai.

Il Giffoni Jazz Festival presenta la seconda edizione. La seconda edizione del Giffoni Jazz Festival 2020 si svolgerà dal 2 al 6 settembre prossimo nel borgo antico di Terravecchia a Giffoni Valle Piana (in provincia di Salerno). Oltre al doppio concerto in esclusiva nazionale dell'israeliano Avishai Cohen Trio nel cast ci sono in scaletta anche lo Stefano Di Battista quartet, Nicola Conte, Antonio Faraò Trio e ThreeOne feat. Giovanni Amato, Soul Six, Enzo Anastasio quintet, Daniele Scannapieco quartet, Carla Marciano quartet e Armanda Desidery quartet.

© Riproduzione riservata



TikTok, Netflix sondato per l'acquisizione ma il ceo Hastings rifiuta l'offerta

TikTok in un modo o in un altro sta destando l'attenzione delle maggiori società americane e ora nel balletto entra anche Netflix. Secondo le ultime rivelazioni del *Wall Street Journal*, infatti, il gigante dello streaming è stato contattato per acquistare le operazioni statunitensi della piattaforma di creazione e condivisione di video entrando nel lungo elenco di società con sede negli Stati Uniti collegate all'app di proprietà della cinese ByteDance. Sembra però che il co-ceo Reed Hastings abbia presto spento gli entusiasmi non accettando di fare una proposta.

Netflix, con una capitalizzazione di mercato di 216 miliardi di dollari (183 mld di euro), sarebbe una delle poche società a potersi permettere l'acquisizione, al contrario, per esempio, di Twitter che avrebbe bisogno di investimenti esterni per finanziare un accordo. L'acquisizione, inoltre, potrebbe anche essere vantaggiosa per Netflix, considerando che Hastings ha citato la piattaforma nella lettera agli investitori del secondo trimestre, spiegando di non temere la concorrenza, che il maggiore competitor di Netflix era il sonno



Reed Hastings

dei suoi abbonati, ma che su Internet proprio TikTok era un valido avversario per la sua capacità di coinvolgere gli utenti. «La crescita di TikTok è sbalorditiva», ha scritto, «mostra la fluidità dell'intrattenimento in Internet». Non solo, avendo la proprietà di TikTok, spiegano gli analisti, Netflix potrebbe avere anche uno sbocco in un'attività finanziata dalla pubblicità, un modo per ampliare il business dal momento che l'attività originaria ottiene ricavi unicamente dagli abbonamenti.

Evidentemente, però, Hastings non reputa fondamentale l'acquisizione o magari ha ritenuto troppo alto l'investimento richiesto (non c'è una cifra precisa, si va da valutazioni di 10 miliardi di dollari a altre da 50 miliardi di dollari, 8,5/42,3 mld di euro). Netflix, infatti, per alimentare la sua crescita investe in continuazione su nuovi contenuti originali ed è probabile che le risorse siano riservate per ora solo a questo.

La vicenda di TikTok negli Usa è legata all'ordine esecutivo del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che impone a ByteDance di vendere le attività statunitensi della piattaforma a una società americana dopo aver definito l'app una minaccia per la sicurezza economica e nazionale. In caso di mancata vendita, il decreto impone a qualsiasi persona o impresa statunitense, o soggetta alla giurisdizione del Paese, il divieto di fare affari o avere rapporti economici con TikTok, pena l'applicazione di una sanzione. Fra le società che si sono fatte avanti per una possibile acquisizione ci sono Microsoft, Twitter e Oracle. Quest'ultima ha raccolto l'appoggio formale di Trump, essendo il fondatore Larry Ellison un sostenitore del presidente Usa.

© Riproduzione riservata





Onda su onda

di Stefano Balassone

Ieri e oggi la Cina per immagini

Telecamere in viaggio

Da *Samarqanda* a *Pechino Express*, su RaiPlay un'ampia scelta di programmi che raccontano la Cina

La Cina è un tema attuale perché di certo non è più quella della comune contadina, né il luogo dove ci fiondavamo a lucrare le differenze di salario. In questa temperie di speranze e di timori (che ossessionano Trump, Biden e pure noi) RaiPlay ci dà una mano mostrando la Cina vista con diversi sguardi nel mezzo delle svolte del mezzo secolo trascorso. Il primo occhio fu quello dell'artista, quando Michelangelo Antonioni percorse la Cina del 1971, quando Nixon e Kissinger andavano da Mao rompendo il ghiaccio della Storia e degli Affari. Loro impostavano il futuro, mentre Antonioni intercettava la Cina contadina, poverissima, ma trasudante di 5000 anni di cultura. Tutt'altra

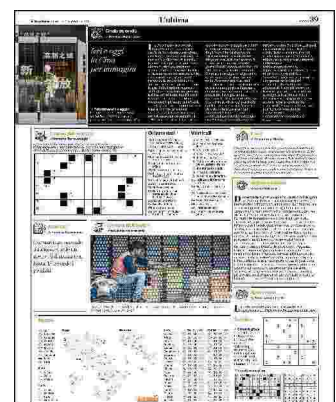
cosa dei sovietici rugginosi e dalle ex colonie abboracciate a forma degli Stati. Cionondimeno ad Antonioni toccò il rabbuffo dei dirigenti cinesi di quel tempo. Il secondo occhio fu quello dei giornalisti di *Samarqanda* che nel 1991, mentre si combatteva nel Golfo attorno ai pozzi di petrolio, quatti quatti si addentrarono nella Cina a verificare se mai potesse esserci un perestroika alla cinese conseguente all'apertura economica ormai in marcia da un decennio. La registrazione (trasmessa il 4 aprile del '91) è più interessante vista oggi perché lo spettatore osserva meglio se non è vincolato dalle passioni del momento. Il terzo occhio, recentissimo, è quello del reality, con *Pechino Express* dove ci si

imbatte in una Cina di megalopoli dove ronzano i miliardi del capitalismo scatenato, ma nel contempo su piazza Tienanmen sfilano in cravatta rossa i ragazzi delle scuole.

Infine, ringraziando la segnalazione di un lettore, la cosa al momento più incisiva: *Snapshot*, programma di fotografi che guardano la Cina del momento, dal grattacielo più sfidante al fondo più corrotto. Resi così più forti e sicuri di voi stessi potrete affrontare con l'animo sereno la questione che sta facendosi pressante: se compro da Huawei, lo faccio solo per il prezzo o tradendo l'Occidente?

ondasuonda@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bimbi davanti alla TV

Masha, Peppa o supereroi buoni e cattivi maestri

ELENA GORETTI a pagina 30

30 TEMPO LIBERO

LIVE

40 ANNI DI FANTASIA

Ecco una selezione di alcuni dei principali cartoni animati trasmessi in Tv o nelle piattaforme di streaming video. Li abbiamo elencati in base all'anno in cui sono stati messi in onda per la prima volta in Italia.



1978

Heidi

Ispirato al romanzo del 1880 di Johanna Spyri racconta la storia della orfanella, in una malga sulle Alpi svizzere e poi a Francoforte

1979

Capitan Harlock

Scenario post apocalittico: un pirata misterioso attraversa lo spazio con azioni coraggiose per il bene dell'umanità



1979

Remi

Rapito in fasce, viene allevato da una famiglia francese. Quando questa cade in rovina, è affidato a un artista ambulante



1979

Le avventure di Lupin III

Nipote di Arsenio, fa colpi milionari insieme al pistolero Jigen, la bella Fujiko, e il samurai Goemon Ishikawa XIII, inseguiti dall'ispettore Zenigata

1980

Candy Candy

È un'orfana adottata da famiglie non sempre amorevoli, e impara a cavarsela da sé come infermiera, tra delusioni e amici



1981

Mimi

Gli allenamenti durissimi e le partite della giocatrice Mimi Ayuhara, dalla squadra di periferia alla Nazionale giapponese di pallavolo

1982

Lady Oscar

Trasposizione del manga omonimo, racconta della "rosa bianca di Versailles" ambientata durante la rivoluzione francese



1982

Uomo tigre

Un orfano cresciuto dopo la Seconda guerra mondiale diventa un potente lottatore con la maschera e il carattere della tigre



1983

Creamy

La piccola Yu riceve da due gattini discesi da un'astronave un talismano che la trasforma nella cantante Creamy

1984

Georgie

Una piccola orfana viene adottata dalla famiglia Butman, creando scompiglio e competizione tra i due fratelli Abel e Arthur



1984

Tulipano nero

Simone è un'abile spadaccina che combatte le ingiustizie durante la rivoluzione francese. Scoprirà di avere sangue reale



1985

Occhi di gatto

Il cartone racconta le avventure di tre ladre "tostissime", forti e senza paura, alle prese con furti e inseguimenti

1986

Holly e Benji

Sul campo da calcio del bomber Holly, del suo amico portiere Benji e degli altri giocatori, dagli esordi ai Campionati del mondo di calcio



1986

Milla e Shiro

La crescita sentimentale e professionale sul campo da pallavolo di Milla Hazuki, cugina simpatica e ironica di Mimi Ayuhara



1987

Ken il guerriero

In un mondo post-atomico, Kenshiro è un maestro della "Divina Scuola di arti marziali" che difende le persone scampate alla catastrofe

Fantasy
I personaggi
de I cavalieri
dello zodiaco,
una
lunghissima
saga epico
cavalleresca
che vede in
campo
guerrieri
terrestri
attraverso cui
combattono
divinità
antiche di
vario genere



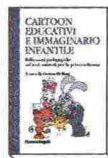
Peppa e Masha maestre di vita

Qualsiasi adulto, nato tra gli anni Settanta e Novanta, ha impressa nella memoria la scena della morte di André Grandier, colpito da una pallottola poco distante da Lady Oscar. Saprebbe dirvi tutto di quel momento: lo sgomento, il rammarico per quell'amore mai dichiarato e solo in quell'istante chiaro per i protagonisti, le atrocità della rivoluzione francese, il senso di fedeltà e di onore. Temi ricorrenti negli *Anime* (così si chiamano i cartoni giapponesi) che venivano trasmessi nei palinsesti per i bambini, da *Georgie a Ken il Guerriero*, da *Candy Candy* ai *Cavaliere dello Zodiaco*, ben diversi dai vari *Peppa Pig*, *Masha e Orso*, *Mia and Me* o *Leo Da Vinci* che guardano invece i piccoli di oggi, storie di vita familiare, prime scoperte, avventure, amicizie, che non potreb-

bero però mai turbarne la psicologia o porre problematiche complesse per il loro sviluppo.

Ciò che accade quando un bambino si confronta con qualsiasi forma di narrazione, è la formazione spontanea di un proprio universo di senso, la creazione di categorie mentali, associazioni causa-effetto. Con il cambiamento radicale dei cartoni, inevitabilmente si è trasformato anche l'immaginario delle varie generazioni, con quello degli adulti di oggi ben diverso da quello dei loro figli che tutti i giorni guardano *Minicuccioli*, *PjMasks* o supereroi come *Ladybug* e *Chat Noir*. Lo spiega bene Cosimo Di Bari, ricercatore all'Università di Firenze di Pedagogia generale e sociale, nel suo recente *Cartoon educativi e immaginario infantile* (FrancoAngeli editore) scritto con i contributi di altri nove colleghi.

IL LIBRO



Cartoon educativi e immaginario infantile

a cura di
Cosimo di Bari
(Franco Angeli). Undici esperti ripercorrono la storia dei cartoni e spiegano l'impatto che hanno sulla formazione dei bambini

Cartoon, supereroi e storie, sono importanti per la formazione dei bambini. Un libro racconta come sono cambiati i cartoni e con essi l'immaginario dei piccoli. Gli esperti spiegano come e perché accompagnarli nella visione. Anche chiedendo la loro opinione. In un cineforum casalingo

di ELENA GORETTI

«Già a partire dagli anni Novanta la produzione dei cartoni animati ha visto l'affermarsi di serie intenzionalmente educative, dirette cioè a stimolare e ampliare le competenze logico-matematiche, linguistiche, musicali o affettive dei bambini, a fronte di quelle di puro intrattenimento. I cartoon hanno abbandonato la narrazione continuativa, appannaggio di episodi autoconclusivi che raccontano storie semplici e temi come l'amicizia, la collaborazione, il rapporto tra fratelli o la vita in famiglia, intesa nel modo meno stereotipato possibile. Ma la novità sta nel fatto che finalmente i cartoni animati vengono differenziati in base all'età a cui si rivolgono, che sia la prima infanzia (0-6 anni), l'età scolare (7-11) o la pubertà per limitare il rischio che bambini piccoli possano confrontarsi con contenuti troppo adulti».

PANE, MARMELLATA E CANDY CANDY

«Quando sono nate le prime televisioni "commerciali" negli anni Settanta-Ottanta, interi palinsesti pomeridiani sono stati riempiti di *Anime* giapponesi, acquistati a basso prezzo senza guardare i titoli o la fascia d'età a cui erano originariamente destinati», spiega Eleonora Caruso, scrittrice ed esperta di *Manga* e *Anime*. «Se in Giappone la distinzione tra cartoni per piccoli e per ragazzi delle medie è ben definita, qui da noi poteva capitare che in un contenitore come la trasmissione *Bim Bum Bam* finissero serie come *Tom&Jerry* e drammi come *Lady Oscar*, oppure vicende complesse sul piano familiare come quelle di Candy, Rossana o Georgie. Le sceneggiature degli *Anime*, tra l'altro, non prevedono che i bambini debbano essere "protetti" dai fatti più crudi e reali della vita, e che ci sia una morale buonista "dall'alto". L'idea è: ti racconto una storia, non devo insegnarti qualcosa. Ma i temi sono oggettivamente complessi. C'è il sacrificio inteso come prezzo da pagare per ottenere qualcosa di grande, espresso per esempio in una delle scene cult dei *Cavalieri dello Zodiaco*, in cui Sirio il dragone si cava gli occhi per evitare di essere pietrificato dallo sguardo del Cavaliere della medusa e salvare così i suoi amici. C'è poi il tema del viaggio (vedi *Capitan Harlock*, *Remi*, *Dragonball*) inteso come "uscita" dalla condizione di partenza per compiere un percorso di formazione e conoscenza. Ma anche temi come il riscatto e l'amicizia, che per i giapponesi vale di più della famiglia, visto che nelle storie i genitori sono quasi del tutto assenti e i protagonisti sono spesso orfani. Con questo storytelling, l'immaginario narrativo degli adulti di oggi ha una forma "epica": è popolato cioè di vicende articolate e impegnative, capaci di stimolare un pensiero di complessità, non certo banale».

LADYBUG VS SAILOR MOON

Prendiamo ad esempio Ladybug, l'eroina più amata dai bambini di oggi. Studentessa francese di scuola media un po' goffa di nome Marinette, all'occorrenza impugna il suo talismano Miraculous a forma di coccinella e si trasforma in una supereroina dal costume rosso e nero capace di sconfiggere, assieme al suo alleato Chat Noir, i nemici messi in campo dal perfido Papillon. La narrazione è sempre la stessa: in ogni episodio compare un nuovo antagonista da sconfiggere, la protagonista si trasforma e combatte, il nemico è neutralizzato e la vicenda si conclude con una piccola morale. Diametralmente opposta ma simile per ambientazione, l'eroina degli anni Novanta, Sailor Moon è anch'essa una studentessa delle medie impacciata di nome Bunny che scopre di essere Sailor Moon, la guerriera dell'amore e della giustizia, destinata a proteggere la Terra con altre 4 Sailor. Ebbene, nel combattimento che conclude solo la prima delle cinque serie, le guerriere amiche della protagoniste si sacrificano una dopo l'altra per permettere alla leader di sconfiggere la terribile Queen Beryl e salvare il mondo. Istanti drammatici che ri-

cordano migliaia di bambine.

DA SOLI O ACCOMPAGNATI

Educativi o non, i cartoni animati non dovrebbero mai essere visti dai bambini senza un genitore a fianco. «L'urgenza che ci siamo trovati a fronteggiare in ambito pedagogico è legata all'alta esposizione ai cartoon che i più piccoli hanno in totale solitudine, tramite tablet, cellulari o tv» spiega Di Bari. «Una fruizione dei cartoni a flusso continuo, senza una rielaborazione con il genitore alla fine di ogni episodio. I bambini invece non devono rischiare di trovarsi da soli davanti a scene troppo drammatiche. Nel libro, semplificando, diciamo che i cartoni degli anni Ottanta sono quelli dell'adultizzazione, perché hanno esposto i bambini a temi inadatti alla loro età, ma definiamo quelli degli anni

Novanta dell'abbondanza e dei Duemila della sovrabbondanza a causa delle piattaforme streaming a disposizione. Vista la scelta così ampia, il rischio per il genitore è confermare le richieste dei figli, anziché orientarli su un titolo valido. Invece il filtro di un adulto attento, informato e sensibile può essere prezioso. Visto allora che la narrazione influisce sull'immaginario, cerchiamo di scegliere i cartoni giusti per i nostri figli, e di non lasciarli soli durante la fruizione, non tanto per spiegarne il significato, ma per chiedere loro, specie dai 3 anni in su, di raccontare cosa hanno visto e compreso. Senza sottovalutare ciò che guardano, perché è attraverso le storie in tivù che avviene la trasmissione della cultura e il loro modo di ragionare di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“La libertà, l'uguaglianza e la fraternità: questi sublimi ideali... siano per sempre le fondamenta dell'umanità! Viva la Francia!”

LADY OSCAR

“Io sono la risposta a tutti gli esseri viventi che piangono per la pace. Sono un protettore degli innocenti. Sono la luce nell'oscurità. Sono la verità”

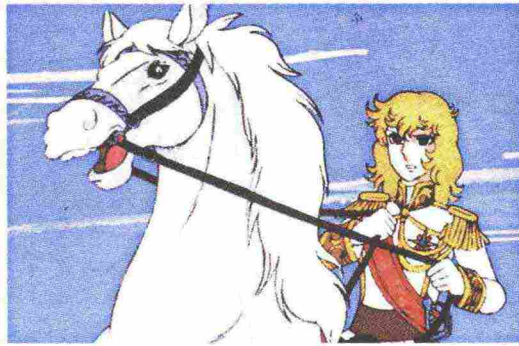
DRAGON BALL, GOKU

“Il mondo è da dipingere. Provaci anche tu. Prova il tuo talento. Lascia la tua impronta. Per sempre resterà”

MASHA E ORSO

“Facciamo finta che George sia nato. È maschio o femmina? Femmina - dice Peppa - no. Non vuole essere una femmina”

PEPPA PIG



Personaggi
Dall'alto in basso, i protagonisti di alcuni dei cartoni più amati. Lady Oscar, Dragonball, Peppa Pig (con mamma, papà e il fratellino George), e Masha con il suo compagno Orso



1989
Dragonball
Goku, bimbo forzuto cerca le 7 sfere per evocare il drago Shenron, che esaudisce i desideri



1990
I cavalieri dello Zodiaco
Saga fantasy che vede lo scontro tra le divinità tramite una serie di guerrieri



1994
Jeanie
Jeanie MacDowell nella Pennsylvania dei primi 800, tra jazz e problemi razziali



1995
Sailor Moon
L'imbranata Bunny si trasforma grazie al Cristallo di Luna e diventa sempre più forte



2004
Winx
La fata Bloom è la leader del Winx Club, insieme alle migliori amiche Stella, Flora, Tecna, e Musa



2006
Topolino
Con Pippo, Pluto, Minnie, Paperino e Paperina aiuta i più piccoli a risolvere problemi



2007
George
Una scimmia curiosa di imparare tante cose aiuta i bambini ad assimilare nozioni base



2008
Peppa Pig
Storie della vita di una maialina antropomorfa di circa 4 anni che vive con la sua famiglia e molti amici



2011
Masha e Orso
È una bambina che vive in una malga nel bosco e spesso va a trovare Orso suo caro amico



2013
Paw Patrol
Le avventure di Ryder e la sua squadra di 6 cuccioli dotati ciascuno di un'abilità particolare



2015
Bing
È un coniglietto che affronta sfide che spesso si rivelano più grandi di lui



2016
Il Loud
Le vicende rocambolesche di Lincoln Loud, unico figlio maschio di una numerosa famiglia con 10 sorelle



2016
Ladybug e Chat Noir
Marinette e Adrien si trasformano in supereroi per proteggere la città dai nemici creati da Papillon

'TENET'TO TEST INTERNATIONAL BOX OFFICE WATERS

After nearly six months without the wide release of any new Hollywood title, Warner Bros' sci-fi thriller Tenet becomes the guinea pig in a year when the Covid-19 pandemic has decimated global box office. Christopher Nolan's film launched in the international arena on Wednesday, a little over one week ahead of its launch in the US on September 3 and in China on September 4. While it is not uncommon for films to open outside the US first, a broad international-first release pattern encompassing almost every territory is unusual and a product of the times. The closure of cinemas since mid-March has seen international venues open ahead of the US, where sites returned to business last weekend with the launch of Unhinged even though the key markets of Los Angeles and New York remain closed. Previews screenings have taken place in Australia (where feedback from cinemas is said to be "highly positive"), South Korea (where limited previews reportedly generated \$714,000 for Saturday and Sunday) and France ahead of Wednesday's official launch in multiple territories. The film has not been dated in Latin America where the virus has devastated the region and cinemas mostly remain closed. Release dates are also pending for India, South Africa, Philippines, and Puerto Rico. The vagaries of the Covid-19 pandemic renders comps and pre-release estimates redundant. There have been virus surges in Spain, South Korea, and Hong Kong and cinemas in all territories will be operating at limited capacity, with fewer presentations of an already long film (152 minutes) due to enhanced cleaning protocols. Warner Bros executives are not reporting any grosses until Sunday. Tenet opened on Wednesday in: Belgium, Bulgaria, Croatia, Denmark, Egypt, Estonia, Finland, France, Holland, Hungary, Iceland, Indonesia, Italy, South Korea, Latvia, Lithuania, Portugal, Serbia, Slovakia, Sweden, Switzerland, Turkey, Ukraine, UK. It opens on Thursday in: Australia, Austria, Bahrain, Canada, Czech Republic, Germany, Greece, Hong Kong, Israel, Lebanon, Malaysia, Middle East, New Zealand, Poland, Saudi Arabia, Singapore, Taiwan, Thailand, UAE. Tenet opens on Friday in: East Africa, Ghana, Nigeria, Norway, Romania, Slovenia, Spain, Vietnam. Coming up are Kuwait, Qatar on September 3, Russia, Azerbaijan, and Kazakhstan on September 10, Cyprus on September 17, and Japan on September 18. John David Washington, Robert Pattinson, Elizabeth Debicki, Dimple Kapadia, Michael Caine and Kenneth Branagh star in the time-bending thriller.

['TENET'TO TEST INTERNATIONAL BOX OFFICE WATERS]

ROKU AND NETFLIX STOCKS JUMP ON WALL STREET ANALYSTS' STREAMING OPTIMISM

Roku stock rose 11% to near an all-time high after Citibank analyst Jason Bazinet initiated coverage of the streaming firm with a “buy” rating and an optimistic thesis. Netflix shares also jumped 10% on a Piper Sandler report indicating a high degree of subscriber loyalty. They entered the final hour of the trading day at about \$538 a share. Roku shares, which have seen volatility in 2020 after beginning the year at \$137.10, were at \$164, within sight of their all-time high of \$176.55. The streaming gains stood out during a trading session where overall stocks were only mildly in positive territory.

Bazinet attached a 12-month price target of \$180 on Roku. Shares were above \$164 heading into the close of Wednesday's session. In a note to clients, he predicted Roku's current level of active accounts will grow to 125 million from its current level of 40 million, lifting revenue per subscriber to \$32 in 2022 from \$23 in 2019. The overall value of an active account — due to advertising and other monetization — will increase to \$180 from \$115, Bazinet wrote.

Respondents to Piper Sandler's survey of streaming video subscribers identified Netflix as the one streaming service that subscribers say they will keep after COVID-19 recedes. Even a price hike — which isn't currently on the table at Netflix in the U.S. — was deemed acceptable for more than half of the survey participants. No Comments

[ROKU AND NETFLIX STOCKS JUMP ON WALL STREET ANALYSTS' STREAMING OPTIMISM]



ADVERTISEMENT

Box Office Preview: 'Tenet' Launches Overseas in Key COVID-19 Era Test

6:00 AM PDT 8/26/2020 by Pamela McClintock



Warner Bros. Pictures

Christopher Nolan's latest outing is the first Hollywood tentpole to hit the big screen as theaters reopen amid the ongoing pandemic.

ADVERTISEMENT

After numerous delays, *Tenet* begins rolling out Wednesday in a number of international markets in a historic mission to revive moviegoing in the COVID-19 era.

Directed by Christopher Nolan, the \$200 million espionage epic is the first Hollywood tentpole to hit the big screen since cinemas reopened after a prolonged shutdown due to the devastating pandemic.

Nolan is a champion of the theatrical experience, and in tandem with home studio Warner Bros., has remained determined to keep *Tenet* on the calendar, versus pushing the film to a later date or sending it to premium VOD or streaming.

Across the globe, theater circuits have largely pegged their reopenings to *Tenet*, starring John David Washington, Robert Pattinson, Elizabeth Debicki, Dimple Kapadia, Michael Caine and Kenneth Branagh.

Warners, hoping to manage expectations in unusual circumstances, isn't providing guidance as to how much the movie might open to

internationally this weekend.

Box office analysts and rival studios, however, are targeting an initial overseas debut of anywhere from \$25 million to \$40 million through Sunday, depending on fast-unfolding circumstances. In South Korea, for instance, a recent surge of COVID-19 cases has dramatically dampened moviegoing in recent days.

By Friday, *Tenet* will be playing in roughly 40 offshore territories. Warners is expected to announce numbers on Sunday.

Tenet doesn't debut until Sept. 4 in China, where the box office has rebounded in a major way. Last weekend, the Chinese tentpole *The Eight Hundred* collected more than \$112 million at the box office in the Middle Kingdom, including previews. (The war epic's performance was a major boost for the global film industry.)

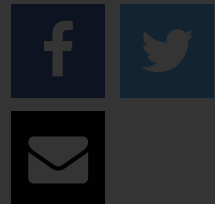
Nolan's film saw its release date pushed several times after originally being set for a mid-July opening. Ultimately, Warners and Nolan decided on a late August-early September release despite the fact that the two top moviegoing markets in the U.S. — Los Angeles and New York — remain dark.



PAMELA MCCLINTOCK

pamela.mcclintock@thr.com

@thr



© 2020 The Hollywood Reporter
All rights reserved.

The Hollywood Reporter, LLC is a subsidiary of
Prometheus Global Media, LLC.

[Terms of Use](#) | [Privacy](#) | [Sitemap](#) | [About Our Ads](#) | [Cookie Settings](#)

- [About Us](#)
- [Subscribe](#)
- [Subscriber Services](#)
- [Back Issues](#)
- [Advertising](#)
- [Contact Us](#)
- [Tipline](#)
- [Careers](#)
- [Industry Jobs](#)

Follow Us On

TWITTER

Find Us On

FACEBOOK

Our affiliate publications

billboard

VIBE

SPIN

STEREODUM

We use cookies to personalize content and ads, to provide social media features and to analyse our traffic. We also share information about your use of our site with our social media, advertising and analytics partners. [Cookie Policy](#)

Purposes we use: Personalisation | Ad selection, delivery, reporting | Measurement | Content selection, delivery, reporting | Information storage and access

[Purposes/Features](#)

✓ Accept

puentesdecine.com



Miércoles | 26.08.2020



CRÍTICAS NOTICIAS FESTIVALES COLUMNISTAS PRÓXIMOS ESTRENOS TAQUILLA CICLOS DEBATES CINE EN CASA PUBLICACIONES CONTACTO

NOTICIAS



Streaming: Amazon Prime Video anunció las series y películas que lanzará en Septiembre de 2020

Publicada el 26-08-2020

Las 6 temporadas de *The Americans*; las 7 de *Buffy, la cazavampiros*; las 12 de *Bones*; y las 16 de *Grey's Anatomy* figuran entre las novedades del noveno mes del año.

Las principales novedades de septiembre en Amazon Prime Video son las siguientes:

1º de septiembre: Las 6 temporadas de *The Americans*

Una pareja de espías soviéticos encubiertos se disfraza de una pareja típica americana en DC. Sus hijos, vecinos, compañeros de trabajo y amigos desconocen por completo sus actividades. En casa son los típicos padres estadounidenses, en el trabajo se hacen pasar por agentes de viajes, pero de noche, tejen una red de espionaje, amantes y personajes históricos de la Guerra Fría de la era Reagan.

1º de septiembre: Las 7 temporadas de *Buffy The Vampire Slayer (Buffy, la cazavampiros)*

Prime Video recupera la historia de los habitantes de Sunnydale y a una joven, destinada a matar vampiros, demonios y otras criaturas infernales; luchando contra el mal, con la ayuda de sus amigos. Juntos, intentarán acabar con sus demonios, sobrevivir a un apocalipsis tras otro, sin dejar de asistir a la preparatoria y la universidad. Buffy Summers comprenderá que crecer puede ser un infierno... literalmente.

1º de septiembre: *Los Goonies*

Una de las películas más emblemáticas de la década de 1980. Un grupo de jóvenes inadaptados que se hacen llamar los Goonies, que descubre un mapa antiguo y se embarca en una aventura para encontrar el tesoro perdido de un pirata legendario.

3 de septiembre: *El paseo de Teresa*

NUESTRA COMUNIDAD



Otros Cines / Europa

Una perspectiva europea bajo la dirección de Manu Yañez



Micropsia

La mirada de Diego Lerer sobre cine, música y televisión



Con los Ojos Abiertos

Críticas, crónicas de festivales y apuntes sobre cine por Roger Koza

ULTIMAS ACTUALIZACIONES

Noticias | 26-08-2020

Streaming: Amazon Prime Video anunció las series y películas que lanzará en Septiembre de 2020

Críticas | 26-08-2020

Crítica de "Matar al dragón", de Jimena Monteoliva, con Justina Bustos (Cine Ar)

Noticias | 26-08-2020

Coronavirus: Aprobaron el protocolo para el sector audiovisual

Noticias | 26-08-2020

El japonés Hirokazu Kore-eda debuta en el cine coreano con "Baby, Box, Broker", película protagonizada por Song Kang-ho ("Parasite")

Noticias | 26-08-2020

Festival Scope presenta 15 películas en streaming en Venice Sala Web

Críticas | 25-08-2020

Crítica de "Los hijos de Isadora" ("Les enfants d'Isadora"), de Damien Manivel (Puentes de Cine + MUBI)

Noticias | 25-08-2020

Netflix lanzó el trailer de "Enola Holmes", película con Millie Bobby Brown

Para recibir las últimas actualizaciones por e-mail:

SUSCRIBIRME

Tweets de @OtrosCines

Teresa, asistente familiar de inteligencia artificial, es entregada a una familia en Bogotá, Colombia, para probarla en el mundo real. Como buenos colombianos no tardarán en sacarle el jugo a tan "interesante" aparato y montar así, un revolucionario negocio de consultas en el barrio, que promete resolver desde problemas de calvicie hasta adivinar el número de la lotería. Teresa llegará de la época navideña algo inolvidable, donde aprenderá que aún en la era digital el amor existe y descubrirá junto a su nueva familia, profundas conexiones que le revelarán que ella es mucho más que una simple máquina.

3 de septiembre: Las dos películas de **Uno al año no hace daño**

Uno al año no hace daño: Esta comedia colombiana sigue a Marcos, un reportero que llega a un barrio de Bogotá en donde parece ser que beber es cosa de todos los días, con la finalidad de grabar un documental sobre los efectos del alcohol en las celebraciones tradicionales. Así es como terminan documentando bautizos, graduaciones y fiestas de cumpleaños.

Uno al año no hace daño 2: Marcos, en compañía de su camarógrafo, continúa con la investigación de si Colombia es un país de bebedores. Es así como en esta secuela, y gracias a los habitantes del Barrio las Delicias, Marcos podrá mostrarnos en imágenes algunas tradicionales celebraciones.

3 de septiembre: Las dos películas de **Usted no sabe quién soy yo**

Usted no sabe quién soy yo. La historia de Ricardo, un comediante novato, que intenta alcanzar la fama haciendo stand-up en los bares de Bogotá. Tiene el corazón roto porque su novia terminó su relación y ahora está con un hombre mayor y más rico. Junto con dos amigos, decide hacerse pasar por alguien de mejor clase social para poder emerger en la sociedad colombiana. Entonces Ricardo finge ser millonario en las redes sociales. Pero el problema comienza cuando conoce y se enamora de Margarita, quien se cree propietaria de una emisora de radio.

Usted no sabe quién soy yo 2. Ricardo, Crist y Valentino siguen metidos en problemas, y parece que no han aprendido nada. Ricardo necesita dinero, pero su carrera como comediante alcanza la fama de la peor manera cuando un video vergonzoso se vuelve viral en todo el mundo. Ahora para salvar su relación con Margarita deberá resolver 3 problemas: la intensidad de su madre, la terapeuta de pareja que ha encantado a su novia, y Úrsula -mejor conocida como la Ayayay-, una bella y seductora gestora que quiere llevárselo a España.

3 de septiembre: ¡Pa'las que sea Papá!

Matías, un niño de 10 años, huye de su casa enfadado y termina subiendo a un autobús, eventualmente se pierde, hasta que lo encuentra Rogelio, un hombre que trabaja como payaso de restaurantes.

4 de septiembre: Segunda temporada de **The Boys**

Encontramos a The Boys huyendo de la ley, perseguidos por los Supes y tratando desesperadamente de reagruparse y defenderse de Vought. En secreto, Hughie (Jack Quaid), Mother's Milk (Laz Alonso), Frenchie (Tomer Capon) y Kimiko (Karen Fukuhara) intentan adaptarse a una nueva normalidad, con Butcher (Karl Urban) sin aparecer por ningún lado. Mientras tanto, Starlight (Erin Moriarty) debe buscar su lugar dentro de The Seven cuando Homelander (Antony Starr) se propone tomar el control por completo. Su poder se ve amenazado con la llegada de Stormfront (Aya Cash), una nueva Supe conocedora de las redes sociales, que tiene sus propias intenciones. Por si eso fuera poco, la amenaza de los supervillanos toma el escenario principal y hace olas, cuando Vought busca capitalizar la paranoia de la nación.

6 de septiembre: **Life of the Party**

Después de que su esposo le pide el divorcio, una madre de mediana edad regresa a la universidad para obtener su título. Sin embargo, llega a la misma clase y escuela que su hija, quien no está preparada para ello. Sumergiéndose en la experiencia del campus, Deanna, ahora llamada Dee Rock, aprovecha su libertad, la diversión y a los chicos de la fraternidad, a su manera, descubriendo cosas de sí misma que no esperaba.

6 de septiembre: Tercera temporada de **Young Sheldon**

Sheldon Cooper, un niño genio, ya antes visto como adulto en *The Big Bang Theory* (2007). Sheldon se saltó cuatro grados para empezar secundaria junto con su hermano mayor. Sigue la historia de Sheldon, mientras lucha por ser entendido por su familia, compañeros de clase y vecinos. Su hermana gemela no comparte su mente excepcional, pero tiene una visión mucho más clara de lo que la vida le depara al joven genio. Jim Parsons, quien interpreta la versión adulta de Sheldon en "The Big Bang Theory", narra esta historia.

8 de septiembre: Venom

Uno de los villanos más famosos del universo de Marvel llega a Prime Video este mes. Eddie Brock (Tom Hardy) es un famoso periodista que "sigue a personas que no quieren ser seguidas", como él dice. Seis meses después de perder su trabajo gracias a un importante empresario, Eddie se encuentra con un extraño ente extraterrestre conocido como Venom. Este simbiote, elige adherirse y adaptarse al cuerpo de Eddie, sin embargo, esto mete a Brock en problemas, cuando el culpable de su situación actual encuentra otro simbiote y tiene planes desastrosos para la humanidad.

12 de septiembre: The Lego Movie

Película animada en 3D que sigue al personaje principal, Emmet, una minifigura LEGO completamente normal quien rápidamente se vuelve la "persona más extraordinaria" y la clave para salvar el universo Lego. Emmet y sus amigos emprenden un viaje épico para detener al malvado tirano Lord Business.

14 de septiembre: The Nun

Situada dentro del universo de las películas de *El Conjuro*, un sacerdote con un pasado embrujado y una novicia investigan la muerte de una monja. Juntos descubren un secreto que pondrá en riesgo sus vidas, su fe y sus propias almas, y se enfrentan a una fuerza maléfica en la forma de la misma monja demoníaca que aterrorizó al público por primera vez en "El Conjuro 2", mientras el monasterio se convierte en un terrible campo de batalla entre los vivos y los seres endemoniados.

15 de septiembre: Life

Life, cuenta la historia de seis miembros de la tripulación de la Estación Espacial Internacional que ha hecho uno de los descubrimientos más importantes de la historia de la humanidad: la primera evidencia de vida extraterrestre en Marte. La tripulación comienza a realizar investigaciones, pero esto termina mostrando que esta nueva forma de vida es más inteligente de lo que pensaban.

15 de septiembre: Las 12 temporadas de Bones

La Dra. Temperence Brennan es una brillante antropóloga forense, pero socialmente incompetente. Después de llegar a ella con dudas sobre un caso del FBI, el arrogante pero encantador ex guardabosques del ejército, ahora convertido en agente especial, Seeley Booth, se une a ella para resolver crímenes identificando restos humanos para el FBI. La visión empírica y literal del mundo de Brennan provoca fricciones con la actitud emotiva e instintiva de Booth, creando una relación volátil pero funcional.

15 de septiembre: Las 16 temporadas de Grey's Anatomy

Los médicos del Gray Sloan Memorial Hospital lidian con las consecuencias de vida o muerte a diario, y es entre ellas y ellos en donde encuentran consuelo, amistad y a veces, un poco más que amistad. Juntos están descubriendo que ni la medicina ni las relaciones se pueden definir en blanco y negro. La vida real sólo viene en escala de grises.

15 de septiembre: La quinta temporada de Fear The Walking Dead

Del mismo universo que la serie original *The Walking Dead*, *Fear the Walking Dead* cuenta otra historia que sucede después de la plaga apocalíptica que dejó a la humanidad en ruinas. En esta quinta temporada, la misión de ayudar a otros es puesta a prueba, cuando el grupo llega a terrenos desconocidos, y se verán forzados a enfrentar su pasado y sus medios, algo que los cambiará profundamente.

18 de septiembre: Teen Titans Go! To The Movies

Todos los superhéroes más importantes están protagonizando sus propias películas... Todos menos los Jóvenes Titanes. Pero Robin está decidido a remediar la situación y ser visto como una estrella. Si tan solo pudieran hacer que el director de cine más popular de Hollywood se fijara en ellos... Con algunas ideas locas, los Jóvenes Titanes se dirigen a Hollywood, seguros de lograr su sueño. Pero no todo será tan sencillo, ya que un supervillano intenta apoderarse de la Tierra, y no será tan fácil ganar esta vez. Un día común en la vida de Robin, Cyborg, Star Fire, Raven y Beast Boy.

19 de septiembre: TAG (¡Te atrapé!)

Los amigos de la infancia Jerry (Jeremy Renner), Callahan (Jon Hamm), Randy (Jake Johnson), Sable (Hannibal Buress) y Hoagie (Ed Helms) han estado compitiendo en el mismo juego de "atrapados" durante 30 años. Cada uno de ellos ha hecho su vida, pero sin olvidar que en mayo de cada año se reúnen para jugar como lo hacían desde que eran niños. Jerry es el único que al que nunca han atrapado, pero casualmente está preparando su boda en mayo y lo que menos quiere es que sus amigos los atrapen ese día y ellos se están preparando para por fin lograrlo.

20 de septiembre: Los juegos del hambre - Sinsajo Parte 2

Después de que la joven Katniss Everdeen aceptara ser el símbolo de la rebelión, el Sinsajo, ella intentará devolver a Peeta a su estado normal, tratará de llegar al Capitolio y de cumplir su objetivo principal: asesinar al presidente Snow y devolver la paz a los distritos de Panem.

25 de septiembre: Fernando

Docuserie sobre la pasión de Fernando Alonso por competir al más alto nivel y su absoluta determinación por ganar. Documentando el pasado año, desde su participación en los circuitos más importantes como las 500 millas de Indianápolis, pasando por las 24 Horas de Le Mans, para terminar en su primera salida en el Rally de Dakar en enero, Fernando da acceso a los fans del campeón de la Fórmula 1. En la docuserie también participa el círculo más cercano de Alonso, incluyendo a su mánager Luis García Abad, su hermana Lorena Alonso, su pareja Linda Morselli y su amigo Carlos Sainz, quienes ayudan a mostrar al hombre detrás del campeón.

30 de septiembre: Temporada 2 de Spongebob Squarepants (Bob Esponja)

La querida esponja que vive en una piña bajo el mar está de regreso, con la segunda temporada completa de las aventuras de Bob Esponja. Sigue divirtiéndote en compañía de Calamardo, Patricio y Bob, con esta temporada de 20 episodios, que contiene algunos de los episodios favoritos de los fans, como "El día libre de Calamardo".

Más información:

[Las novedades de MUBI para Septiembre 2020](#)

[Las novedades de Netflix para Septiembre 2020](#)



[Toda la información sobre OtrosCines/Club y cómo sumarse a nuestra comunidad cinéfila](#)

CHINA BOX OFFICE: LOVE YOU FOREVER' ENJOYS \$38 MILLION OPENING DAY

Chinese romance film "Love You Forever" earned a stunning \$38.3 million on Tuesday, its opening day in mainland China cinemas. That figure is the highest single day score achieved by any film worldwide in 2020. The film tells the story of a man who is able to go back in time to save the tragically-shortened life of his young lover, but his ability comes with a heavy price. It features rising Taiwan star Lee Hongchi ("Thanatos, Drunk," "Long Day's Journey Into Night," "Cities of Last Things") and Li Yitong (TV's "Legend of the Condor"). "Love You Forever" was released to coincide with Chinese Valentine's Day, otherwise known as Qixi Festival, a moveable feast that takes place on the seventh day of the seventh month of the Chinese lunar calendar. For most of the past seven months, Chinese cinemas were closed due to the coronavirus that broke out at Chinese New Year, and the disease control measures that followed. Theaters re-opened on July 20 and initially began operation by showing a mix of foreign and local reruns, achieving modest results. Fresh, local titles now appear to have lifted the sector out of its slump and brought audiences back in substantial numbers. Temporarily given some of the screens that had been showing "The Eight Hundred," "Love You Forever" was watched by 7.46 million spectators in a single day. It played some 140,000 screening sessions and earned a per session average of \$273, according to data from China Box Office / Ent Group. Figures at midday (local time) on Wednesday showed that many screens had been returned to "The Eight Hundred" and that the fact-based war film had reclaimed its position at the top of the box office chart. "Love You Forever" claimed a 24% market share on Wednesday, against 62% for "The Eight Hundred." After five days of regular release and several days of previews, "The Eight Hundred" now has a cumulative gross of \$165 million. "Love You Forever" is the second theatrical feature by female director Yao Yoyo, who previously made 2017 title "Yesterday Once More," and before that web film "Back In Time," as well as a series of micro-movies. The movie seems well-suited for the current troubled times, and as a stimulus to mainland Chinese audiences, who expect films to run high with emotion. "Pure love is very precious," Yao told Variety. "I want to believe in that again. And I want audiences to believe that too." She says that the film was not conceived for the post-coronavirus era, but rather is a 2018 production, that started out as an adaptation of a novella, "Wait Till Nothing Left" by Zheng Zhi. It was brought to Yao by veteran producer Bill Kong ("Crouching Tiger, Hidden Dragon," "Monster Hunt") and she co-wrote the screenplay. "I did not set out to make people cry. Actually, I wanted to give people the time to digest the emotions," Yao said. "The man tries to understand the woman's point of view. And with foreknowledge of the consequences, he makes his choices." Yao says she is looking to change register with her next project, and that her next movie will likely be one that she conceived from scratch. "Love You Forever" is a Beijing Asian Union Culture Media Investment C2M Pictures, Edko Films, Irresistible Alpha, and Edko (Beijing) Films presentation. Edko is handling international sales at Hong Kong's FilmMart, which got under way on Wednesday. Loading comments... Leave a Reply

[CHINA BOX OFFICE: LOVE YOU FOREVER' ENJOYS \$38 MILLION OPENING DAY]

La 'start-up' que cambió la industria de la música a principios de siglo se vende ahora por solo 60 millones

La nueva vida de Napster

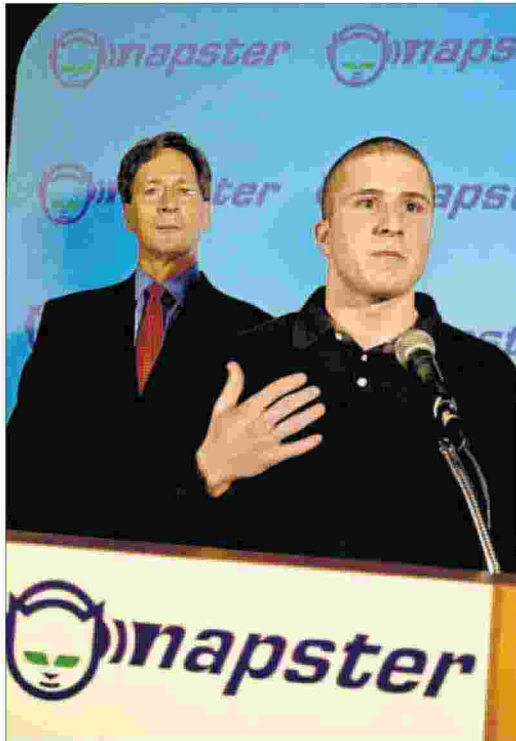
GUILLERMO VEGA, Las Palmas

La marca Napster busca su lugar en el mercado después de varias intentonas fallidas. Hubo un tiempo, a principios de siglo, mucho antes de que se popularizase el *streaming* de canciones o de que naciesen YouTube o Spotify, en el que esta compañía cofundada por Sean Parker (también cofundador de Facebook) y Shawn Fanning era la gran estrella del firmamento *tech*. Con su invento, una red entre ordenadores de todo el mundo (p2p, que significa *peer to peer*, es decir, red entre pares) para compartir archivos musicales, los entonces ubicuos mp3, no solo hizo añicos a la industria discográfica de entonces. "Gracias a Napster, la gente se dio cuenta de que no quería pagar por un disco completo si solo quería dos canciones", asegura Elena Neira, profesora colaboradora de los Estudios de Ciencias de la Informática y de la Comunicación de la UOC. "El cambio de filosofía que impuso resulta palmario en los negocios actuales, desde Netflix hasta Spotify".

Veinte años después de su auge y caída —el *boom* de Napster comenzó en 1999 y terminó al año siguiente—, MelodyVR, una empresa británica dedicada a la emisión de eventos en realidad virtual, acaba de anunciar la adquisición de la matriz de la empresa, RealNetworks, en una operación que valora a la compañía en 70 millones de dólares (casi 60 millones de euros al cambio). El pago se efectuará en efectivo (15 millones), en acciones de MelodyVR (11 millones) y en obligaciones de pago a sellos discográficos y editores musicales valoradas en otros 44 millones, según el diario *Financial Times*. Napster y MelodyVR seguirán, al menos por ahora, funcionando como negocios independientes, y a medida que se establezcan los planes construirán una plataforma que incorpore tanto música inmersiva virtual en vivo como servicios de transmisión de música.

Vodafone, Bertelsmann, Roxio... Todos ellos han tratado de buscar futuro a un nombre con mucho pasado. Napster ha sido en los últimos trimestres una empresa deficitaria como servicio musical en línea (*streaming*). Sus ingresos ascendieron a 106 millones de dólares el pasado año, según datos de Statista, a años luz de los 6.706 millones de dólares del líder del sector, Spotify. Actualmente cuenta con unos tres millones de usuarios y 90 millones de canciones en catálogo. Nada que ver con lo que era a principios de siglo.

Napster fue el repositorio en el que se podía encontrar cualquier canción. Gratis. Tanto que la demo de *I Disappear*, una canción de Metallica aún no terminada, se puso a disposición de los usuarios, lo cual llamó la atención de la RIAA (Recording Industry Association of America) y de la propia



Shawn Fanning (en primer término), cofundador de Napster, atiende a la prensa junto a su abogado en febrero de 2001 en San Francisco. / AP

La compañía marcó el camino a plataformas como Netflix o Spotify

La firma, con tres millones de usuarios, tuvo pérdidas en los últimos trimestres

banda: el legendario grupo de *trash metal* fue uno de los principales arietes de la ofensiva. Llegaron, incluso, a reclamar a la empresa una indemnización de 10 millones de dólares y a poner sobre la mesa los nombres de unos 330.000 de sus fans que se intercambiaban sus canciones.

I fought the law (and the law won), la canción de The Crickets (después de morir Buddy Holly) que popularizaron Bobby Fuller Four y The Clash explica perfectamente lo que sucedió con Napster a lo largo de 2000 y 2001. Sus abogados esgrimieron que estaban protegidos por la Home Recording Act de 1992, que permitía la reproducción de archivos para uso personal. La RIAA argumentó que Napster no se adhería a las definiciones publicadas en la ley.

La discográfica alemana Bertelsmann se alió con la *start-up* para crear una tienda bajo sus-

cripción que terminaría fracasando. Mientras tanto, Napster encontró una posible solución: bloquear las canciones que los artistas o sus discográficas quisiesen bloquear. Después de varios parches y recursos de última hora, la jueza de la Corte Federal Marilyn Hall Patel decretó el cierre definitivo del servicio en julio de 2001. Para seguir operando, Napster tenía que hacer frente a una indemnización millonaria. No tenía los fondos, Bertelsmann intentó comprar la compañía, pero nada evitó su bancarota en 2002.

Comenzaron entonces una serie de transacciones: la primera que se atrevió fue Roxio en noviembre de 2002. La empresa la reconvirtió en una tienda de música con el nombre de Napster 2.0. Seis años más tarde, sería el turno de Best Buy, que desembolsó 121 millones de dólares (85 millones de euros) con el fin de competir con iTunes de Apple y Amazon. En 2011 se fusiona con Rhapsody, el servicio de música en *streaming* rival de Spotify. Para sobrevivir, llegó a aliarse con Telefónica y Vodafone... hasta llegar a la compra recién anunciada.

"Una generación encontró en Internet la manera de compartir contenido sin pagar", explica Guillermo de Haro, profesor del área de sistemas del IE. "El caso de Napster fue sintomático. La industria tumbó una empresa, pero no consiguió tumbar la tecnología que permitía el intercambio gratuito de archivos", concluye.



Stranger times Secret Cinema and Netflix to make US drive-in audience part of the action



Left in the dark: a Secret Cinema immersive performance of the film 'Dr Strangelove'

Alice Hancock — LONDON

The UK's Secret Cinema is to partner Netflix for its first US screening: a drive-in event that is part of efforts to save the business after coronavirus made it impossible to operate.

The immersive cinema company's showing of the Netflix sci-fi drama series *Stranger Things* will take place in a disused downtown Los Angeles car park. About 26 cars will be able to drive around different locations to watch scenes from the series that will also be acted out around them.

The *Stranger Things* show, which will run through October and will cost \$59 a ticket, follows Secret Cinema's success creating a version of the series for pedestrian audiences in London last year that attracted 100,000 visitors during its six-week run.

Max Alexander, Secret Cinema's chief executive, said the business had experimented with a normal drive-in

format at Goodwood House in the UK this summer. It made £308,926 in ticket sales, he said, but it "lacked the romance".

Secret Cinema, whose shows normally cost in the region of \$10m to put on, is known for hosting film screenings in unusual locations where audience members walk around sets encountering actors playing characters from the film.

The high level of audience participation and the need to sell at least 80 per cent of tickets per show to break even has meant that its events have been impossible with social-distancing measures in force.

"What we do is put 5,000 people in a room with a film and they wander around and really participate... so it was very clear we could not put a show on," Mr Alexander said.

Thousands of events companies have found their business models fundamentally challenged by the pan-

demic. In the UK, Plasa, an industry trade association, has warned that 600,000 jobs could be lost in the sector unless the government intervenes.

Before the pandemic, Secret Cinema had been pursuing international expansion. It opened its first show outside the UK — a version of the James Bond film *Casino Royale* — in Shanghai last year.

In the year to the end of December 2019, it reported a £4.2m pre-tax loss on revenues of £15.8m.

Netflix, which is funding the project alongside the Spanish production company Fever, said it was testing the water to see what audiences thought.

Before lockdowns began around the world, prompting a huge rise in demand for film and television streaming, Netflix had been investing in physical cinemas with its acquisition of the Paris Theatre in New York and the Egyptian Theatre in Los Angeles.

Telecoms. Infrastructure

Move away from Huawei creates dilemma for Indian groups

Shutting out Chinese suppliers risks operational problems and cost rises for 5G rollout

STEPHANIE FINDLAY — NEW DELHI

Just under a year ago Jay Chen, Huawei India's then-chief executive, was riding high at the Indian Mobile Congress as he discussed the imminent rollout of 5G in the third-largest economy.

"Huawei will play a very active role in the India 5G journey," Mr Chen, who has since been promoted, told the FT at the gathering of the country's biggest telecoms players. "My perception is the Indian government shows their full confidence and support in Huawei."

Less than 12 months on, that picture is very different. Huawei — already grappling with a fresh set of sanctions imposed by Washington — is facing another crisis, after a brutal border clash between India and China earlier this year spurred New Delhi to give unofficial orders to telecoms companies barring them from using Chinese vendors for future investments.

At stake for Huawei is access to the world's second-largest mobile market, with more than 850m users.

"Huawei's fate is hanging in the balance," said Vivekanand Subbaraman, analyst at Ambit Capital in Mumbai. "I don't think it will be back to the good old days when Huawei played a very big role in the Indian network."

But for India, shutting Huawei and other Chinese companies out of the race to provide kit for the 5G era also creates an operational headache and could mean a more rapid consolidation of market control for Mukesh Ambani's Jio Platforms, the country's largest telecoms operator.

Huawei has weathered previous storms with New Delhi, including geopolitical tension during a border stand-off in 2017, to become one of the top three telecom equipment makers in the country alongside Sweden's Ericsson and Finland group Nokia.

"India is an important market for Huawei and we have a long-term commitment," Huawei said in a statement to the FT. "We are confident of our future . . . we continue to work closely with all stakeholders including government, customers and industry

partners."

The group is estimated to hold about 24 per cent market share for telecoms equipment in India, according to consultancy Counterpoint Research.

Working with two of the three major Indian carriers, Bharti Airtel and Vodafone Idea — a partnership between the Huawei has lost a lawsuit over technology licensing in a landmark Supreme Court ruling that could turn London into a hub for global patent litigation.

The UK's highest court ruled yesterday that the English courts have the power to require telecoms companies and smartphone makers to take out a global patents licence or face a UK court injunction.

The decision has been hailed as one of the most significant intellectual property rulings in recent years because it hands an advantage to patent holders and could lead to steeper licensing costs for mobile device makers such as Apple and Samsung, as well as Huawei.

Huawei brought the court case in 2014 when it was accused of infringing intellectual property belonging to US group Unwired Planet, which had acquired patents covering wireless connectivity from Ericsson in 2013.

The Chinese company was ordered by the High Court in 2017 to pay a global licence fee for infringing two UK patents or face an injunction. Huawei appealed against the decision to the Supreme Court, arguing that it should only pay licence fees for the technology in the UK, a relatively small market, rather than on its global sales.

Lord Patrick Hodge, deputy president of the Supreme Court, dismissed Huawei's appeal. Lord Hodge confirmed that the courts have the power to grant an injunction to restrain infringement of a UK patent if a company refused to take out a global licence of a multinational patent portfolio.

Lord Hodge also dismissed an appeal from Huawei and ZTE brought against US group Conversant where the two Chinese groups had argued that the English courts were not the appropriate forum to determine the validity of foreign patents.

The decision will force any tech company that sells devices in the UK to strike global deals with patent holders such as Unwired Planet, which has a long history of litigation against the likes of Apple, Google and Samsung.

The ruling comes as a further blow to Huawei, which was banned by the UK

government from supplying new kit for Britain's 5G mobile phone networks from next year on national security concerns. It now faces entering into a licence with Unwired Planet or it risks an injunction.

David Knight, partner at law firm Fieldfisher, said the ruling could be a "final blow" to Huawei and its desire to do business in the UK.

The ruling that the English courts can make decisions about worldwide licences has future implications for any company using essential patents for 5G, particularly with respect to the Internet of Things and connected vehicles.

Unwired Planet welcomed the ruling. "We look forward to continue working with other manufacturers to offer licences to our patents under this global framework," it said. Huawei did not immediately comment.

Jane Croft, Tim Bradshaw and Nic Fildes UK telecoms company and India's Aditya Birla Group — Huawei had built a significant part of the country's 4G network and was gearing up to do the same for 5G when the Himalayan border clash happened in June.

But the fact that New Delhi has not issued any formal written ban on Huawei reflects a broader dilemma facing India, according to analysts.

While there is a growing backlash against Chinese companies in prime minister Narendra Modi's government, officials recognise that they are dependent on cheap kit if they are to realise India's vast potential as a digital superpower.

A 5G rollout using Indian-made equipment, as proposed by Mr Ambani, would be "difficult to execute", said Sanchit Vir Gogia, chief executive of Greyhound Research.

"The fact that the government hasn't come up with an official diktat on the ban, only goes to show the indecisiveness on which way to go."

The 5G kit-making alternatives to Huawei — Ericsson, Nokia and Samsung — charge up to 30 per cent more than their Chinese counterpart. With Bharti Airtel and Vodafone Idea under financial strain, a migration away from Huawei would prolong an already complicated transition to 5G.

Both companies are awaiting a Supreme Court judgment on a long-running case that may result in billions of dollars in retrospective taxes and penalties, and possibly additional spectrum fees.

Persuading Indian consumers to pay

more to support 5G investment will also be a steep challenge, following a cut-throat price war sparked by the entry of Jio into the market in 2016.

If India decides to launch a 5G spectrum auction in the first half of 2021, Jio is likely to consolidate its position as the largest mobile operator in the country, having partnered with Samsung for its

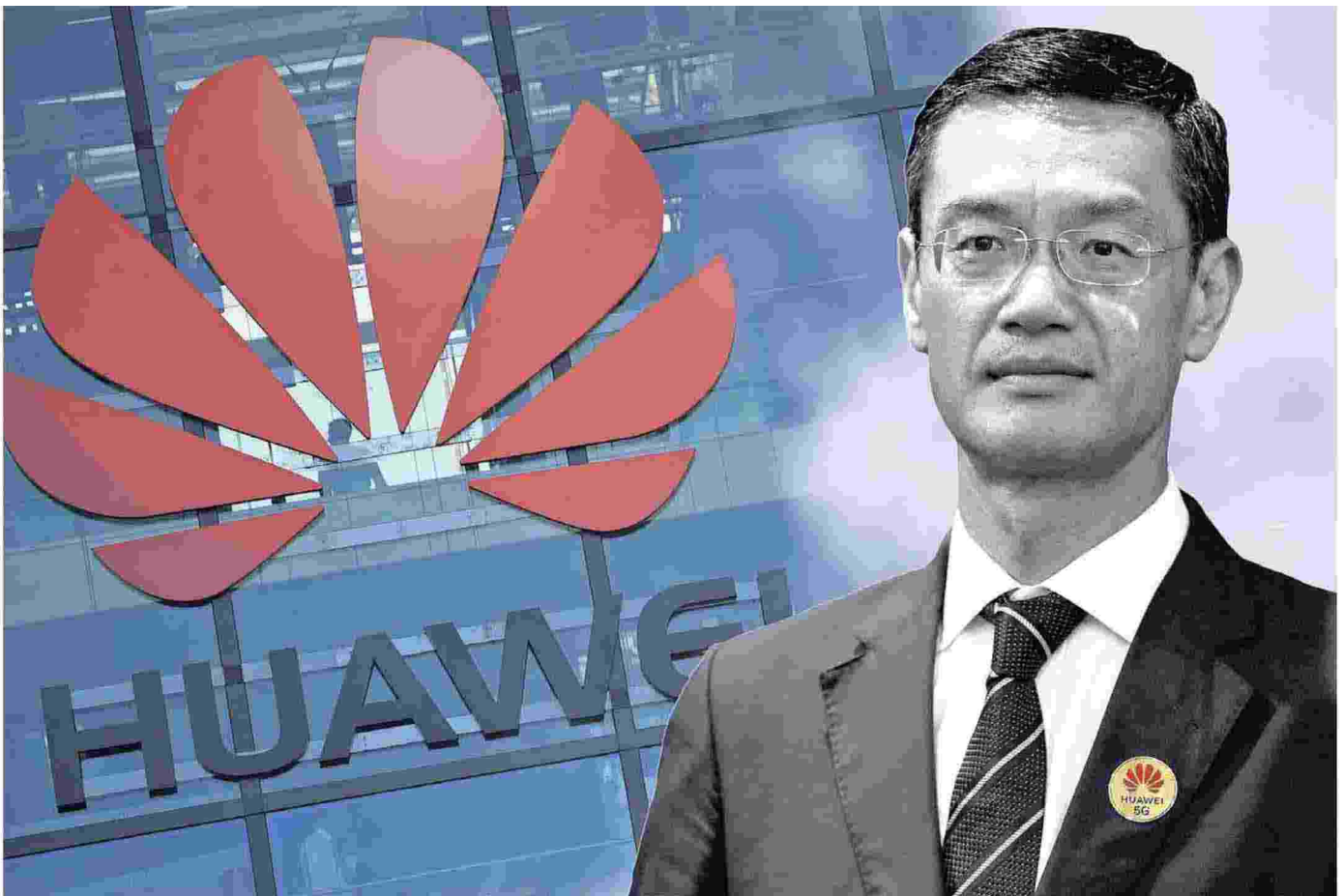
4G rollout and already ruled out using Chinese gear.

With the future still uncertain, Indian carriers including Bharti and Vodafone Idea have already started laying the groundwork for life without Huawei, submitting fresh bids for 5G trials that leave out Chinese companies.

The government has told the FT there

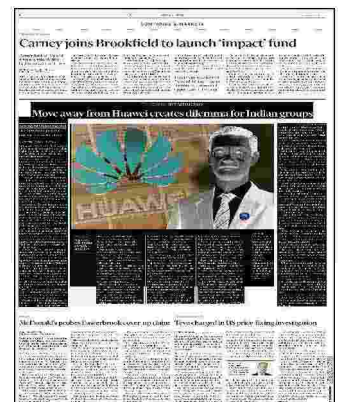
is no official ban on Chinese groups but for national security expert Bharat Karnad it is clear that a crucial shift in the attitude towards China has taken place.

“The government of India is seeing that anything Chinese is ipso facto suspect, and that at least in terms of telecoms, you can’t allow these guys to come in,” he said.



UK blow Highest court rules on tech licensing

Jay Chen, Huawei India's former chief executive, had expected the group to 'play a very active role in the India 5G journey'. However, Chinese companies have fallen out of favour with New Delhi following a deadly border clash — FT montage/
Daniel Leal-Olivas



Reshaped Ant on march to blockbuster IPO

The business has undergone a transformation from direct provider to digital supermarket of others' offerings

BY RYAN MCMORROW, NIAN LIU
AND SHERRY FEI JU — BEIJING

Jack Ma's Ant Group has changed beyond all recognition in the five years since it was first reported to be seeking an IPO.

Then, the Zhejiang Ant Small & Micro Financial Services Group was a \$50bn company that was disrupting China's financial system, offering anyone with a mobile phone an easy way to pay for things and invest savings without having to go to the bank.

Today, Ant aims for a valuation of \$200bn to \$300bn in a dual listing in Hong Kong and Shanghai, though meetings with investors are ongoing.

It still dominates mobile payments in China, but instead of competing with the financial sector, it has become a digital supermarket of others' offerings, letting users buy on credit, invest in mutual funds, and find insurance through established participants.

Ant earned Rmb18bn (\$2.6bn) in net profit on Rmb120.6bn in revenue last year. It eclipsed that figure in the first half of this year, according to its IPO filing, with net profit hitting Rmb21.9bn. David Dai at Bernstein Research suggested that Ant was likely eventually to trade at a similar 30 times earnings multiple as peers Tencent and Visa.

Ant's transformation from a direct provider of financial services to an aggregator of a huge number of customers for other people's services began in 2017, when regulators in Beijing began to fret at the role the company was playing in the system.

The fees that Ant earned last year matching its users with financial firms' loan, wealth management and insurance offerings contributed 63 per cent of its revenue in the first half of the year, up from 44 per cent in 2017.

Nevertheless, Martin Chorzempa at the Peterson Institute of Economics noted that large parts of China's financial system had been reorganised around tech platforms. "It's the western banker's worst nightmare of what would happen under an open banking system. Essentially the banks lose their direct relationship with the customer and all of it is mediated by the platform."

Payments

Ant's app Alipay launched in 2004 as a service for shoppers on Alibaba's e-commerce site. Today it is used widely in the

real world, with more than 80m merchants taking payments through the app every month.

But Ant's payment business, which processed Rmb118tn (\$17tn) of transactions in mainland China in the year to the end of June, is increasingly under pressure from Tencent-owned WeChat.

Its share of China's third-party payments market has fallen from three-quarters in the first quarter of 2015 to about half in the first quarter of this year, according to Analysys.

At Qijiayuan Market in Beijing, selling soft drinks, snacks and wines, most customers scan either the Alipay or WeChat QR code. "Most customers use WeChat pay these days. Very few use Alipay, and even fewer use cash," said the owner. Neither Tencent or Ant charge her a fee for transactions.

Ivan Platonov of EqualOcean said shoppers preferred WeChat because they could easily toggle between messaging and payments. WeChat is also the dominant channel for money transfers. But Alipay's monopoly on payments for purchases on Alibaba's platforms helped it remain the leader in online commerce payments, said Mr Platonov.

Mr Dai said that while payments were the conduit that drew users into Ant's ecosystem, they were unprofitable as a standalone business line. Partly that was because regulators in 2017 started reducing the amount of unused cash held in user accounts that payments groups could invest for their benefit, a source of interest income, from 100 per cent to zero.

The reduction in payments contribution as a share of Ant's revenue — from 55 per cent in 2017 to 36 per cent in the first half of the year — has also helped strengthen Ant's bottom line.

Lending

Consumers paying with Alipay also start borrowing from it. Alipay funnels small loans to consumers and small businesses and takes a cut of the interest income they pay to the lenders.

Last year revenue from its lending business grew 87 per cent year-on-year to Rmb42bn and it was Ant's largest revenue driver in the first half. About 500m customers took loans through Alipay in the past 12 months.

The balance of consumer loans it handed out stood at Rmb1.7tn as of June 30, with 98 per cent of the credit extended by its 100 partner banks or

securitised by the group and sold into the market. China's total credit outstanding on bank cards and credit cards stood at Rmb6.5tr in the same period.

"Much of the decision-making, the data, the risk analysis, the rules, the financial product — it is all designed by the tech company, not the banks," said Mr Chorzempa. "The banks provide the capital, but in a way, the banks are becoming dumb pipes, vying for customers and businesses on the platforms of the tech giants."

This year delinquency rates on loans spiked. While Ant is not on the hook for defaults, keeping the rate low is important for its partners. The group earlier struggled to turn its scoring system, Sesame Credit, into a useful determinant and it was only mentioned a handful of times in Ant's 674-page prospectus as a "trust score" useful for deposit-free hotel booking and bike rentals.

Wealth management

Ant introduced its Yu'E Bao fund in 2013, allowing customers to invest the piles of cash growing in their Alipay accounts. For years its Tianhong Asset Management subsidiary invested all of the money and it ranked as the world's largest money market fund. That is no longer the case, with tighter rules starting in 2017 gradually forcing Tianhong to shrink the sum each user could invest. Chloe Qu, an analyst at Morningstar, said regulators took action when they believed the Yu'E Bao fund had grown so large that a wave of withdrawals could cause systemic risk.

Ant now offers competing funds in the Yu'E Bao slot, and Ms Qu said most users had little idea which firm was managing their money. "If you can get your product in the Yu'E Bao channel, that's like a money-making machine."

Ant earns commission on the money its more than 500m users invest with asset management partners such as Invesco's China venture and Bank of China Investment Management. It is the largest online investment services platform in China by assets under management, with a total of Rmb4.1tn invested through the platform as of June 30.

Last year the business line grew 22 per cent and added Rmb17bn to Ant's top line.

Insurance and other projects

Ant's insurance business contributed seven per cent of revenue last year, growing 107 per cent year on year.

As with its other offerings, the company earns fees based on percentage of the premiums and contributions users

pay to the insurance firms distributing the products.

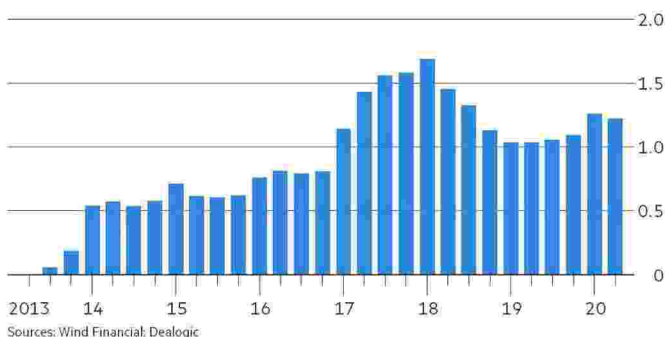
The company's innovation initiatives,

like a block chain project, are similarly small, contributing less than one per cent of revenue last year.



Flagship Ant fund past its peak

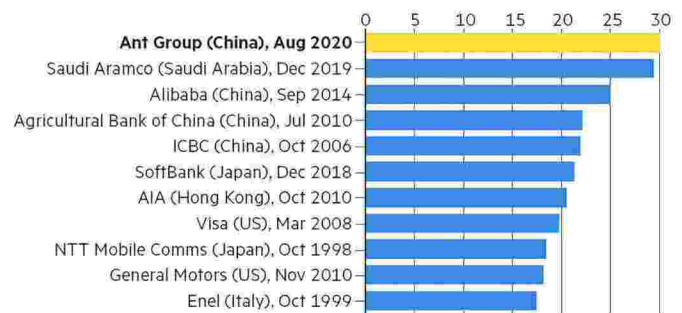
Assets under management at Tianhong Yu'e Bao (Rmb tn)



Sources: Wind Financial; Dealogic

Sights set on record IPO

Largest global listings by deal value* (\$bn)



*Includes overallotment, or any additional shares the company plans to sell



A vendor weighs fish with an Alipay QR code on display at Po Tat market in Hong Kong — Anthony Kwai/Bloomberg

Jack Ma's Ant Group still dominates mobile payments in China, but instead of competing with the financial sector, it has become an aggregator of a very large number of customers

Fred Lee/Getty Images

The group is aiming for a valuation of \$200bn to \$300bn in a dual listing in Hong Kong and Shanghai

Eurozone

Luxury goods maker **Salvatore Ferragamo** climbed on the back of a Jefferies upgrade to “buy”.

Challenging trading and “the growing risk of irrelevance halfway through an attempted reset” might encourage Ferragamo’s controlling family to relinquish more control, having already rejigged the board in May, the broker said. “We continue to see value in the brand but market share loss is now of concern and the family’s decision to take a first step back may be telling.”

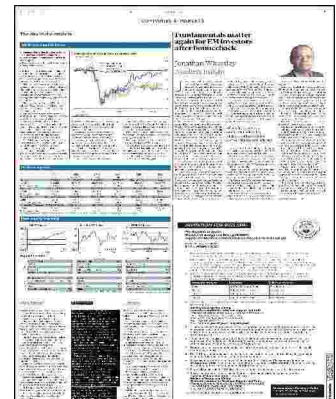
Pandora rose after Alexander Lacik, who was appointed as the jeweller’s chief executive last year, bought shares with a value of around £2.3m.

Telecom Italia was in demand on a report that the Italian government had given the green light for private equity group KKR to buy a stake in its network infrastructure arm.

Elekta of Sweden rose after quarterly results from the radiation therapy specialist beat consensus forecasts.

Danish hospital equipment maker **Ambu** tumbled after lowering full-year guidance to reflect weaker US demand and Covid-related delays to product launches.

Fish farmer **Mowi** fell after cutting its annual harvest target because of problems in Scotland — where the company last week lost 50,000 salmon due to storm damage. *Bryce Elder*



Tim Sweeney

Auf dem Weg ins Metaversum

Der Gründer und Chef des „Fortnite“-Entwicklers Epic Games legt sich mit Apple an. Es geht ihm dabei um nichts weniger als ein neues Internet.

Alexander Demling San Francisco

Eigentlich hat Tim Sweeney gar nichts gegen Apple. Auf einem Apple II+ lernte der 50-jährige „Computer-Nerd“ (Sweeney über Sweeney) Anfang der 1980er-Jahre das Programmieren. So schrieb es der Gründer des Spieleentwicklers Epic Games kürzlich auf Twitter. „Wo ist das Unternehmen, das den PC erfunden hat, heute?“, fragte Sweeney dann rhetorisch. In einem anderen Tweet nannte er Apple das „App-DMV“, eine Anspielung auf die US-Führerscheinstelle, die Amerikanern als Inbegriff kafkaesker Bürokratie gilt.

Mit seinen rigiden Regeln für Entwickler in seinem App Store habe Apple seine eigenen Ideale verraten – das ist die Botschaft, mit der Sweeney in die Schlacht gegen den iPhone-Konzern zieht. Sweeney will, dass Apple auf seinem Betriebssystem weitere App Stores zulässt, die Apple Konkurrenz machen können. In Epics eigenem App Store zahlen Entwickler statt 30 nur zwölf Prozent Provision. Nur ist der eben nicht zugelassen, um Spiele auf iPhones oder iPads zu installieren. Apples App Store sei ein „absolutes Monopol“, schimpft Sweeney.

Mit „Fortnite“ hat Sweeneys Unternehmen Epic Games einen der größten Umsatzbringer des App Stores entwickelt. Viele Millionen Spieler weltweit kämpfen darin in Teams gegeneinander ums Überleben. „Battle Royale“ – königliche Schlacht – heißt das Format. Eine königliche Schlacht hat nun auch Sweeney angezettelt. Vor zwei Wochen provozierte er Apple so offen, dass das Unternehmen Fortnite aus seinem App Store schmiss. Mehr noch: Apple wollte nicht mal mehr Spiele zulassen, die andere Entwickler mit der „Unreal Engine“ entwickelt hatten. Ein Verbot von Epics Entwicklungsprogramm für Computerspiele hätte zahlreiche große Spielefirmen getroffen.

Epic Games hatte da schon seine Kartellklage gegen Apple vorbereitet. Man wolle zwar keine bislang gezahlten Provisionen zurück, aber Apple zwingen, Wettbewerb auf seinen Geräten zuzulassen. Es gehe nicht um Vorzugsbehandlung, sondern faire Bedingungen für alle Entwickler. Am ersten Verhandlungstag am Montag traf die Richterin eine Eil-Entscheidung, die für beide Seiten einen Teilsieg bedeutete: Apple dürfe Fortnite sperren, weil Epic bewusst gegen die bekannten App-Store-Regeln verstoßen habe – die mit der „Unreal Engine“ entwickelten Apps aber nicht. Tatsächlich beschwerten sich viele große und kleine App-Entwickler seit Jahren über Apple: vom Musikstreamingdienst Spotify über den Dating-App-Anbieter Match bis zu Microsoft, das Epic im aktuellen Streit unterstützt. Dabei hat Sweeney einen ähnlichen Streit vor einigen Jahren schon gegen Microsoft angezettelt.

Der Studienabrecher hätte solche Kabale eigentlich nicht nötig. Epic Games wird von seinen Investoren – darunter Sony und Blackrock – mit 17,5 Milliarden Dollar bewertet, Sweeney hält noch immer die Mehrheit der Stimmrechte, was ihn zum Multimilliardär macht. Doch Sweeney ist in vielerlei Hinsicht ein ungewöhnlicher Milliardär. Ein Naturfreund, der statt auf Konferenzbühnen lieber in der Wildnis wandern geht und sein Unternehmen nicht im Silicon Valley oder Los Angeles ansiedelte, sondern im verträumten Uni-Städtchen Cary in North Carolina, zwischen den Blue Ridge Mountains und dem Atlantik. Als Sweeney 2012 Kapital brauchte, holte er sich lieber den chinesischen Digitalkonzern Tencent ins

”
Wo ist das Unternehmen, das den PC erfunden hat, heute?

Tim Sweeney
Epic-Games-Gründer

Haus als das kalifornische Traditions-Filmstudio Warner Brothers, weil er nur mit dem Tencent-Deal die Mehrheit über Epic Games behielt.

Denn Sweeneys Vision geht über Fortnite und Computerspiele hinaus. Seit Jahren spricht er schon vom „Metaversum“, einer Fortentwicklung des Internets in der virtuellen Realität, die auf den Science-Fiction-Autor Neal Stephenson zurückgeht. Fortnite sieht Sweeney als ersten Schritt in ein Metaversum. In der virtuellen Welt werden nicht mehr nur Schlachten gespielt, auch Freunde treffen sich dort, um sich zu unterhalten. Langfristig soll das Metaversum eine eigene Ökonomie entwickeln, in der Entwickler Produkte und Dienstleistungen rein für diese virtuelle Welt entwickeln können. Im April, in den ersten Wochen der Corona-Ausgangssperren, besuchten bereits 28 Millionen Spieler ein Konzert des Rappers Travis Scott in Fortnite.

„Apple hat das Metaversum verboten“, schrieb Sweeney schon Anfang August. Damals hatte Apple angekündigt, keine Spiele-Abodienste wie Microsofts xCloud oder Googles Stadia zuzulassen, weil es nicht jedes einzelne Spiel darin überprüfen könne.

Dieses Prinzip mache um ein Vielfaches komplexere virtuelle Welten quasi unmöglich. In Sweeneys Worten: Wie soll eine „App-Führerscheinstelle“ eine dynamische Welt administrieren, in der jeden Tag neue virtuelle Banken, Konzerthallen und Freizeitparks entstehen können? Es ist eine Frage, die weit über ein Computerspiel hinausgeht. Im September wird der Prozess fortgesetzt.



Tim Sweeney:
Größter Umsatzbringer des App Stores.

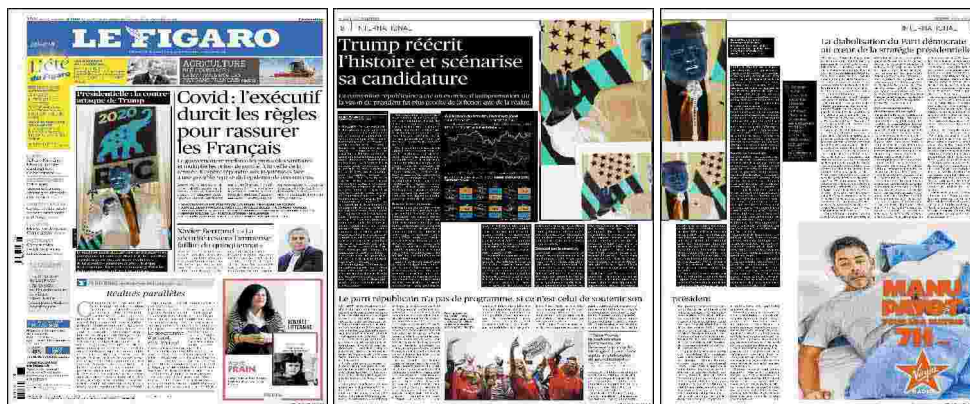


Présidentielle : la contre-attaque de Trump



EAH MILLIS/REUTERS

Le président américain a mis en scène sa femme et ses enfants pour défendre son bilan lors de la convention républicaine. Afin de convaincre les électeurs de lui accorder « quatre ans de plus », le slogan de sa campagne, il a réécrit à son avantage l'histoire de la crise sanitaire au États-Unis. PAGES 8 ET 9



Trump réécrit l'histoire et scénarise sa candidature

La convention républicaine a été un exercice d'autopromotion, où la vision du président fut plus proche de la fiction que de la réalité.

ADRIEN JAULMES [@AdrienJaulmes](#)
CORRESPONDANT A WASHINGTON

ÉTATS-UNIS La convention virtuelle sert aussi à créer une réalité virtuelle. Privé des acclamations des militants par la pandémie de Covid, qui a empêché la convention républicaine de se dérouler en public comme prévu, Trump a transformé l'événement en un exercice d'autopromotion d'un genre inédit. Utilisant sa connaissance intime de la télé-réalité et du monde du spectacle, le président a entièrement réécrit le récit de ces derniers mois, escamotant sans grande subtilité les événements qui ont fait de 2020, l'une des pires années de l'histoire récente des États-Unis. Pour convaincre les électeurs de lui accorder « quatre ans de plus », slogan de sa campagne en même temps que résumé de son programme, les images et les discours de la convention ont donné l'impression de projeter le spectateur dans un univers parallèle.

La pandémie de Covid-19, raison pour laquelle il a été impossible de rassembler les délégués de tous les États américains, et qui a coûté à Trump une partie de son soutien dans l'opinion, a été entièrement réécrite. Un petit film soigneusement édité, dont les images se succèdent rapidement à un rythme presque hypnotique, a montré comment un président plein de prescience et d'énergie a agi de façon précoce et décisive, et est parvenu à enrayer la crise sanitaire mieux que n'importe quel autre dirigeant. Des extraits de déclarations de responsables démocrates minimisant le danger au début de la crise ont été insérés, pour mieux faire ressortir la sagacité et l'esprit d'initiative de Trump.

Les témoignages d'infirmiers et de quelques malades, qui ont loué l'action du président, ont complété ce tableau. Le sujet a par la suite été pratiquement évacué, l'attention se portant sur le risque présenté par une éventuelle victoire

des démocrates.

Une convention est un événement politique destiné à promouvoir une candidature. La subtilité et les demi-teintes n'en font pas partie. Les démocrates avaient dépeint la semaine dernière leur candidat, Joe Biden, comme le défenseur des gens ordinaires et le sauveur potentiel de l'Amérique face à un Trump décrit comme un monstre.

Mais la convention républicaine a passé un nouveau seuil par le degré de réécriture de l'histoire récente. Trump s'est présenté sous un double visage : à la fois venu pour mettre fin à la corruption sévissant dans le marécage de Washington et aux agissements de l'Administration « Obama-Biden », comme si l'on était toujours pendant la campagne de 2016 ; et en adoptant également une stature présidentielle. Utilisant de façon inédite la Maison-Blanche comme décor, plusieurs séquences filmées l'ont présenté en majesté, salué par les Marines, signant un pardon ou un décret de naturalisation.

Économie en récession

Cette tentative peut sembler vouée à l'échec, tant la réalité saute aux yeux aux États-Unis. Des centres-villes déserts, des magasins fermés couverts de contre-plaques, des chiffres de chômage inédits et une économie en récession raconte une Amérique frappée de plein fouet par une double crise, sanitaire et économique. La pandémie a fait à ce jour 175 000 morts, soit l'un des taux de décès par habitant les plus élevés du monde, et, même si le rythme des nouvelles infections se ralentit, les projections prévoient que le bilan pourrait atteindre les 200 000 morts avant l'élection du 3 novembre.

Mais à l'ère des réseaux sociaux gérés par des algorithmes et alors que les images télévisées ne servent plus qu'à appuyer des commentaires, la réalité n'est plus qu'un concept malléable, où chacun peut choisir ce qu'il veut. Dans une élection polarisée à l'extrême,

le monde de Trump peut exister pour ses électeurs. Suffisamment d'éléments de vérité se sont glissés dans le tableau pour le rendre presque crédible. Les quatre jours de convention sont mis à profit pour réécrire à l'attention de son public l'année la plus catastrophique à laquelle un président ait eu à faire face depuis la grande récession des années 1930.

Tout semblait pourtant sourire à Donald Trump en ce début d'année 2020. Acquitté par le Sénat en février dans son procès pour destitution, le président sortant pouvait envisager sereinement sa réélection. L'économie allait plutôt bien, le taux de chômage était au plus bas, et les démocrates, tiraillés entre les velléités réformistes des uns et les ambitions des autres, peinaient à choisir un candidat. Même les menaces de confrontation avec l'Iran, qui avaient culminé au début de l'année avec l'élimination par un drone américain du puissant général Qassem Soleimani, s'étaient dissipées.

Dépassé par la situation

L'assurance de sa réélection a été balayée en quelques semaines. La pandémie de Covid-19, partie de Chine, s'est répandue aux États-Unis dans les premiers mois de l'année. La crise sanitaire a agi comme un puissant révélateur des faiblesses et des limites des méthodes de gouvernement de Trump. Peu intéressé par les détails techniques, pratiquant une prise de décision personnelle et instinctive, plus préoccupé par le commentaire politique que par l'action, prompt à se défaire de ses responsabilités, le président américain est apparu, semaine après semaine, comme dépassé par la situation. Passant d'une phase à l'autre, du deuil au déni, de la colère à la dépression, de la négociation à l'acceptation, Trump s'est montré désorganisé, limité dans ses capacités d'analyse, de projection et même d'action, se déchargeant plutôt de ses responsabilités

que cherchant à imposer son autorité.

Déléguant aux États le soin de répondre à l'épidémie, laissant les gouverneurs se débrouiller pour approvisionner leurs hôpitaux en équipements, refusant de communiquer avec certains d'entre eux, sa principale contribution a été de paralyser l'État fédéral au moment où les États-Unis avaient plus que jamais besoin d'une réponse nationale. La prestation du président a laissé les Américains dubitatifs quant à ses qualités de chef d'État. Incapable de définir une politique claire, commentateur plutôt que décideur, jaloux de la notoriété de ses conseillers sanitaires comme le docteur Anthony Fauci, Trump a vu l'écart se réduire dans les sondages avec le candidat démocrate, Joe Biden.

L'autre événement imprévu a été la mort de George Floyd, dont l'agonie filmée a suscité un mouvement d'indignation national aux États-Unis. Ses condoléances à la famille de Floyd passées inaperçues, Trump est vite apparu en décalage avec la société, et le souhait d'une majorité d'Américains d'en finir avec les dérapages de certains policiers et d'une certaine complaisance avec le racisme. Sa tentative maladroite pour dégager les manifestants devant la Maison-Blanche afin de permettre une opération d'autopromotion, et ses menaces de recourir à l'armée, lui ont valu des critiques jusque dans le camp conservateur.

Mais la transformation de certaines manifestations en émeutes violentes, et la surenchère des militants antiracistes, qui ont profité de l'occasion pour s'en prendre à des statues de héros de l'histoire américaine, ont permis à Trump de reprendre pied. Apparaissant comme relativement modéré et raisonnable face à des responsables démocrates, souvent complaisants avec les éléments les plus radicaux, Trump se présente depuis comme un défenseur de la loi et de l'ordre.

Bouée de sauvetage

La convention républicaine s'est

saisie de cette narration comme d'une bouée de sauvetage. Au lieu du président isolé, hésitant et dépassé par les événements, des vidéos ont présenté Trump comme un chef décidé, plein de compassion et d'empathie. Comme dans un monde inversé, les critiques à l'encontre du président ont été retournées contre ses adversaires.

Alors que le parti démocrate a beaucoup misé sur l'antiracisme, les républicains ont fait intervenir Tim Scott, sénateur noir de Caroline du Sud, qui a fustigé un Joe Biden qui considère le vote noir comme acquis. Pour répondre au choix de Kamala Harris, d'ascendance indienne et jamaïcaine comme colistière de Joe Biden, les républicains ont donné la parole à Nikki Haley, fille d'immigrants indiens, ancienne gouverneur de Caroline du Sud et ambassadrice aux Nations unies.

Les enfants de Trump, Eric, Donald ou Tiffany, leurs conjoints, comme Kimberly Guilfoyle, ancienne présentatrice de Fox News et actuelle compagne de Don Junior, sont aussi intervenus pour étayer cette vision alternative du président sortant.

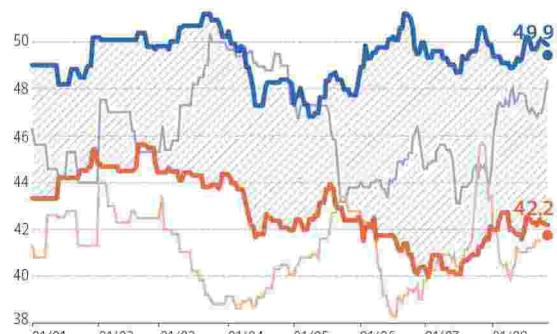
La pandémie, qui a perturbé l'organisation des conventions républicaines et démocrates, a aussi eu pour effet d'accentuer l'impression de décalage complet entre les deux partis. Et que le choix des électeurs américains, le 3 novembre prochain, se fera non seulement entre deux candidats, mais deux réalités parallèles. ■

Ils vont vous désarmer, vider les prisons, vous enfermer chez vous et inviter les gangsters du MS-13 à vivre à côté de chez vous

LE REPRÉSENTANT DE FLORIDE, MATT GAETZ, À PROPOS DE LA PERSPECTIVE DE L'ÉLECTION DE JOE BIDEN

À 69 jours du scrutin, rien n'est joué

CANDIDAT DÉMOCRATE CANDIDAT RÉPUBLICAIN
 — H. Clinton (2016) — J. Biden (2020) — D. Trump (2016) — D. Trump (2020)
 INTENTIONS DE VOTES AU NIVEAU NATIONAL, en %



INTENTIONS DE VOTES AU 26 AOÛT DANS 6 SWING STATES REMPORTÉS PAR TRUMP EN 2016, en %

Arizona		Caroline du Nord		Floride	
2016	2020	2016	2020	2016	2020
44,8	48,0	45,5	46,5	44,9	49,0
43,3	45,8	43,8	46,5	42	45,3
Michigan		Pennsylvanie		Wisconsin	
2016	2020	2016	2020	2016	2020
45,0	49,3	49,0	49,8	49,5	48,0
36,0	42,3	39,8	44,3	38	44,5

Source: Real Clear Politics

Infographie LE FIGARO



Donald Trump, sur des écrans de télévisions, lors de son discours, lundi, à la convention républicaine, à Charlotte (Caroline du Nord). CHINE NOUVELLE/SIPA

FOOT: ACCORD ENTRE FREE ET MEDIAPRO

□ Mediapro a conclu un accord de distribution de sa chaîne Téléfoot avec l'opérateur Free (groupe Iliad), après avoir déjà signé avec SFR (filiale d'Altice), Netflix et Bouygues Telecom. Les modalités de souscription n'ont pas encore été précisées.



EuropaCorp doit faire une croix sur les aides à la production

Le studio fondé par Luc Besson, désormais contrôlé par un fonds américain, ne pourra pas recevoir de financements publics du Centre national du cinéma

Tout le dilemme tourne autour de la nouvelle nationalité de l'actionnaire d'EuropaCorp, la mini-major fondée par le cinéaste Luc Besson. Ce groupe, confronté à de graves difficultés financières, a été repris fin février 2020, à la suite d'une procédure de sauvegarde, par le fonds américain Vine, qui le contrôle depuis le 24 juillet à 60,15 %.

La législation l'empêche désormais de prétendre aux aides à la production accordées par le Centre national du cinéma et de l'image animée (CNC). En effet, selon l'article 211-3 du code du cinéma, les sociétés de production à capitaux extra-européens, même établies en France, celles contrôlées par des capitaux extra-européens ou dont la majorité des administrateurs sont extra-européens (quatre des nouveaux administrateurs sur les cinq d'EuropaCorp sont américains) en sont exclues.

Pourtant, le réalisateur de *Lucy*, du *Grand Bleu* ou de *Valérian et la Cité des mille planètes* ne compte pas y renoncer définitivement. Il a ainsi créé une autre société de production, baptisée LBP (Luc

Besson Production), a relevé fin juillet le magazine *Capital*. Cette société, à capitaux français et détenue à 100 % par M. Besson, n'a aucun lien capitalistique avec EuropaCorp.

Même si Luc Besson reste directeur artistique d'EuropaCorp, LBP devrait pouvoir percevoir des aides du CNC. Dans le document officiel remis le 20 juillet à l'Autorité des marchés financiers (AMF), il est juste précisé que M. Besson s'est engagé à « travailler exclusivement avec EuropaCorp et LBP comme auteur, réalisateur et producteur, en proposant d'abord (ses projets) à EuropaCorp ».

Un groupe très endetté

Le cinéaste sera-t-il tenté de confondre ses productions EuropaCorp avec celles de LBP pour bénéficier des aides publiques ? « Il ne fera pas beaucoup de films avec LBP, seulement un petit film français de temps en temps, d'un budget de moins de quatre millions d'euros, qui pourra être ensuite acheté par EuropaCorp », assure le porte-parole d'EuropaCorp. Selon lui, le cœur du métier du studio EuropaCorp restera la production

de films d'action et de science-fiction à gros budgets, qui seront toujours largement préfinancés par des télévisions ou des coproducteurs. Et sans aides de l'Etat.

Au CNC, on assure « ne pas avoir eu accès aux montages financiers » qui pourraient lier EuropaCorp et LBP, et on précise que « pour l'heure, LBP n'a pas encore demandé d'aides » pour de nouveaux films. Le centre a toutefois été sollicité cet été pour savoir si les 9,3 millions d'euros d'aides publiques qui résultent du compte de soutien généré par des films produits par EuropaCorp avant son rachat, pouvaient être transférés à LBP. EuropaCorp semble avoir renoncé de lui-même à cette hypothèse – sans doute trop discutable juridiquement – puisqu'il a acté dans ses comptes une dépréciation de 9,3 millions d'euros correspondant à la non-utilisation de cette somme.

Dans les annales du septième art, *Un long dimanche de fiançailles*, de Jean-Pierre Jeunet, avait défrayé la chronique en 2004 car il n'avait pas pu prouver sa « francité ». Sous les assauts juridiques de deux associations de produc-

teurs hexagonaux, les juges avaient démontré que la major hollywoodienne Warner contrôlait de fait la société de production française, 2003 Productions, créée pour que ce projet voie le jour. Ce long-métrage n'avait donc pas eu droit aux 3,5 millions d'euros d'aides du CNC.

Ce dossier attend le nouveau directeur général d'EuropaCorp, Axel Duroux, qui fut vice-président exécutif de Publicis Group, avant de diriger le bureau parisien de Brunswick Group. Il prend les rênes d'un groupe très endetté (152 millions d'euros à fin mars), qui vient de publier, fin juillet, malgré un plan d'économies draconien, des résultats encore dans le rouge pour son exercice 2019-2020, clos au 31 mars.

Le chiffre d'affaires a chuté de 53 %, à 69,8 millions d'euros, et l'entreprise accuse un déficit de 95 millions. En raison de sa restructuration financière, EuropaCorp avait gelé la mise en production de nouveaux projets en 2019-2020. Un gel qui se poursuit depuis mars, cette fois à cause du Covid-19. ■

NICOLE VULSER



Best Buy Sales Surge, But Supply Gaps Hurt

By Dave Sebastian

Best Buy Co.'s online sales surged in the latest quarter as consumers bought laptops, appliances and other items that help them work, learn and cook from home, but executives said product shortages crimped the gains.

Consumers reported shortages or delays trying to order everything from Google's Chromebooks to Maytag freezers. A search Tuesday on Best Buy's website showed many chest freezers are sold out or unavailable in Northeast stores.

"The stronger-than-anticipated demand as we opened our stores for shopping resulted in more constrained product availability than we expected," Chief Executive Corie Barry said on a conference call to discuss results.

Best Buy shares closed 4% lower Tuesday. The shares had doubled from their March lows and were trading near all-time highs heading into the earnings release.

Please turn to page B2



Best Buy Hurt By Shortages

Continued from page B1

Like some big-box retailers, Best Buy used curbside services and e-commerce orders to offset lost business from temporary store closures amid the pandemic. Total revenue rose 3.9% from a year earlier.

Online sales for the quarter ended Aug. 1 more than tripled in the U.S. to a record \$4.85 billion on a comparable basis, representing 53% of the region's sales. In the same quarter last year, online sales were 16% of Best Buy's U.S. business.

Best Buy stores were open only by appointment for the first six weeks of the quarter. Initially, there was strong de-

mand for computers and tablets as millions of people and students stayed home.

Consumers also bought entertainment products such as game consoles, though their limited availability tempered sales, finance chief Matt Bilunas said. Declines in mobile phones and digital-imaging products also offset sales growth, he added.

As stores opened more broadly for shopping, Ms. Barry said the company sold more large appliances, home-theater items and other products that customers can assess themselves in the store.

Ms. Barry said sales of digital-health, fitness and outdoor products rose. "While still relatively small categories from a revenue standpoint, they are extremely relevant in today's environment," she said.

To address the higher demand, Best Buy said it had recalled about two-thirds of the employees it had furloughed

during the spring. The company in mid-April furloughed about 51,000 of its 125,000 full- and part-time workers.

Overall, the retailer said total second-quarter sales rose to \$9.91 billion, compared with \$9.54 billion in the year-earlier period. Analysts polled by FactSet were looking for \$9.73 billion. Domestic comparable sales rose 5% as lost store sales offset much of the online gains.

Executives said sales in the first three weeks of August were running 20% above last year but they cautioned they expect the growth rate to slow over the rest of the quarter, which includes back-to-school shopping season.

Best Buy reported net income of \$432 million, compared with \$238 million in the year-earlier period. After adjustments, earnings were \$1.71 a share. Analysts were looking for adjusted earnings of \$1.04 a share.



ERIC GAY/ASSOCIATED PRESS

The retailer's curbside services and online sales helped offset losses at stores during the pandemic.

TECHNOLOGY: SALESFORCE POSTS RECORD QUARTERLY SALES AND RAISES ITS OUTLOOK B3

Salesforce Raises Outlook For Year

By Aaron Tilley

Business-software provider **Salesforce.com** Inc. posted record quarterly sales and raised its full-year guidance, showcasing the sustained appetite for cloud-computing services during the coronavirus pandemic.

Enterprises have been accelerating their shift to digital processes during the health crisis, fueling investor enthusiasm for companies that enable the transition. Several startups are trying to capture this momentum and are making plans to tap public markets.

San Francisco-based Salesforce on Tuesday said sales grew 29% to \$5.15 billion in the most recent quarter, beating Wall Street's expectation of \$4.87 billion in revenue, according to analysts surveyed by FactSet. Salesforce said it generated a \$2.85 per-share profit, in part based on accounting adjustments.

Starting next week, Salesforce's stock will be one of the 30 making up the Dow Jones Industrial Average. The stock is being added in part to help offset the effects of **Apple** Inc.'s planned four-to-one stock split that would have given the information-technology sector a smaller representation in blue chip index.

Cloud computing was already one of the hottest areas in tech before the pandemic, and that momentum has largely remained as businesses have shifted to remote work and as people stuck at home live more of their daily lives online.

The pandemic hasn't been entirely a financial boon for cloud-services providers, with some customers having to cut spending or struggling to make payments as they deal with the wider economic effects of Covid-19.

Salesforce, however, lifted its full-year outlook on Tues-

day after cutting expectations in the previous quarter when it said it had to provide payment relief to some customers. The company said it expects sales in the current financial year that runs through the end of January to increase to between \$20.7 billion and \$20.8 billion.

Baby Boomers Deal With Covid-19's Financial Hit

BY CLARE ANSBERRY

After Sue Sweetra was laid off because of the pandemic, the 56-year-old widow began volunteering regularly at a free farmers market, where she and other volunteers received boxes of potatoes, onions, turkey and cheese.

"That helped stretch my budget," says Ms. Sweetra, who lost her job as an operating-room nurse when all elective surgery was canceled. "I spent \$40 on groceries in May." Not knowing when or if she would be called back to work, Ms. Sweetra also decided to sell the Crested Butte, Colo., home she shared with her late husband and move into a smaller place.

The pandemic has left many people at or near retirement age out of work and unexpectedly living on a shoestring budget. They're cutting their high-speed internet and life-insurance premiums. Frills like subscriptions are gone.

About 58% of baby boomers saw their jobs negatively affected by Covid-19, according to a survey by Transamerica Center for Retirement Studies.

Many are too young to collect Social Security, which can begin at 62, or use Medicare, which starts at 65, and don't have enough money set aside. Less than half of working Americans over 60 feel their retirement savings are on track, and 13% had no retirement savings, according to a 2019 report by the Federal Reserve.

The stock market has recovered its losses from earlier this year, which helps those who have 401(k) or other retirement accounts, but not everyone has those investments. Moreover, financial advisers warn against prematurely tapping retirement savings.

Getting a new job at their age can be difficult.

"Once an older person loses his or her job, it takes longer to find a new one," says Alicia Munnell, director of the Center for Retirement Research at Boston College. More than half of older workers are in jobs that can't be done from home and with Covid-19 riskier for older adults, they're concerned about returning to the workplace. "You either face a

health risk of returning to work too early or an economic risk of running out of money," she says.

Everyone defines shoestring differently, and what is a pared-down budget for one person might be extravagant to another. Where people live makes a difference: A study released in June found that \$1 million in savings lasts 23 years in Mississippi compared with 10 years in Hawaii.

Even those who began preparing for retirement in their mid-20s find plans upended by the pandemic. Gary Stigen, 61, and his wife, Liz, 59, began meeting with financial advisers soon after they married and saved regularly. Over the years, the couple, who live in Coon Rapids, Minn., invested in vacation property, buying and fixing up cabins and mobile homes in Minnesota and Florida. They now own a cabin by Lake Augusta in Minnesota and are paying off a house in Florida. They planned to sell their family home this year to pay off the Florida mortgage.

Everything is on hold. Mr. Stigen's position as regional facility manager at Cabela's, an outdoor-recreation retailer, was eliminated in coronavirus-related downsizing, and he hasn't found another job. Ms. Stigen hasn't returned to her part-time job as a hair stylist or gone back to volunteering with the Salvation Army food shelf, because she cares for her 83-year-old mother, who has stage 4 lung cancer and is concerned about contagion.

Mr. Stigen started a spending journal. They cut cable TV and high-speed internet service. They quit the gym. They've been relying on unemployment insurance and Pandemic Unemployment Assistance and obtained health coverage through the MinnesotaCare program. "We are getting by day by day," says Mr. Stigen. "I'm not sure how we are going to pay all our expenses until we get through this Covid mess."

Many who are still working are cutting discretionary expenses because they doubt the economy will bounce back quickly, which could jeopardize their jobs.

Dave Wysocki, 66, was laid off July 1, ending a 32-year career working in the box office and finance department of the Pittsburgh Pirates. Although he receives about

\$4,000 a month in pension and Social Security funds, he monitors spending carefully, knowing how quickly it adds up. Two years ago, he had \$20,000 in car and home-equity debt and needed budget counseling from a financial coach.

"I assign each dollar to a category—food, transportation, utilities," he says. Money not used goes into an "Unspent Account" and tapped for one-time expenses.

He'd like another job, ideally a position that involves helping others, but isn't sure given the economy, Covid-19 and age, whether that's doable. "Can I go back to work somewhere?" he says. "By no means, at 66, am I ready to say I will never work again."

Ms. Sweetra, the operating-room nurse, worked at a Denver hospital and her husband, who was 16 years older, worked at Lockheed Martin. After he received an early-retirement package, the couple moved to Crested Butte. When he died in 2015, her emotional world unraveled and so did her financial one because she was no longer receiving his Social Security, which was 40% of their income.

She tapped her retirement savings to help pay bills and told her friend Bev Miller, who is also a financial coach, "I'm bleeding money and don't know how to stop." Ms. Miller helped Ms. Sweetra put together a budget and create an emergency fund, which grew to \$24,000.

In January 2019, Ms. Sweetra, a non-smoker and active hiker and skier, was diagnosed with lung cancer and out of work for 8 months. She returned to work in October, only to be laid off again in March. Her part-time job in Crested Butte as a dental assistant also ended.

Her emergency fund dwindled to \$3,000. She decided to sell her house in Crested Butte and is getting ready to move to a smaller house. It wasn't an easy decision. She and husband bought the Crested Butte house as their dream retirement home. It will always remain special, she says, but "it's time for me to make my own dreams."

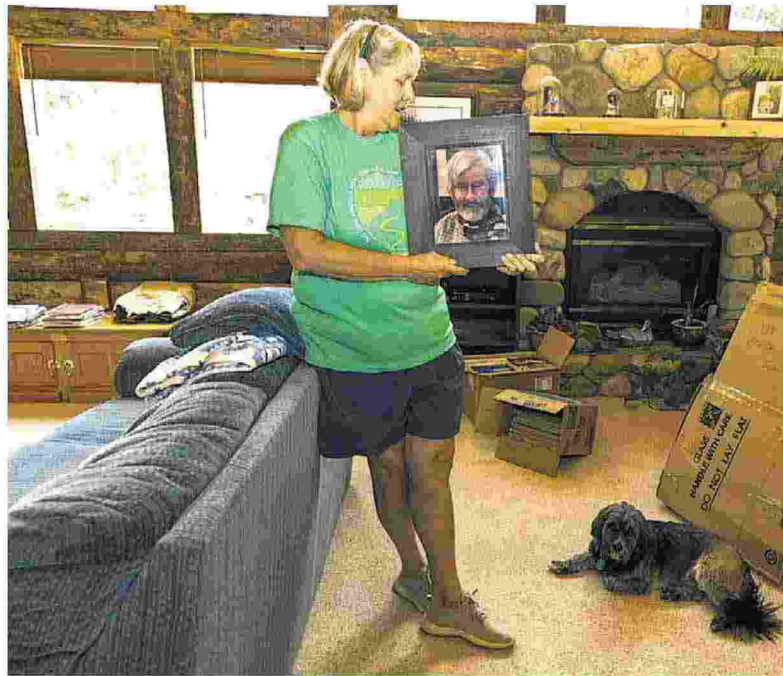
FROM TOP: DAVID CLIFFORD FOR THE WALL STREET JOURNAL; ROSS MANTLE

Nest Egg

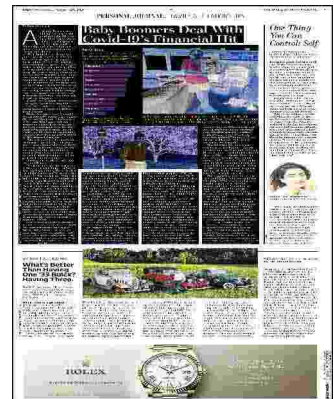
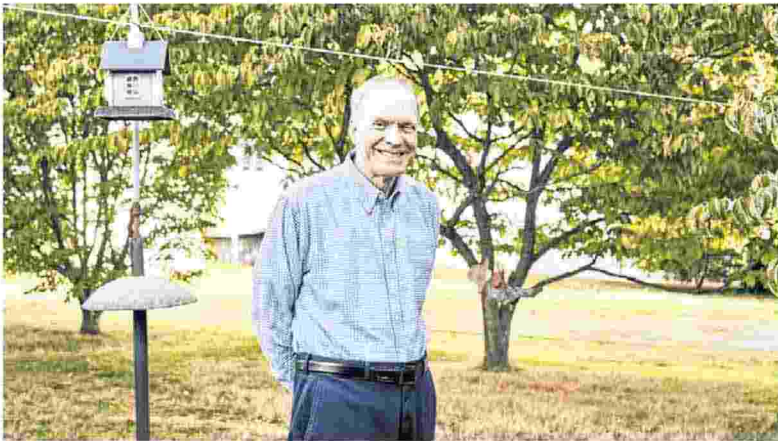
How long will \$1 million in savings last during retirement? It depends on where you live, estimates show.



Sources: GOBankingRates analysis of Bureau of Labor Statistics (expenditures) and Missouri Economic Research and Information Center (cost of living)



▲ Sue Sweetra, here holding a picture of her late husband, Clifford, is packing for a move to a less-expensive place. ▼ Dave Wysocki, 66, was laid off July 1 from his job with the Pittsburgh Pirates, ending a 32-year career.



HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

Warehouse Sector Heats Up

It will take time for industrial landlord Segro to grow into stock premium

Tech fever has spread to the once-staid warehousing industry. It is hard to see how European real-estate investment trust **Segro** can live up to the hype.

The company owns industrial properties across Europe, with a skew toward its home on the outskirts of London. Traditionally, this has been a difficult business during downturns—in 2010 more than a 10th of Segro's space lay empty—but this year is different. As spending shifted online, companies threw money at logistics. Segro's half-year results earlier this month showed steady progress.

The problem is that steady progress hardly seems adequate when investor expectations are pitched so high. Segro shares now change hands for £9.64 (\$12.60)—26% more than its mid-year adjusted book value. London-listed real-estate investment trusts, of which Segro is the largest by market value, usually trade at a discount to book. The rally reduced its dividend yield, once a key part of the investment case, to 2.2%.

Such a high valuation might be justified if Segro were a fast-grow-

ing tech company, but property cannot be scaled up like software. New-build projects will take time: If fully let, those developments the company expects to start over the coming 12 months will add about 9% to the rent roll. Meanwhile, the net rental income from Segro's portfolio in the first half was 2% more than a year earlier.

Warehouses used to be considered the poor cousins of the real-estate family, partly because location was less important than for shops or offices, making it hard to build up a "prime" portfolio able to command steadily rising rents. E-commerce and home working have put both offices and shops out of favor, and burnished the appeal of so-called urban logistics—space near city centers, which is the core of Segro's portfolio. But it is easier to create new warehouse hubs than new shopping or working destinations, meaning competition will limit rental growth. Private-equity investors such as Blackstone and Meyer Bergman are pouring money into the sector.

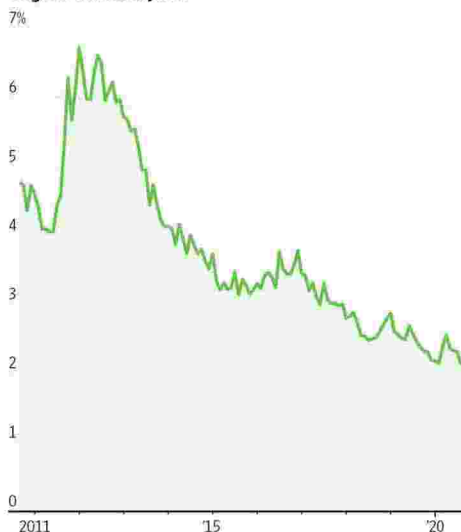
Moreover, it is possible the current recession will be harder on

industrial landlords than investors expect. While digital businesses are looking to take on warehousing or data-center space, bricks-and-mortar retailers are downsizing or defaulting. Exactly how these structural forces will balance out for Segro seems more uncertain than the share price allows.

To be sure, Segro is somewhat protected by its focus on urban logistics for London: These properties are valuable and flexible by the standards of industrial real estate. And it isn't the only industrial real-estate stock flying high. Shares in U.S. peer **Prologis** change hands for more than twice book value. One difference is Prologis has long traded at a premium, whereas Segro has no such form.

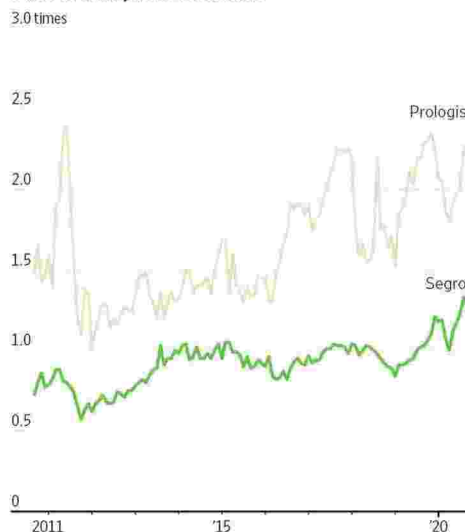
Chances are Segro will grow into its share price, but the journey could be longer and the fight tougher than investors expect. Benjamin Graham, the father of value investing, famously argued that stock picking was about buying companies for less than intrinsic value. At its current price, Segro seems an example of the opposite. —*Stephen Wilmot*

Segro's dividend yield



Source: FactSet

Price-to-unadjusted book value



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fitbit Can't Race Past Google's Shadow

Company unveils new smartwatches and fitness tracker as buyout remains up in the air

It is probably good for **Fitbit** to take nothing for granted at this point.

The maker of wearable fitness devices announced its latest products Tuesday morning. Included was a new smartwatch called the Sense, plus updates to the company's Versa and Inspire lines. The devices are due for release next month. It was Fitbit's largest product announcement since striking a deal to be acquired by **Alphabet's** Google in November.

Fitbit didn't mention that deal in a virtual event to showcase the new devices. But it remains a big elephant in the room. Google has made much larger forays into hardware—including its \$12.5 billion purchase of Motorola Mobility in 2011 and the \$3.2 billion pickup of Nest Labs in 2014. But the \$2.1

billion buyout of Fitbit might actually cause the most strain, as it comes during a time of intense scrutiny of tech giants. The European Union announced earlier this month it was launching an in-depth inquiry into the Fitbit acquisition over privacy concerns. Both companies say Fitbit's health-related data won't be used in Google's advertising business.

Fitbit has long maintained that it expects the deal to close this year. But the company allowed in its second-quarter report earlier this month that "the time frame may extend beyond that," given the EU review and potential delays in the regulatory process due to the pandemic. Investors seem worried: Fitbit's shares have been averaging a 13% discount to Google's \$7.35 offer price over the past

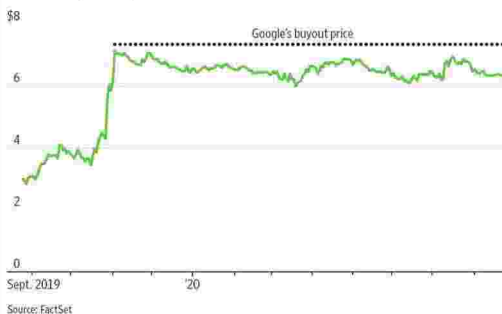
month, compared with an average 6% discount in the first month after the deal was announced.

Hence, it is more imperative than ever for Fitbit to stay competitive. With a starting price of \$329, the Sense represents the company's most premium smartwatch to date—in a field dominated by the generally more expensive Apple Watch. And Fitbit needs the help; revenue for the first six months of this year fell 23% from the same period a year earlier.

Ironically competition from **Apple**, and Fitbit's declining revenue, could actually help Google make the case that buying Fitbit isn't going to bring it dominance of a new industry. The risk is the internet titan deciding the relatively small deal isn't worth the trouble.

—Dan Gallagher

Fitbit's daily share price



OVERHEARD

What's the deal with remote work? Jerry Seinfeld has some grim observations.

In a New York Times opinion piece on Monday, the comedian slammed proponents of virtual communication—and one comedy club owner in particular—who believe technology can replace the energy of big-city living. There is a reason big metro areas such as New York City and Silicon Valley exist, he wrote: Remote connectivity doesn't work. He added that "everyone hates to do this."

As if on cue that very morning, pandemic darling Zoom Video Communications said it received reports of users being un-

able to visit its website or start and join its meetings. The outages lasted for several hours and were widespread, according to a status map on Downtetector, but they were especially high in major U.S. cities.

Zoom's stock has become an all-time best-seller, more than quadrupling this year as businesses became reliant on the platform due to closures associated with Covid-19. The company has said it had over

300 million daily participants logging into its meetings in April.

Those user numbers are likely to accelerate as students are heading back to school online. Zoom said in May it gave its service for free to over 100,000 K-12 schools around the world.

Remote-work evangelists better hope their lifeline technology doesn't shrink from a little cold water, lest they become a punchline.



GILBERT CARRASQUILLO/GETTY IMAGES

The Future of Best Buy Is Still Made of Brick

Best Buy's gravity-defying ability to retain sales with only curbside pickup and delivery options led some analysts to think the technology-focused retailer could be leaving behind its bricks-and-mortar-heavy past. Not so fast.

The company grew sales by almost 4% from a year earlier in the quarter ended Aug. 3, exceeding analyst estimates, which were based on the preannounced figure of 2.5% sales growth and omitted the final two weeks of the quarter. Earnings per share came in at \$1.65, well above analysts' consensus forecast of \$1.07.

Reopening stores had a dramatic impact: Total sales grew roughly 16% year over year in the last seven weeks of the quarter after Best Buy swung doors open to shoppers. In the first six weeks of the quarter, Best Buy had made stores available for only curbside pickup and by-appointment visits. For the first three weeks of August, sales were up 20%.

Products across most categories sold well—particularly computing, appliances and tablets, as more

people continued to work, cook and learn from home. Some of its newer categories such as home fitness and outdoor equipment—like hand-held GPS devices—performed well. As Best Buy started reopening stores, heftier categories such as large appliances and home-theater components sold better, highlighting the importance of in-person shopping for such products.

That doesn't mean e-commerce slowed down. Domestic online revenue grew 242% from a year earlier, reaching over half of all revenue—the highest it has ever been in a single quarter. Online sales didn't falter much after stores reopened, staying 180% higher than year-earlier levels in the last seven weeks of the quarter and 175% higher in the first three weeks of August. E-commerce sales didn't come without costs, though: Gross profit declined partly due to higher parcel expenses.

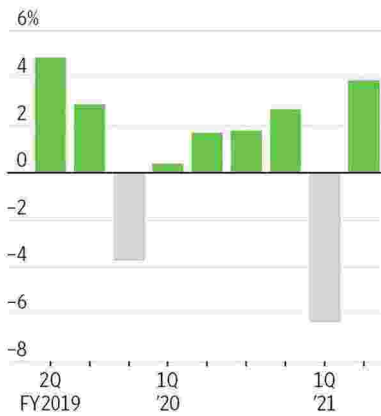
Since bricks-and-mortar and digital have proven to be crucial for Best Buy, the company is looking at changing the way it uses stores. Chief Executive Corie Barry

said starting next month, the company will pilot a "ship from store hub" model ahead of the holiday season. That will let some stores—picked based on size and proximity to carrier partners—ship out significantly higher volumes for same- and next-day delivery.

Despite stronger-than-expected results, Best Buy shares fell 4% Tuesday. This may have been due to cautious commentary on the current quarter: Best Buy said it isn't likely to maintain the 20% pace of revenue growth it is recording now because of uncertainty around a future stimulus package and the potential for prolonged unemployment. Plus, margins will likely weaken as reopened stores will require normal staffing levels and more advertising.

Such concerns seem overdone. Product launches coming later this year, including a new iPhone and next-generation gaming consoles, should help keep sales elevated through the holiday season. If any retailer has proven itself worthy of the benefit of the doubt this year, it is Best Buy. —*Jinjo Lee*

Change in quarterly revenue compared with prior year



Note: 2Q '21 ended Aug. 3, 2020
Source: FactSet

Personal Insurers Need to Avoid a Price War

Personal insurers have been benefiting from fewer claims, but nothing lasts forever.

Auto property-damage and injury frequency, as insurers put it, dropped by a quarter or more from a year earlier in the first half of 2020 at **Allstate**, **Berkshire Hathaway's Geico** and **Progressive**, according to company filings. Not only were people driving fewer miles and thus having fewer car accidents, but staying at home also led to a reduction of frequency in homeowner claims such as break-ins, Allstate recently told analysts.

The economic benefit of this reduced frequency has been substantial. At Progressive, for example, the ratio of personal-line losses to premiums earned fell from above 70% in January and February to as low as 42% in April. Progressive shares are up by 28% this year, compared with a 19% decline in the overall S&P 500 financials index.

This phenomenon isn't over yet, but there is evidence it is waning. Allstate earlier this month said frequency trends were normalizing in some states as of June. That tracks with reports from transportation

data provider Inrix, which show that U.S. vehicle miles traveled returned to average levels seen in January and February by late June. Still, they have hovered there since, when you might normally expect a big jump for summer. In July, Progressive's personal-line loss to premiums ratio was 64.9%.

Investors might be cheered by the fact that many, though not all,

It may still be some time before negative pressures on rates entirely abate.

insurers have scaled back premium givebacks instituted earlier this year. Industry rates for private-passenger auto insurance dropped by more than 2% month-to-month in both May and June, according to Wells Fargo tracking of regulatory rate filings. That slowed to just a 0.1% decline as of mid-August.

But it may still be some time be-

fore negative pressures on rates entirely abate, whether due to competitive pressure or consumers' budget tightening. So it is possible frequency upticks might catch up to rate declines at some point. Credit Suisse analyst Michael Zaremski calls the rate dynamic the "elephant in the room" that may suppress valuations on personal insurers until they lap the start of the pandemic next spring, when it will become clear if loss ratios have normalized.

Beyond frequency, there are also questions about growth if people do fewer things—like rent a new apartment for the school year—that generate new policies. Notably, Lemonade, the newly listed digital insurer centered around younger consumers, warned of a possible seasonal impact in the second half of 2020. Normally the latter part of a year is "really driven by the moving dynamic of people in the U.S., and that's just uncertain this year," Lemonade told analysts.

If the rate environment also gets much softer, personal insurance stocks may no longer provide investors with the same degree of protection.

—Telis Demos

